



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci

83ª ADUNATA NAZIONALE LA TRADIZIONE E L'INNOVAZIONE



Grazie al nostro Governo che ha deciso di metterci in croce come Associazione! Con il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 30 marzo 2010 è stato sancito il termine, al 31 marzo, delle tariffe agevolate di cui potevano usufruire i giornali che rientravano in particolari tabelle (per noi la "C"), atte ad aiutare riviste di Associazioni, Enti benefici ecc. Grazie a questo provvedimento avremmo dovuto sborsare anche cinque volte tanto quanto pagavamo prima alle Poste. Dicono che potrebbe essere riveduto e corretto a favore delle associazioni e delle ONLUS, ma finora non ci sono state novità. Ricordiamo che la stampa alpina, ed associativa in generale, è quel tessuto che genera coesione e motivazione alle mille realtà "no profit" la cui ricaduta sociale ed economica sul territorio e sulla popolazione ha un valore aggiunto un milione di volte superiore alle insignificanti agevolazioni legislative, fiscali e tariffarie che ci vengono riconosciute ma di anno in anno ridotte. Ora, grazie ad alcune modifiche tecniche apportate al nostro periodico, dovremo sborsare fino a tre volte di più rispetto alle precedenti tariffe, aiutando così le Poste Italiane che, sinceramente, non sembra abbiano bisogno di una mano per raccogliere denari: lo stanno già facendo molto bene da anni essendo diventate la più grande e operosa banca italiana e avendo abbandonato quasi completamente a se stesso il vero lavoro che dovrebbero svolgere, cioè la consegna della posta, che, in maniera evidente, presenta sempre più gravi carenze e ritardi. Per le testate dei Gruppi e delle Sezioni alpine è praticamente una condanna a morte: molti, se non adotteranno altre strategie di consegna (qualcuno auspicava l'interessamento dei Gruppi stessi per la consegna a mano), verranno obbligati a chiudere perché i costi saranno proibitivi. La nostra sede nazionale ha cercato una soluzione alternativa, con un accordo in sede nazionale delle Poste Italiane, almeno fino alla fine del 2010 e, nel frattempo, in vista di una soluzione definitiva, con accordi di media-lunga durata, per gli anni a venire: non sembra sia una strada percorribile. Infatti, nel decreto ministeriale si parlava anche di una possibile valutazione di altre agevolazioni per il 2010 "in base alle disponibilità finanziarie nell'ambito del bilancio autonomo del Consiglio dei Ministri", ma sappiamo bene che, con la nuova Finanziaria 2011-2013 queste presunte disponibilità non ci saranno affatto. Tanto che nella riunione dei Delegati nazionali a Milano di fine maggio, è passata la decisione di aumentare il bollino di iscrizione annuale di € 2,50! Una misura indispensabile per la sede nazionale che deve fare i conti con un aumento di centinaia di migliaia di euro per la spedizione degli 11 numeri dell'Alpino. Treviso, per quanto ci riguarda, deve decidere cosa fare: appare evidente che la scelta più semplice, immediata e logica sia quella di aumentare il nostro bollino, anche se questo può comportare un vespaio di polemiche e una forte opposizione, ma tant'è: purtroppo le decisioni politiche, come è successo già con l'abolizione della leva obbligatoria, ci stanno obbligando a scelte impopolari sul fronte della sopravvivenza e sul fronte economico della nostra Associazione. Se vogliamo continuare a ricevere "Fameja Alpina" dobbiamo pagarla qualcosa di più oppure trovare una soluzione alternativa nella spedizione, nella stampa o nell'impostazione che ci permetta di mantenerlo con costi più bassi. Quindi forza, combattiamo ancora una volta questa dura battaglia per non soccombere agli "amici politici", per non permetter loro di metterci una pietra tombale sul cappello, per mantenere vivi i nostri ideali e il ricordo di quanti ci hanno tramandato il loro spirito col sacrificio alla Patria che qualcuno sta profanando in maniera così abietta e scandalosa!

P.B.

SOMMARIO

Editoriale	p. 2
Posta alpina	p. 3
Dalla Sezione	p. 5
Speciale 83 ^a Adunata	p. 14
Dalla Sezione	p. 18
Protezione Civile	p. 24
Raduni&Anniversari	p. 28
Solidarietà	p. 33
Cultura	p. 35
Al Portello Sile	p. 44
Sport	p. 45
Vita di gruppo	p. 49
Anagrafe	p. 55

IN COPERTINA: L'Esercito evolve: un capitano donna a Bergamo riassume lo spirito attuale delle Forze Armate condiviso anche dall'ANA; a pag. 60: questo fotomontaggio pubblicherà un'eccezionale mostra fotografica che sarà di scena in autunno "Al Portello Sile"

FAMEJA ALPINA

Anno LVI - Luglio 2010 - n. 1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Luigi Casagrande

Direttore Responsabile:

Piero Biral

Redattori: Paolo Carniel,

Giampietro Fattorello, Amerigo Furlan,

Gianni Frasson, Marino Marian,

Isidoro Perin, Ivano Stocco

Hanno collaborato in questo numero:

Remo Cervi, Sergio Furlanetto, Giovanni
Lugaresi, Narciso Masaro, Amedeo
Menegon, Varinnio Milan, Livio Parisotto,
Paolo Racanelli; Marisa Ricci, "Rojolet",
Marco Simeon, Giorgio Zanetti

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:

Treviso - Via S. Pelajo, 37

Tel. 0422 305948

fax 0422 425463

E-mail: treviso@ana.it

famalp@libero.it

Stampa:

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla

Sezione ANA di Treviso

Sped. in abb. postale

2° quadrimestre 2010



L'amico degli alpini Roberto Cassandrini si rivolge al Gruppo "M.O. E. Reginato" di Treviso per ricordare un amico proprio e del Gruppo, Mario Rizzardini.

Treviso, 7 febbraio 2010

Cari amici,
come amico del Gruppo alpini "M.O. E. Reginato" di Treviso e figlio di un sergente degli alpini, prigioniero in Albania negli anni 1942-'45, vorrei portarvi a conoscenza dell'esistenza di un piccolo grande uomo: Mario Rizzardini da Pianaz di Zoldo Alto (BL), grande amico del nostro Gruppo deceduto lo scorso 20 gennaio 2010, all'età di anni 87.

Ho conosciuto il Mario circa venticinque anni fa, in seguito ad una amicizia nata con suo figlio Roberto e sua nuora Martina. In questi anni ho avuto modo di conoscere la sua bontà d'animo, i pregi, l'amicizia ed il rispetto che Mario aveva verso la vita e gli uomini. In moltissime occasioni ho avuto modo di trascorrere del tempo nel suo piccolo laboratorio di falegnameria e restauro di organi musicali, ascoltando i suoi racconti riguardanti il lavoro, la caccia e soprattutto i racconti di vita vissuta. A volte mi confidavo con lui e gli aprivo il cuore, come un figlio col proprio padre, e lui mi capiva ed aveva sempre una parola buona e saggia. Il 23 gennaio scorso, giorno dell'ultimo saluto, avvenuto nella chiesa di Fusine, ho avuto il piacere di ascoltare la lettura, da parte di un alpino, di una lettera scritta per Mario, e di apprezzarne ancor di più l'uomo che è stato. Per questi motivi vorrei pregarvi di pubblicare questa lettera su "Fameja Alpina".

Ringraziandovi anticipatamente, vi porgo i miei più distinti saluti.

Roberto Cassandrini

Ciao Mario,
sull'Alpino Zoldano le lettere tue e del tuo amico Gino Traiber in qualità di presidenti della Associazione Combattenti e Reduci di Forno di Zoldo e Zoldo Alto. Entrambi avete camminato quasi assieme nel raggiungere quei compagni



lasciati sui campi cruenti dell'assurda guerra. Incontrerai, Mario, tutti gli amici che anzitempo hanno chiuso la vita terrena, incontrerai nuovamente i tuoi affetti più cari le cui dipartite hanno scavato il solco del dolore nel tuo cuore di marito e di padre di famiglia. Non leggeremo più il messaggio che, attraverso il tuo scritto sull'Alpino Zoldano, portava alla riflessione, orientava all'amore fra le genti e le generazioni condannando le violenze, le discriminazioni fra i popoli, l'odio fra etnie diverse dove ognuno ha diritto alla pace ed alla vita. Non dimenticheremo mai il tuo impegno sociale

in virtù della tua carica di sindaco, carica questa che è stata una dimostrazione eloquente di amore verso la tua valle, nei confronti di una società da difendere nella quale tener vivi i valori morali, le virtù e le tradizioni trasmesse dai nostri avi come patrimonio morale.

La tua vita semplice di montanaro ti ha dato soddisfazioni ed anche delusioni come è nella logica dell'esistenza. Come tanti hai preso la valigia in mano per guadagnarti il pane in un paese che non era il tuo, ma lo stesso hai imparato ad amarlo anche se in quegli anni di emigrazione, come tanti, hai provato la nostalgia verso queste crode che sono e rimarranno sempre la nostra casa, il nostro rifugio, il nostro ultimo anelito. In questa triste giornata mentre parenti, amici e conoscenti ti accompagnano nell'ultimo viaggio la riflessione sul vivere si impadronisce di noi. Ogni persona ha sempre qualcosa che lascia come ricordo. Noi ti ricorderemo sempre come uno che ha amato la nostra valle cercando di dare ciò che era nelle tue possibilità. Ti ricorderemo con amicizia, anche con gratitudine. Gli organi che tu hai costruito continueranno a suonare attraverso il tempo, le note auliche si eleveranno ad ogni funzione nelle chiese di Mareson, di Igne, in quelle del Comelico, in altre ancora. Arriveranno a tutti voi che vi siete ritrovati. Assieme alla tua famiglia dignitosa che oggi hai lasciato c'è anche l'impronta della tua capacità di artista destinata a perdurare nel tempo.

Sani, Mario

Silvano Piai è un appassionato cultore del passato, in particolare di eventi bellici relativi alle due guerre mondiali del secolo scorso. Sulla base di questa lettera trovata casualmente ha costruito un presepe singolare che ha portato in mostra ad Arcade.

UN PRESEPIO AL FRONTE

... Era il 1917, ed ero in guerra. Avevo ventitré anni e mi trovavo a Col del Rosso sulle falde del Grappa. Per tre giorni le truppe austriache avevano sferrato massicci e numerosi attacchi, che fecero vittime da ambo i fronti.

La Notte di Natale ci trovò stanchi e malconci. In guerra, però, anche il Natale non permette il riposo e la serenità che ci vorrebbero. Io e quattro miei compagni fummo inviati in pattuglia sul versante nord di Col di Rosso. Spirava un vento gelido e c'era tanta neve! Ci movevamo cauti e lenti, perché avremmo potuto incontrare improvvisamente una pattuglia avversaria, perché il nemico era davanti a noi! Ad un tratto il caporale disse sottovoce:

«E' nato!»

«Eh?!», fece uno di noi, senza afferrare l'allusione. «Dev'essere mezzanotte passata: la Notte di Natale, perbacco! Al mio paese mia madre e mia moglie sono già in chiesa».

Un altro mio compagno osservò:

«Guardate là, c'è una grotta; entriamo dentro. Saremo riparati dal vento».

Entrammo nella grotta, e il più giovane di tutti (aveva vent'anni) si tolse l'elmetto e si inginocchiò in un cantuccio. Il caporale rimase all'entrata e voltò le spalle all'interno, con fare superiore; ma era perché aveva gli occhi pieni di lacrime! Fu allora che raccolsi un po' di terra umida e, manipolandola qualche minuto, le diedi la forma approssimativa di un bambino da presepio. Poi stesi il fazzoletto nell'elmo del mio compagno e vi deposi il Bambino Gesù. Si scorgeva appena nella fioca luce delle stelle, riflessa nella neve. Il caporale, allora, trascurando ogni prudenza, tolse di tasca una candela, che usava nel rifugio della trincea. L'accese e la pose vicino alla "culla più insolita", in cui il Bambino divino potesse essere deposto. Io, sottovoce, presi a recitare il "Padre nostro che sei nei cieli ..." e gli altri pregarono con me, col pianto in gola e il cuore grosso da far male. Il nostro raccoglimento durò a lungo, dopo la preghiera, con il cuore e la mente lontani dal fronte! Ma ecco il colpo di scena: alle nostre spalle risuonò improvvisamente una voce, che disse in tedesco:

«Buon Natale!»

Sussultammo come bambini spaventati.

La realtà ci aveva colti alla sprovvista: una pattuglia nemica era là, all'imboccatura della "grotta" con le armi puntate contro di noi! E, mentre scattavamo in piedi, pur sapendo che non avremmo fatto più in tempo ad opporre resistenza, la stessa voce ripeté, quasi con dolcezza:

«Buon Natale!» I nostri nemici abbassarono i loro fucili, e guardarono la piccola "culla" illuminata dal mozzicone di candela, con occhi affascinati. Erano tre: erano giovani come noi, e avevano tanto bisogno di un "Presepio", anche se povero come il nostro! Ci guardammo, confusi e increduli. I tre Austriaci, che ci avevano augurato "Buon Natale" nella loro lingua, si fecero il segno della croce, e poi in sordina cominciarono a cantare "Stille Nacht". La bella melodia natalizia, che anche noi conoscevamo. A poco a poco ci unimmo al coro di questi nostri nemici, che sentivamo intensamente fratelli e, in due lingue diverse, su un terreno che già nei giorni precedenti era stato teatro di durissime lotte, e che forse anche l'indomani ci saremmo contesi sanguinosamente, levammo un canto a Colui che era nato fra gli uomini perché potessero conoscere la pace e l'amore! Quando si spense l'ultima nota del nostro canto, il nostro caporale si avvicinò a quello degli austriaci, che sembrava il più anziano, e, augurando "Buon Natale" tese la mano, che l'altro strinse con impacciata commozione. Anche noi stringemmo la mano agli altri compagni della pattuglia nemica. Poi uno dei tre austriaci infilò una mano dentro il pastrano e ne trasse una babbuccia da neonato; doveva essere del suo bambino... se la teneva sul cuore. E, dopo averla baciata, le depose accanto al Bambino celeste, rimanendo un attimo in preghiera.

Poi si voltò di scatto, e, seguito dai compagni, si allontanò, voltandoci le spalle senza timore e scomparve nella notte di quel "Natale di guerra".

Dal diario di un soldato italiano

I simboli del presepio al fronte: la culla col bebè
e la scarpina da neonato



ONORE AI CADUTI!

Archivio: Alpini del 3° in missione di pace in Afghanistan



Morti e feriti tra le Truppe Alpine in Afghanistan.

A metà maggio abbiamo pianto, come tutti voi sapete dai giornali e telegiornali, i nostri compatrioti che hanno perso la vita e sono rimasti feriti gravemente in un ennesimo, vile attacco talebano sulla strada per Bala Murghab, nella regione controllata dagli Italiani, durante un trasferimento in un convoglio di molti veicoli che ha colpito proprio il “lince” degli alpini. Anche noi, nel nostro piccolo, vogliamo ricordare gli alpini della 32° Genio Guastatori di Torino, Brigata Alpina “Taurinense”, che sono “andati avanti” o che hanno subito gravi menomazioni durante l’esplosione del loro mezzo: sono morti il serg. magg. MASSIMILIANO RAMADÙ, 33 anni, di Velletri (RM) e il cap. magg. LUIGI PASCAZIO, 25 anni, di Bari. I due feriti sono: il cap. magg. Gianfranco Scirè di Casteldaccia (PA) e il cap. Cristina Buonacucina di

Foligno (PG), non in pericolo di vita.

Durante la nostra intervista nel numero di gennaio 2010 al col. Lucio Gatti, allora comandante del 3° Alpini di Cuneo, ora passato ad altri incarichi, egli ci aveva fatto capire che la situazione in Afghanistan non fosse delle migliori e che ancora tanto c’è da fare. Era sinceramente grato ai suoi uomini del lavoro svolto e aveva espresso la sua gratitudine anche a Dio per la fortuna di non aver dovuto partecipare ai funerali di nessun alpino della sua missione.

Fortuna? Sfortuna? Né l’una, né l’altra! I reparti che vengono impegnati nella missione ISAF non sono tanti, perché parliamo delle punte di diamante del nostro Esercito, quindi è possibile che accada qualche disgrazia simile anche al reparto alpino maggiormente impegnato nella missione. Loro sono preparati a queste eventualità. Noi da casa un po’ meno. Così è stato a maggio. Morti sul lavoro.

Ci auguriamo che queste tristi parole di addio ai nostri giovani soldati siano le ultime. Siamo convinti, però, che senza il loro sacrificio anche altre vite innocenti siano estremamente in pericolo, non solo lì ma anche nelle nostre città, a causa dell’esportazione in Occidente del terrorismo internazionale dei vertici delle organizzazioni come Al Qaeda, con o senza la potenziale complicità di visibili ed occulti sostenitori e/o fiancheggiatori.

Abbiamo compreso quanto sia importante la presenza delle forze armate a sostegno di una ben più potente ed efficace azione umanitaria diretta verso la popolazione di questi luoghi e di queste aree dove il tempo sembra si sia fermato al nostro tardo medioevo (ci piace chiederci anche: con la complicità di chi?). La costruzione di una scuola, la messa in opera di un pozzo per l’acqua potabile, un minimo di struttura sanitaria per l’assistenza medica, e... molte altre cose non note ai più, sono forse di un

effetto ancora più potente dell’ordigno che ha stroncato la vita e ferito i nostri alpini. “Onora i morti aiutando i vivi!”. Più che mai vero questo motto della nostra Associazione quale augurio di “buon lavoro” ai nostri soldati, ben consci dei rischi che il loro impegno e la loro scelta professionale comporta.

Infatti, l’Esercito sta già onorando tale motto: una nuova scuola ad Herat verrà costruita e intitolata ai due soldati periti mentre svolgevano il loro dovere.

La prima pietra è già stata posta. Quindi ci schieriamo per la continuazione delle missioni e dell’impegno umanitario che esse sostengono, non come certi politici, sempre pronti a riempirsi la bocca a scopi elettorali con discorsi del tipo “Ma che cosa ci restiamo a fare lì!” e poi votano l’esatto contrario in Parlamento quando c’è da rifinanziare la missione e inviare altri soldati.

La redazione



CONTI A POSTO, COESIONE INTERNA UN PO' MENO

a cura di Piero Biral

L'Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali dà importanti spunti di riflessione agli alpini

Dal fondo della sala si vede il tavolo della presidenza dell'Assemblea e i Delegati presenti.

A S. Cristina di Quinto di TV, nella sala parrocchiale della chiesa, si è svolta l'Assemblea Ordinaria dei Delegati 2010 domenica 7 marzo, organizzata – con un buon lavoro – dal locale Gruppo alpini. La Relazione Morale del presidente Luigi Casagrande è stata bilanciata ed efficace: in essa il Presidente ha spiegato la situazione della nostra Sezione e le varie attività svolte o in previsione. Egli ha richiamato all'ordine alpini, Capigruppo e Consiglieri per una maggior coesione e il tentativo di non perdersi d'animo, nonostante i tempi difficili per l'ANA, aumentando anche il

numero di iscritti. Nel 2009 la Sezione ha perso 68 soci (11.112 il totale, con – 109 alpini e + 41 soci aggregati, un decremento dell'1,16%), continuando – meno del dato nazionale – in una lenta ma inarrestabile discesa. Importante, però, la voglia di mantenere viva l'Associazione: alcuni Gruppi, già nel tesseramento 2010, stanno aumentando il numero di alpini iscritti, evidenziando che “si può fare”, che ce ne sono ancora da iscrivere di quelli vecchi o mai avvicinati all'ANA, a parte gli “amici”. Tante sono state e saranno anche quest'anno le sedi di Gruppo inaugurate,

anche questo segno del desiderio di continuare a vivere e portare avanti i nostri ideali. La parte più importante, tuttavia, riguardava la situazione finanziaria: bilanci a posto nel 2009 e in previsione 2010, con il tesoriere Schiavon che finalmente ha ammesso «... che ormai la Sezione è fuori dal tunnel delle restrizioni iniziate nel 2005 con l'inaugurazione della nuova sede sezionale e la richiesta di “tirar la cinghia” per qualche anno». Ormai l'avanzo del bilancio 2009 è di 20.701 €, circa il doppio già del bilancio 2008. Senza poter fare chissà che spese folli, perché l'attenzione ci vuole anche da ora in avanti, si può dire che abbiamo raggiunto il traguardo di venir fuori dal pantano delle difficoltà economiche e che ora la Sezione può iniziare a “foraggiare” qualche settore che era rimasto abbastanza al palo perché privo di qualsiasi aiuto. In particolare lo sport, che si sta riorganizzando molto bene dall'anno scorso, e la Protezione Civile, che sta pagando pegno in questi mesi dopo un anno 2009 veramente orribile.

A questo proposito, infatti, l'Assemblea si è accesa dopo l'intervento di Baggio di Veduggio: egli ha chiesto al tesoriere come mai il responsabile della P. C. sezionale Crosato ha sborsato di tasca propria 7.000 € per l'emergenza Abruzzo. Schiavon



ha spiegato la grave emergenza 2009 con l'Abruzzo, Vallà e altre emergenze particolarmente gravi, dichiarando che però la Sezione ha deliberato di rifonderlo delle spese e lo ha ringraziato di cuore per il suo profondo spirito alpino, evidenziando anche che la sede nazionale non ha ancora pagato quei conti. Per evitare che in futuro ci siano ancora situazioni così spiacevoli, è stata votata in un Consiglio sezione di gennaio la decisione di creare un fondo cassa apposito per la P. C. Altre Sezioni lo avevano già fatto, la nostra non si era mai trovata ad affrontare una simile emergenza e di altro tipo che hanno evidenziato alcune lacune organizzative.

A parte questo momento di "crisi", durante la quale anche il presidente Casagrande ha alzato la voce con chi contestava la Sezione per il suo comportamento nei confronti di Crosato, perché «non possiamo tenere a casa i volontari di P. C. se veniamo precettati, ma comunque non mandiamo via nessuno allo sbaraglio», un momento toccante si è avuto durante la presentazione delle attività sportive:

Brisotto ha fatto salire sul palco il giovane Maurizio Fabian, del Gruppo di Castelfranco V., che nel 2003 è stato operato di cancro, ma grazie alla sua voglia di vivere, e aiutato dallo sport, ha partecipato alla maratona di New York nel 2006 e ad una maratona nel deserto nel 2009. Maurizio sta consegnando dei manifesti, redatti con la collaborazione dell'Associazione e di alcuni sponsors, con la sua storia e le sue molte partecipazioni sportive nei centri oncologici in tutta Italia, affinché possa essere d'esempio anche per altri, per tanti bambini e giovani che si lasciano andare e non credono nella guarigione. Un esempio limpido di alpinità e di voglia di vivere che gli alpini sostengono con le loro tante attività e l'attenzione a chi sta peggio. Dopo le relazioni dei vari responsabili dei settori di attività, (in particolare Mellucci per il Libro Verde, compendio sempre un po' contestato da alcuni alpini, ma che per il 2011 raccoglierà le attività di tutti i 90 Gruppi sezionali, cosa mai accaduta prima) l'Assemblea si è chiusa con la sensazione che il 2010 possa es-



sere un anno importante per la Sezione di Treviso, che sta organizzando tutte le manifestazioni per festeggiare degnamente il suo 90° compleanno nel 2011.

Maurizio Fabian, vicino al microfono, con accanto il responsabile sportivo Gianni Brisotto: il racconto di Maurizio è stato emozionante e carico di speranza per chi soffre.

IL CAPPELLO ALPINO COMPIE CENT'ANNI: SIMBOLO DI SOLIDARIETÀ E DI SACRIFICIO



Quello dei "veci" porta i segni di tante "battaglie" ed è bucherellato dalle tarme. Quello dei "bocia" è teso come un arco e sa ancora di caserma. Tutti, "veci e bocia", lo portano con la stessa fierezza, orgogliosi di quella penna che sventa dritta verso la cima delle montagne, verso il cielo.

Quest'anno, il glorioso cappello alpino compie cento anni e ha tante storie da raccontare: dalle trincee del Carso, alla steppa gelata della Russia, al deserto infuocato della Libia, fino alle montagne innevate dell'Afghanistan, bagnate, è cronaca di questi giorni, dal sangue dei soldati italiani, andati per portare la pace.

Anche da "congedato" il cappello con la penna continua a fare del bene. Lo sanno i terremotati del Friuli, dell'Irpinia o dell'Abruzzo, ma anche le popolazioni asiatiche travolte dallo tsunami: ovunque c'è bisogno, lì si trova un alpino.

E allora: tanti auguri, caro, vecchio compagno di mille avventure. Ti sei fatto cuscino per la notte, riparo dal sole, dalla pioggia e dalla neve. Hai raccolto lacrime di nostalgia per la casa, la mamma e la morosa lontana: non lo dimenticheremo.

***Da un articolo su "Avvenire",
segnalato dall'alpino Giancarlo Buccioli***

IL PREMIO LETTERARIO ESPRIME QUALITÀ

a cura della redazione

**Le premiazioni
del XV concorso
letterario
nazionale "Parole
attorno al fuoco":
il terzo lustro è
stato suggellato
dalla presenza
del presidente
nazionale Perona**

Martedì 5 gennaio 2010, in un pomeriggio uggioso e freddo, nella palestra comunale del paese di Arcade è andato in scena un altro prezioso capitolo della storia della Sezione ANA di Treviso: la XV edizione del concorso "Parole attorno al fuoco" ha premiato vincitori e segnalati che hanno partecipato con i loro racconti sul consolidato tema "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi". Grazie alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona, ospite della Sezione e accompagnato dall'emerito vicepresidente vicario Ivano Gentili, anche quest'anno la premiazione è stata, per così dire, solenne. Il Presidente ha accolto così l'invito di Treviso,

ma è stato convinto dalla moglie che ha avuto molto a cuore la richiesta del "vecio" Aristide Albertazzi di Quittengo (BI), alpino della stessa Sezione di Perona, segnalato al concorso. Perona e consorte sono venuti ormai a ben 3 edizioni del premio, cosa che inorgoglisce non poco Treviso e Arcade, data la difficoltà di ottenere la presenza del Presidente nazionale a causa delle miriade di impegni alla quale è obbligato. Una cornice di pubblico veramente impressionante ha dato degno lustro a questa premiazione: gli spalti della palestra erano pieni di gente, alpini e cittadini venuti dal paese e da fuori, come non mai.

Sarà stato anche per l'impegno del Gruppo di Arcade, in

sintonia con l'Amministrazione comunale e la parrocchia, a comperare un pulmino per i disabili comunali grazie ai fondi raccolti con la lotteria pubblica e i guadagni del famoso "Panevin" che sarebbe stato bruciato successivamente alle 20. Dopo l'Inno nazionale cantato da tutti i presenti assieme al coro ANA di Oderzo, che ha poi intonato alcune cante in tre tranches abbinate ai racconti segnalati e vincitori, regalando parecchi brividi e lacrime ai presenti, la presentatrice della serata ha lasciato la parola ai vari rappresentanti istituzionali per i saluti e i discorsi ufficiali: filo conduttore di tutti gli interventi è stato il ringraziamento unanime a quanti hanno partecipato all'organizzazio-

XVI EDIZIONE DI "PAROLE ATTORNO AL FUOCO"

Quest'anno il concorso letterario internazionale della Sezione ANA di Treviso e del Gruppo di Arcade si concluderà in pompa magna con la premiazione di giovedì 6 gennaio (Epifania) presso il Teatro Eden di Treviso, alle ore 17, prima delle innumerevoli manifestazioni solenni per celebrare il 90° anniversario di fondazione della Sezione trevigiana. La Giuria sarà presieduta anche quest'anno dallo scrittore e giornalista Giovanni Lugaesi. Ecco la scheda tecnica specifica del premio (la scheda di partecipazione la potete scaricare direttamente dal sito www.sezioneanatreviso.it/paroleattornoalfuoco). **PREMI:** il 50% dei premi in denaro dovrà essere devoluto in beneficenza ad Associazioni o Enti indicati dall'autore prima della consegna del premio. 1° CLASSIFICATO: Trofeo ed € 1.300,00; 2° CLASSIFICATO: Trofeo ed € 800,00; 3° CLASSIFICATO: Trofeo ed € 500,00. **SEGNALAZIONI DI MERITO:** targa personalizzata. **PREMI SPECIALI:** "Trofeo Capogruppo Cav. Ugo Bettiol" al racconto su tema di particolare attualità; "Rosa d'argento Alpino Carlo Tognarelli" al racconto avente come protagonista una donna; i premi sopraelencati non sono cumulabili. **A TUTTI I PREMIATI E SEGNALATI:** pubblicazioni e premi di rappresentanza. I premi non ritirati personalmente NON saranno inviati per posta e rimarranno di proprietà dell'organizzazione.

A tutti i partecipanti sarà inviata la pubblicazione con il verbale della Commissione Giudicatrice e i racconti premiati e segnalati.

NORME DI PARTECIPAZIONE

Le opere, non firmate e prive di qualsiasi indicazione atta all'identificazione dell'autore, dovranno pervenire in OTTO copie dattiloscritte, possibilmente trascritte anche su supporto informatico con etichetta anonima, in busta anonima, alla Segreteria del Premio entro il 15 SETTEMBRE 2010, e portare in allegato: una busta sigillata ed anonima contenente la scheda di partecipazione di seguito riportata; altra busta anonima contenente la quota di partecipazione di € 10,00 per ogni opera presentata.

Non saranno ammesse alla selezione le opere di lunghezza superiore a OTTO cartelle - pari a 14400 caratteri complessivi. Il Comitato organizzatore si riserva i diritti di pubblicazione delle opere presentate. I dattiloscritti non saranno restituiti. Il giudizio della Commissione Giudicatrice è insindacabile. Gli autori premiati e segnalati riceveranno tempestiva comunicazione telegrafica. La premiazione avrà luogo a Treviso il 6 gennaio 2011 alle ore 17,00 presso il Teatro Comunale di Treviso, il giorno seguente la 44a Edizione del "PANEVIN" di Arcade. La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata delle norme del presente bando; la mancata osservanza delle medesime costituisce motivo di esclusione.

ne, agli sponsor, sia Istituzioni pubbliche che privati, sia ai 58 partecipanti (tra cui evidenziamo 2 anche dalla Croazia e dal Canada), e naturalmente anche agli alpini che continuano sulla strada dell'impegno anche a favore della cultura, associata alla solidarietà in questo e in molti altri casi. Il premio di Arcade stesso ne è piena espressione: ricordiamo che metà dell'assegno dei tre vincitori deve essere destinato, per regolamento, a un Ente o Istituto che si occupa di solidarietà e volontariato. In particolare, l'assessore alla cultura della Provincia di Treviso Marzio Favero, ha focalizzato il suo intervento sulla importanza del rito del fuoco e del discorso attorno al falò. Citando Sartre, Favero ha evidenziato come gli alpini abbiano una loro specifica e sana visione dell'umanità e questo li porta a impegnarsi per portare avanti i loro ideali e i loro valori. Essi continuano a coltivare il senso della solidarietà e del sacrificio soprattutto nel contatto con la montagna, filo conduttore dei racconti del concorso, nel rispetto della natura e non nel tentativo, scellerato, di dominarla. Per questo riescono a fare opera di resistenza all'erosione della memoria storica soprattutto nei tragici tempi odierni pieni di falsi miti e assenza di valori.

Dopo tutti gli interventi è toccato al Presidente Perona: egli ha affermato che la Sezione di Treviso, grazie alle sue note espressioni culturali, brilla da molti anni in questo specifico ambito. Il suo impegno si evince non solo da questo premio così bello e interessante, ma anche per il "Portello Sile", centro museale che non ha eguali nell'esperienza alpina delle Sezioni italiane. Perona ha evidenziato che i concorsi di questo tipo sono nati un po' così in tutte le Sezioni che li fanno, come per sfidare la sorte, divenendo però poi, grazie allo sprone anche di chi non è alpino, un punto fermo dell'esperienza sezionale e una grande espressione di cultura e di informazione. Ciò comporta anche un collegamento con il credo alpino più profondo: tramite la cultura si raccoglie per poi dare a chi ne ha più bisogno e si fa per gli altri. Il pubblico di questo premio, come di altri, ormai arriva per partecipare attivamente al progetto degli alpini, non più per curiosità come durante le prime edizioni. Quindi non mancano e non devono mancare gli stimoli per continuare su questa strada, nonostante le difficoltà e le problematiche sempre in agguato: la ricompensa sarà sempre di gran lunga superiore al rimorso per aver

accettato una sconfitta.

Al termine il Presidente nazionale ha fatto gli auguri di buon anno a tutti i presenti e lasciato la parola al presidente della Giuria, il giornalista e scrittore "di sentimento alpino" Giovanni Lugaresi, che ha spiegato le motivazioni delle premiazioni e delle segnalazioni, evidenziando, nonostante il numero non eccessivo di racconti giunti, l'eccellente qualità degli stessi, la pressoché unanime scelta della Giuria e la grande omogeneità sia di provenienza dei racconti (da tutta Italia e anche dall'estero) sia di età dei partecipanti (sia giovani di 20 anni, che anziani di 80 che persone di mezza età).

Dopo le ultime cante e la lettura del racconto vincitore da parte del suo autore (qui accanto tutti i premiati e i segnalati), uno scambio finale di doni tra Perona, il presidente sezionale Casagrande e i membri della Giuria ha chiuso la premiazione. Un rapido rinfresco ha salutato anche la XV edizione del premio e ha aperto ufficialmente la 43^a edizione del Panevin di Arcade: il grande falò, nonostante la pioggia ormai battente, ha attirato numerosissime persone e ha affidato al cielo tutti i buoni auspici per l'anno 2010.

VINCITORI

- **1° Classificato**
Sig. KARIM MANGINO di Salerno con "Un vuoto nel bosco";
- **2° Classificato**
Sig. GIAN DOMENICO MAZZOCATO di Treviso con "Praderadego";
- **3° Classificata**
Sig.ra LAURA GATTI CASATI di Voghera (PV) con "Alzo gli occhi verso i monti".

TROFEI

Trofeo "Cav. Ugo Bettiol" per un racconto di particolare attualità: Sig.ra IOSETTA MAZZARI di Vigonza (PD) con "Il ringhio della montagna"; "Rosa d'Argento alpino Carlo Tognarelli" per un racconto con protagonista una donna: Sig.ra KATIA TORMEN di Trichiana (BL) con "Ricordo che....".

SEGNALATI

Sig. ENRICO BRAMBILLA di Almenno San Bartolomeo (BG) con "El Grio non salta più"; Sig.ra LAURA VICENZI di Bassano del Grappa (VI) con "La cattura"; Sig. VALTER FERRARI di Tortona (AL) con "La Convivencia, l'umiltà e la misura"; Signora RITA MAZZON di Padova con "Bianca"; Sig. PAOLO PERGOLARI di Perugia con "Itaca"; Sig. ARISTIDE ALBERTAZZI di Quittengo (BI) con "La Madonna di Casen"; Sig. PIERAUGUSTO DEL PIN di Arcade (TV) con "La scelta di Tone".



INFORMAZIONE E FORMAZIONE NELLA STAMPA ALPINA

il 14° CISA nella città del Cima

Il CISA: dietro questo acronimo, che significa Convegno Itinerante della Stampa Alpina, non si nasconde un noioso conclave di dotti e letterati, ma un festoso e costruttivo incontro di alpini al 100% per confrontarsi su tematiche di stringente attualità "scarpona", confortati dalla presenza attiva del Presidente nazionale, di gran parte del Consiglio, della redazione dell'Alpino al completo e di altri responsabili a livello associativo e delle Forze Armate.

Quest'anno il CISA si è svolto il 20-21 marzo a Conegliano e, stante la vicinanza, vi hanno partecipato tutti i componenti la nostra redazione; tema generale proposto era "Non solo informazione ma anche formazione associativa", naturalmente riferito alla stampa alpina, qui rappresentata da direttori e collaboratori di 65 testate fra sezionali e di Gruppo. A margine, il sabato mattina anche la riunione dei responsabili

del Centro Studi con la presentazione del Libro Verde della Solidarietà Alpina 2010 e l'intervento del nostro consigliere Anselmo Mellucci. Com'era prevedibile, gli interventi hanno spaziato su molti argomenti, tra cui quelli "scottanti" degli Amici – aiutanti e aggregati – e del "Pianeta Difesa" o "mininaja" per cui, messa da parte una rigorosa cronaca cronologica, riferiamo in sintesi i momenti "clou" della due-giorni e le principali idee emerse.

Sul tema del Convegno: il Presidente del Comitato di redazione dell'Alpino Bruno Gazzola ha evidenziato che la nostra stampa in genere racconta la vita associativa, ma non contribuisce alla formazione di una coscienza, patrimonio comune di tutte le penne nere, condiviso "movimento d'opinione"; bisogna farci ascoltare e rispettare specialmente da coloro che, al bisogno, chiedono il nostro aiuto, salvo ignorarci quando si tratta di riconoscerlo (la quasi assoluta invisibilità sui media nazionali delle migliaia di alpini presenti in Abruzzo non è stata certo un caso). Gianni Papa di "Veci e bocia" (MI) ha specificato che la formazione può essere morale, ma anche storica e tecnica: di quest'ultimo attributo trovate applicazione in altra parte di questo numero di "Fameja Alpina" nell'articolo che tratta le modifiche all'art. 8 del Regolamento

del dell'ANA e la conseguente armonizzazione dello Statuto dei Gruppi. «La stampa è malata» ha aggiunto Dino Bridda de "In Marcia", ricordando che l'imperativo nell'informazione "laica" (non alpina, ndr) è "sparare, sparare, sparare": anche da lui l'esigenza di utilizzare la nostra stampa per formare un sentire comune che si rispecchi nei nostri principi associativi, perché solo se si è preparati si è autorevoli. Ed autorevole è stato l'intervento del sabato del direttore dell'Alpino Vittorio Brunello, che ha invitato tutti i colleghi ad impegnarsi a fare di più, non dimenticando che l'ANA non è un'Associazione statica, ma un organismo che cammina nella tradizione di umanità e fedeltà alla Bandiera. Nel dibattito sono via via entrati vari oratori, tra i quali ben tre della nostra redazione, i cui interventi sono sintetizzati a pag. 14: in tutti, un invito a stimolare il senso critico costruttivo dei lettori attraverso gli strumenti – giornali, internet, Libro Verde, monografie e altro – di cui disponiamo.

Due gli interventi di Corrado Perona, nel corso dei quali il Presidente nazionale ha descritto all'attenta platea, fra l'altro, le novità riguardanti gli amici degli alpini: con la modifica dell'articolo 8 del Regolamento per l'Esecuzione dello Statuto approvata il 18 aprile 2009, è



Un passaggio del presidente nazionale Perona durante il suo intervento di chiusura al CISA; In alto, una immagine dal loggione della sala del Convegno: il tavolo delle Autorità alpine e al leggio il col. Paissan delle TT. AA.





stata creata la figura del “socio aiutante”, che si differenzia dal “socio aggregato” per una consistente e fattiva anzianità di militanza nell’Associazione. Ai soci aiutanti spettano un copricapo specifico ed altri simboli distintivi come segno di riconoscenza dell’ANA per il lavoro svolto. Restano immutate le modalità di ammissione dei soci non ordinari (aggregati o aiutanti) che, è bene ricordare, fanno capo direttamente alle Sezioni e non ai Gruppi e l’elenco

delle attività ammesse e non a ammesse, ma, ha ricordato Perona, «se uno viene per il cappello non lo accettiamo, perché prima del cappello ci vogliono cervello e cuore. Il cappello non lo avranno mai, ma la nostra vicinanza l’avranno sempre».

Altro argomento molto seguito è stato quello concernente gli alpini in armi, grazie anche alla qualificata presenza del gen. Gianfranco Rossi, comandante della “Julia”, del col. Salerno, responsabile del Centro Studi

Militari di Bologna e del col. Paissan, capo ufficio pubblica informazione del Comando Truppe Alpine: sintetizziamo per punti i temi principali dei loro interventi.

- La stampa alpina, non solo “L’Alpino”, ma anche i giornali sezionali e di Gruppo sono molto graditi presso i militari in armi: ci chiedono di non dimenticarci di spedire una copia del giornale ai Reparti, e di scrivere anche degli alpini in armi, possibilmente su ogni numero. A tal fine rendono disponibili le strutture per interviste, servizi, ecc.: è un investimento che può incrementare il reclutamento.
- Gli attuali rapporti fra Truppe Alpine e ANA sono eccellenti, attestati su livelli non immaginabili alcuni anni or sono. Questo grazie al paziente lavoro dei Presidenti nazionali e ad una più matura considerazione degli alpini in

È VERO CHE MOLTA STAMPA LAICA È “MALATA”?

Troppo spesso chi dimentica la responsabilità dell’informazione, genera “formazione” deviata

L’anno scorso il tema del CISA era “la responsabilità della stampa alpina”, sia in ambito associativo che verso l’esterno; nel dibattito di quest’anno è stato più volte ribadito, specialmente da direttori di testate alpine che svolgono anche la professione di pubblicitista, che la stampa “laica” è in gran parte seriamente “malata”, cioè ha dimenticato la vocazione del giornalismo che è quella di rendere disponibili i fatti ai cittadini in modo trasparente e veritiero, dandone eventualmente poi una interpretazione “personale”. L’imperativo è sparare a zero, nell’intento di fare botteghino anche a scapito dei diritti di protagonisti e lettori, con buona pace del codice deontologico.

Piena conferma di ciò ce l’ha fornita nientemeno che il più blasonato quotidiano del globo, il londinese “The Times”, il cui corrispondente da Kabul, tale Jerome Starkey, nell’edizione del 12 aprile 2010 del “Sunday Times” titolava (si veda il sito internet <http://www.timesonline.co.uk/tol/news/world/afghanistan/article7094630.ece>): “Italians ‘confess’ to murder plot in Afghanistan”, specificando poi nel testo che “Three Italian aid workers seized by Afghan police in Helmand have confessed to their part in a plot to assassinate the provincial governor, Afghan officials claimed yesterday...” e avanti così con la tiritera. La

traduzione suona all’incirca così: “Gli italiani confessano il piano omicida in Afghanistan. I funzionari afgani hanno sostenuto ieri che i tre operatori umanitari italiani arrestati dalla polizia afgana di Helmand hanno confessato la loro parte in un complotto per assassinare il governatore provinciale...”; salvo ricevere puntuale smentita in primis proprio dalle Autorità afgane. Come poi sia effettivamente finita la vicenda, con il completo scagionamento dei volontari nostri connazionali, lo sappiamo tutti, o quasi, perché non sono riuscito a trovare evidenza che il “Times” abbia pubblicato la rettifica dando la giusta informazione ai suoi lettori; così come dalla stampa d’OltreManica non sono giunte smentite alle notizie tendenziose su connivenze e accordi anti-attentato tra i nostri militari in Afghanistan e guerriglieri talebani.

E se questo è il giornale numero uno al mondo...

Rimane il monito a tutti noi, redattori dei cento e più giornali che rispecchiano la vita dei nostri Gruppi, delle nostre Sezioni, a non lasciarci fuorviare dal corretto sentiero di coerenza, onestà e lealtà, anche nello scrivere e nel comunicare, che da 90 anni caratterizza la nostra Associazione.

Paolo Carniel



congedo da parte dei vertici militari, che li considerano ora come un'opportunità anziché come un "ingombro".

- "Pianeta Difesa": dopo il primo esperimento senz'altro positivo vissuto presso la caserma del 6° Reggimento Alpini di S. Candido da 145 giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni provenienti da tutta Italia, tra cui 45 ragazze, sono per ora mancati i finanziamenti per i successivi sviluppi. L'Esercito però è pronto a riceverli ancora, come da tempo ripete il Ministero, in sedi pronte ad essere attrezzate.

- Sempre sul tema dei finanziamenti, l'Esercito è costretto a "tagliare" alcune attività, per concentrarsi maggiormente sia sui Reparti in missione all'esterno, sia sui

Sintesi degli interventi al CISA dei relatori di "Fameja Alpina"

Centrati e significativi gli interventi al CISA di ben tre componenti il nostro comitato di redazione: il direttore Piero Biral ha esordito affermando che il riferimento di partenza per una riflessione è l'ANA con la sua organizzazione (Presidente, CDN, Presidenti di Sezione ecc.) e le sue regole (Statuto, Regolamento ecc.). La formazione associativa è l'attività necessaria per la conoscenza di queste regole e la loro applicazione nel rispetto della struttura organizzativa. Quanti, anche a certi livelli gerarchici, conoscono veramente tali regole? Eppure, ben utilizzate possono portare al corretto funzionamento dell'ANA e al miglioramento delle funzioni all'interno e dei rapporti verso l'esterno. La nostra experien-

za redazionale ci insegna che si possono ottenere risultati lusinghieri documentando su "Fameja Alpina" le attività associative nei diversi settori, utilizzando al meglio le risorse e conoscenze specifiche degli associati che prestano gratuitamente la loro opera. Ci sono ancora difficoltà da superare: sia nella comunicazione interna (volontariato significa affidabilità e non improvvisazione o superficialità) sia in quella esterna (volontariato è servizio gratuito per chi ne ha bisogno e non mano d'opera a costo zero per certe Istituzioni a causa delle loro croniche carenze strutturali: l'esempio del Libro Verde è importantissimo).

Molto ben strutturato anche l'intervento di Marino Marian, che ha presentato tre esempi del rapporto tra informazione e formazione, ciascuno suddiviso in testimonianza e spunti di miglioramento.

Il primo caso, che trae spunto dalla biennale posi-

tiva esperienza nelle scuole "Salvaguardia della montagna", riguarda i rapporti, in particolare economici, ANA-Istituzioni: a fronte della gratuità delle prestazioni dei soci, quali procedure seguire per avere la persona giuridica dell'ANA (partita IVA o C.F.) quale unico referente per ogni transazione economica?

Nel secondo esempio, ricor-

dando come nacque la collaborazione tra ANA e Banco Alimentare ai tempi di Parazzini, ha rilanciato la validità del Libro Verde anche come spunto ai Capigruppo per individuare iniziative capaci di svegliare "risorse alpine dormienti" e fare proselitismo.

L'ultima riflessione ha riguardato l'approvvigionamento logistico per la



giovani provenienti dai reclutamenti, ai quali non viene fatta mancare nessuna esperienza.

Ospite del CISA in qualità di qualificato rappresentante della stampa laica, il giornalista e scrittore Giovanni Lugaresi; definirlo giornalista "laico" è molto riduttivo, poiché egli è molto vicino alla nostra Sezione, non solo nel sentire "alpino", ma anche nell'azione e nel servizio, come quello che svolge in qualità di presidente della Giuria del Concorso "Parole attorno al fuoco". Nel suo intervento, pur ricordando che la stampa laica non perde occasione di stigmatizzare alcuni eccessi, come "trabicolli" e comportamenti indecorosi all'Adunata, è neces-

sario che l'ANA persegua il suo impegno sul piano della cultura, della musica, dei cori, e sul piano della solidarietà, che con le opere la rende di gran lunga più meritevole di altre Associazioni, in un'autentica matrice "cristiana".

Non si può concludere senza citare un altro ospite d'eccezione, il "tenente" Nelson Cenci, che ha consegnato il trofeo della stampa alpina "Vittorio Pionti" al periodico della sezione di Aosta "L'alpin valdoten": «trovarmi con voi è come trovarmi con i vecchi amici di allora» ha esordito nel suo applaudito intervento, raccomandando poi di far leva sulla televisione per farci conoscere (egli stesso ha partecipato a "Porta a porta"), e di far

arrivare i giornali nelle scuole, perché i giovani sono molto più interessati di quanto si suol credere, ma un tantino "ignoranti".

Ma CISA non è stato "solo" questo: i contatti informali, la sfilata per le vie di Conegliano e la resa degli onori ai Caduti (presente anche il presidente sezionale Casagrande), la cena di gala in una sala scintillante animata dal "nostro" Nicola Stefani (speaker ufficiale alle Adunate nazionali e membro anch'egli della Giuria di "Parole attorno al fuoco"), la S. Messa... ed un arrivederci al prossimo anno nell'ormai completamente restaurata residenza alpina di Costalovara sopra Bolzano.

La redazione

In alto alla pagina precedente: la nostra redazione fa festa al mitico Nelson Cenci: Marian gli stringe la mano, Perin fa da alfiere al Vessillo sezionale, scortato anche dal consigliere Mellucci (dietro); in basso: uno scatto immortalato dalla nostra redazione presente a Conegliano la domenica: da sx Isidoro Perin, Giampietro Fattorello, Marino Marian, Piero Biral e Paolo Carniel (Amerigo Furlan era stato presente il sabato).

Protezione Civile: «Quanti sono gli imprenditori disponibili, pur continuando a fare "business", ad essere partner della PC dell'ANA? Troviamole dunque queste realtà economiche ed inseriamole in una strategia degli approvvigionamenti per la PC dell'ANA».

Riflessione di tipo tecnico quella di Paolo Carniel, che nel suo intervento ha citato anche l'esperienza maturata con il bollettino del Gruppo Treviso-Città "La voce della penna": la differenza tra informazione e formazione sta nel fatto che quest'ultima tende a formare un pensiero, una convinzione, e non si ha la certezza che la formazione sia andata a buon fine se non vi è un "know-how", un ritorno di esperienza, una interattività. Come può un giornale come "Fameja Alpina", i cui tempi si misurano in stagioni, garantire l'efficacia della comunicazione, nel senso che i messaggi, in particolare quelli che riportano le disposizioni della Presidenza, vengano recepiti ed interiorizzati da tutti? Occorre ampliare gli spazi di interattività con i lettori, utilizzando quei pochi strumenti che la carta stampata ci offre - lettere al direttore, zona franca, sondaggi - anche eventualmente con interventi provocatori, sempre però nell'ambito della correttezza di un dibattito all'interno di un'Associazione d'Arma.

P. C.



L'ALPINO DI NEVE

Il nostro socio del Gruppo del Treviso-Città ANGELINO ci ha inviato questa foto della sua splendida scultura di un alpino di neve dopo le abbondanti nevicate di dicembre nella Marca. Un vero artista delle sculture... in bianco.

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI 2010

18 Settembre Onigo

Adunata sezionale e 80° del Gruppo

18 e 19 Settembre Bassano del Grappa

Raduno Triveneto

24 Ottobre Treviso

Marcia dell'ADVAR

14 Novembre Falzè di Trevignano

Riunione dei Capigruppo





83^ ADUNATA NAZIONALE ANA: BERGAMO RECORD!

Dell'Adunata Nazionale dell'ANA tenutasi a Bergamo domenica 9 maggio 2010, tre sono le cose speciali che possiamo ricordare averla caratterizzata, anzi quattro.

1. L'esposizione della teca con le venerabili spoglie del Beato Don Gnocchi nel Duomo di Città Alta di Bergamo, sempre scortata da quattro alpini (foto p. 15);
2. Le numerose proposte culturali: musei, mostre ed eventi accessibili gratuitamente per l'intero periodo della manifestazione;
3. Il passaggio delle "freccette tricolori": un omaggio anche alla ricorrenza dei 150 anni della storia dell'Italia (foto in alto);
4. Le condizioni climatiche: la "benedizione", ma non per tutti, della pioggia.

L'affollamento della zona di ammassamento per tutta la giornata, indipendentemente dal settore assegnato alle varie Sezioni, è la testimonianza che anche una città con sicura capacità di accoglienza quale Bergamo, questa si dimostra limitata se la partecipazione degli alpini è numerosa, come di fatto è occorso per questo 83° appuntamento.

La sfilata.

Ben strutturato il percorso della sfilata e calorosa l'accoglienza della città imbandierata: emozionante il colpo d'occhio all'apparire del Tricolore esposto sulle mura della Città Alta. Ali di persone stupende lungo l'intero percorso e per tutta la giornata.

Tempi di sfilamento con i collaudati "sforamenti" dovuti forse a "spazi eccessivi" fra alcuni blocchi.

La stampa ed i media.

Significativo sul "Corriere della Sera" di venerdì 7 aprile 2010, il trafiletto nell'inserito

dedicato all'Adunata Nazionale, che riportava "l'omaggio di Indro Montanelli agli alpini".

Probabilmente da ricordare a certi cronisti locali che è quantomeno improprio dare enfasi alle dichiarazioni di alcuni sindaci, alpini o non alpini, che vorrebbero richiedere di ospitare l'Adunata Nazionale dell'ANA: pur pregevole questa sensibilità da parte delle Istituzioni, spetta comunque al CDN ANA assegnare la sede dell'Adunata Nazionale, valutate le richieste formalizzate dalle Sezioni attraverso i propri Raggruppamenti.

Posti tappa, parcheggi, campeggi.

Pregevole l'organizzazione dell'accoglienza anche se, come già accaduto in occasione dell'adunata di Asiago, c'è il rischio di "impantanamento" nei parcheggi su prati in caso di pioggia. Un particolare da non trascurare per prevenire questo disagio nelle future occasioni.

In alto a dx: il nostro Vessillo scortato dal presidente sezione Casagrande in sfilata; a pag. 15: i nostri Gagliardetti sfilano dinanzi alle Autorità.

Alcune osservazioni.
L'ammassamento.





Sono Angela, una ragazza bergamasca che venerdì 7 maggio ha avuto la fortuna di conoscere degli alpini di Treviso a dir poco straordinari.

Mi sono infatti recata in centro, poco prima della mezzanotte con degli amici, spinta dalla curiosità di vedere questi numerosi eroi accorsi nella nostra città per partecipare a quella che si è rivelata l'Adunata dei record.

Tra la via XX Settembre e largo Porta Nuova ho incontrato questi fantastici ragazzi. Abbiamo cantato, riso e scherzato e ci hanno pure accolti sul loro mezzo per un giretto tra le vie della città.

Purtroppo però la serata è volata via e nonostante la promessa di rincontrarci il giorno successivo, non li ho più visti!

Sabato c'era una marea di gente in Bergamo e pur essendoci stata dal primo pomeriggio fino a tarda sera, e averli cercati in ogni angolo della città, non sono stata così fortunata! E domenica ero puntualmente sugli spalti per applaudirli nella loro sfilata! Ma anche lì non sono riuscita a rivederli... Ma siccome la speranza è l'ultima a morire, lunedì mattina sono stata alla segheria di fronte alla motorizzazione civile, in via Martin Luther King 3, dove erano accampati, ma erano già partiti! Quindi eccomi qui, a mandare questa mail alla vostra Sezione (92 Gruppi sarebbero troppi), sperando di potere

in qualche modo fargli avere foto di questi momenti trascorsi insieme, ma soprattutto per ringraziarli per essere stati così aperti e coinvolgenti nei nostri confronti! Bergamo in questi giorni sta ringraziando tutti gli alpini che hanno partecipato all'Adunata, io nel mio piccolo ringrazio questo gruppo di alpini di Treviso per quello che ci hanno trasmesso con la loro allegria e disponibilità.

Spero vivamente di riuscire in qualche modo ad entrare in contatto con loro, quindi confidando nella vostra generosità e buon cuore, vi chiedo di non gettare questa mail,

ma di guardare queste foto (in visione presso i Gruppi) e farmi sapere se vi riconoscete questi vostri compagni,

o magari saranno proprio loro a riconoscersi, e a ricordarsi di noi! Per concludere, ancora grazie alpini, perché avete risvegliato in noi e nella nostra città sentimenti puri e ideali sinceri di amicizia, disponibilità ed allegria, rispetto e orgoglio!!

A presto...

Angela Colleoni

P. S.: ogni giorno pregherò il Beato don Carlo Gnocchi affinché Vi protegga sempre e Vi aiuti a continuare la vostra opera di pace. W GLI ALPINI DI TREVISO!

I NUMERI DELLA NOSTRA 83^ ADUNATA

A Bergamo la nostra Sezione si è presentata in forze e compatta, anche se in sfilata, vuoi magari per la lunghezza del percorso, vuoi per il tempo che non prometteva niente di buono, non abbiamo presentato un numero di alpini veramente adeguato a una Sezione con più di 11.000 iscritti.

Ma ecco i numeri complessivi indicati dal nostro attento e solerte responsabile organizzativo il consigliere GIANNI MAGGIORI:

- alpini in sfilata: 2.205
(si valuta attorno a 4.000 gli alpini iscritti che sono andati all'Adunata a Bergamo, quindi la metà circa non ha sfilato)
- Gagliardetti presenti: 90/90
- Bandiere di sfilata: 90/90
- Consiglieri presenti: 23/25
 - fanfare: 5/5
- striscioni sezionali: 5/5

Erano inoltre presenti 19 tra Sindaci e Consiglieri comunali dei nostri paesi; il Labaro dell'UNIRR della Pedemontana con i reduci alpini di scorta; la squadra di calcio degli ALPINI VENETO TEAM con relativo striscione.

Complimenti a tutti per la partecipazione e ai nostri referenti sezionali per la corretta e competente organizzazione.

**BUONGIORNO
ALPINI!**





PILLOLE DI ADUNATA: CONCERTO DELLE FANFARE

Problematiche da stadio ed inventiva alpina

L'Adunata nazionale numero 83 dell'Associazione Nazionale Alpini si è appena conclusa e la città di Bergamo, che l'ha ospitata assieme all'intera sua provincia, ha ripreso malinconicamente la routine abituale. Anche le nostre facce ricordano quelle di una nota pubblicità di una compagnia di navigazione "è appena tornato ..." mentre i tasselli del vissuto di una grande Adunata vanno a sedimentare nel mosaico dei bei ricordi della nostra mente.

Grande Adunata, dunque: non solo per i numeri della Sezione ospitante, che conta oltre 28.000 iscritti, ma specialmente per l'appassionata partecipazione di tutta la popolazione, donne di ogni età in primis, che ci ha fatto sentire il calore di una terra intimamente legata al mondo delle penne nere, con un tifo da stadio durante tutto lo svolgersi della sfilata conclusiva.

Tra le numerose gemme fiorite nei giorni della kermesse, segnale quanto è accaduto sabato sera nel corso del concerto delle fanfare, a dimostrazione dell'inventiva e della disponibilità dei nostri artisti.

Stadio "Atleti Azzurri d'Italia", alle ore 20.30 ha inizio

l'atteso concerto delle fanfare dei congedati delle Brigate alpine, mentre sugli spalti si assiepa un pubblico che giungerà a toccare i 18.000-20.000 presenti; per evitare che i rudi vibram dei suonatori daneggino il prezioso tappeto erboso sul quale si cimenterà il sabato successivo l'Atalanta, squadra di casa, sono state stese delle coperture di fronte alla tribuna centrale, ed è lì che le bande dovranno esibirsi.

Entra per prima la fanfara "di casa", l'Orobica, che ligia alle disposizioni raggiunge la posizione assegnata ed inizia la sua esibizione: purtroppo, data la vastità dello stadio e la caratteristica fortemente "direzionale" delle onde sonore prodotte da fiati ed ottoni, tutto il pubblico piazzato sulla tribuna opposta e sulla curva sud (quella nord è mantenuta sgombra) rimane a becco, anzi orecchio asciutto, ed inizia un "suo" cacofonico concerto di fischi e mormorii reclamando un po' di volume. Che fare? Il maestro non si perde d'animo, e sotto la sua direzione gli orchestrali ruotano sul posto tributando la musica ora all'uno ora all'altro settore dello stadio. Il pubblico gradisce oltremodo, ed una fantastica

"ola" scaturisce laddove prima partivano bordate di fischi. Le altre fanfare sono avvisate, ed ognuna a modo suo risolve il problema: i congedati della Taurinense si dispongono curiosamente a file alternativamente orientate in avanti ed indietro, distribuendo il suono in modo forse un po' disordinato, ma dimostrando senz'altro una grande capacità di adattamento. La terza compagine in lizza, la fanfara congedati della Tridentina, non si pone proprio il problema, e non solo per la proverbiale potenza tonante dei suoi tamburini: il programma prevede il "carosello", dopo ben 10 anni dallo scioglimento della Fanfara alpina e, con buona pace del tappeto erboso, i suonatori marciano sdoppiandosi ed incrociandosi con millimetrica precisione distribuendo a tutti le trascinanti melodie.

Tocca poi alla "Julia", ma già dal suo ingresso in campo si capisce che non ci saranno problemi: gli artisti convenuti saranno quasi un centinaio, piffero più, cornetta meno, e la potenza sonora sviluppata è sufficiente ad accontentare l'intero stadio ed il quartiere circostante. Ma anche in questo caso non ci sono favo-

ritismi, e la banda si rivolge disciplinatamente ora di qua, ora di là, riscuotendo calorosi applausi ad ogni "fianco destr" o "sinistr".

Entrano per ultimi i "bocia" in armi della Fanfara Alpina Taurinense, che non mancano di farsi onore con un coreografico carosello a suon di musica che esalta gli animi di tutti gli astanti (un po' meno quelli degli addetti alla manutenzione del prato ludico) e terminano l'esibizione, come nei migliori copioni, facendosi raggiungere sul proscenio dai "veci" delle altre quattro fanfare per un finale col botto.

Grazie ragazzi, che sapete coniugare la dedizione all'Associazione con l'amore per la musica, la voglia di divertirvi con il rispetto della disciplina, aggiungendo un pizzico di creatività che ha reso indimenticabile la serata allo stadio.

Per curiosità, qualcuno si chiederà dov'era finita la fanfara congedati della Cadore: ospite ad Alzano Lombardo, sabato sera ha onorato i padroni di casa con un concerto nel locale Palazzetto – noblesse oblige – ma domenica ha regolarmente sfilato con la sezione di Belluno.

P. C.



A BERGAMO SENZA DIMENTICARE L'AQUILA

Quest'anno, gli alpini del Gruppo di Busco-Levada che hanno partecipato alla 83a Adu-nata nazionale di Bergamo hanno riportato a casa, dentro lo zaino dei ricordi, anche il testo di una poesia che la signora Maria Cuni Berzi ha voluto offrire agli alpini del Gruppo e, attraverso di loro, a tutti gli alpini come un segno di gratitudine per l'impegno profuso in occasione del sisma che ha colpito L'Aquila e l'Abruzzo il 6 aprile 2009.

Il componimento ha preso vita di getto il giorno stesso del terremoto. Nella sua immediatezza e semplicità il testo costituisce un monito all'uomo che "spogliato del suo orgoglio, / impotente / vede il suo

limite", ma anche un segno di speranza dato dal risuonare del vagito di un bimbo che "annuncia che la vita ha vinto lo spettro della morte!".

Così, mentre vampiri camuffati da uomini già pregustavano speculazioni e profitti nel corso di notturni maneggi telefonici, Maria Cuni Berzi, persona sensibile alle ragioni della vita e della poesia, ha idealmente unito la propria alle voci di coloro che fin dal primo momento auspicavano che L'Aquila ferita s'alzasse di nuovo in volo.

a cura di Giampietro Fattorello

L'Aquila ferita

*Chi l'ha colpita è un vagabondo
che gira tutto il mondo;
non teme confini, né lingue straniere
la sua lingua da tutti è capita.
La sua voce è un boato
che arriva inaspettato,
veloce come un fulmine
scuote le viscere più profonde.
Esse vomitano montagne di dolore,
vivi e morti
fianco a fianco restano sepolti.
Piccoli e grandi sono separati,
si chiamano,
si cercano,
e fiumi di lacrime scorrono sulle rovine
che hanno sconvolto le loro vite.
Gesti d'amore e di aiuto
con la disperazione si confondono.
Quel grido,
quel lamento*

*sono una corsa contro il tempo
prima che arrivi per sempre il silenzio!
Mentre dalle macerie
esala fetore di morte,
mentre l'uomo, spogliato del suo orgoglio,
impotente
vede il suo limite,
un vagito risuona
e annuncia che la vita ha vinto
lo spettro della morte!
Quel piccolo esserino
nudo e indifeso
ha riportato la speranza
e la forza per ricominciare,
per ridare a L'Aquila le sue ali
perché di nuovo possa volare.*

*6 aprile 2009
Maria Cuni Berzi*

A pag. 16: a sin. lo striscione
che apre la sfilata della nostra
Sezione;
a dx: l'arrivo del Labaro
nazionale;
sopra a sin: i ragazzi della
"mininaja" sfilano attenti;
a dx: una veduta di Bergamo alta
imbandierata a festa.



20° RGPT.

**UNA SERATA A
TEATRO CON GLI
ALPINI**

Sotto: gli alpini organizzatori e la compagnia teatrale nella foto di rito a fine spettacolo;
a lato: un momento saliente della rappresentazione.

Si è svolta sabato 21 novembre 2009 presso il Teatro "Duse" di Asolo la serata a teatro organizzata dal 20° Raggruppamento alpini (Gruppi di Asolo, Altivole, Caselle e S. Vito). È andata in scena una commedia in tre atti in dialetto veneto scritta da Gino Rocca e interpretata magistralmente dalla compagnia "Fonteatro" con la regia di Gianmatteo Vendrasco. Il numeroso pubblico presente ha più volte applaudito gli interpreti. Positivi i commenti finali e ammirata la spontaneità degli attori. La manifestazione a scopo umanitario è un'altra tappa di un percorso intrapreso dagli alpini del 20° Rgpt. per dare una mano ai più bisognosi nel segno di un principio



ormai conclamato: la "solidarietà".

Solidarietà che in questa occasione è andata all'Associazione "Il Gruppone" per finanziare e portare avanti un progetto a Manaus in Brasile. Sono stati gli stessi rappresentanti dell'Associazione, durante la serata, ad illustrare, anche grazie a bellissime fotografie, quanto da loro realizzato con sacrificio ed abnegazione sempre nello spirito della solidarietà in sintonia e comunione con gli alpini. La somma raccolta è stata donata interamente al "Gruppone" ed è già arrivata a destinazione.

*Il consigliere di Rgpt.
Livio Parisotto*



90° DELLA SEZIONE ANA DI TREVISO

Il lavoro della Commissione sezionale per organizzare l'evento del 90° compleanno della nostra Sezione continua, i contorni si fanno più chiari e le idee si focalizzano meglio sul da farsi.

ELENCO EVENTI DA ORGANIZZARE PER IL 90° ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE ANA DI TREVISO

6/1/2011	Premiazione dei vincitori del concorso letterario "Parole attorno al fuoco" - XVI edizione – Teatro Eden a Treviso (via Monterumici, laterale Viale Montegrappa)
26/1/2011	Rappresentazione teatrale di "Centomila gavette di ghiaccio" da tenersi a Treviso – Teatro Eden
Febbraio 2011	Riunione dei Presidenti sezionali del 3° Rgpt. da organizzare a Treviso – Sala dei 300 in piazza dei Signori (probabile)
6/3/2011	Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali a Treviso – sede provinciale a S. Artemio (probabile)
Maggio 2011	Esercitazione o dimostrazione di P. C. a Treviso
Giugno 2011	Campionato nazionale ANA di corsa in montagna da tenersi a Pederobba o in alternativa un quadrangolare di calcio tra i 4 Raggruppamenti nazionali (in attesa di conferme dalla sede nazionale)
Luglio 2011	Inaugurazione di un monumento all'Alpino in una piazza a Treviso
Luglio 2011	Fiaccolata o staffetta con tre partenze diverse a simboleggiare il Piave, il Grappa e il Montello
Ottobre 2011	Mostra "Al Portello Sile" riguardante i 90 anni della Sezione
Settembre-ottobre 2011	Conferenza del gen. C.A. Italo Cauteruccio sulla storia nostra Sezione
Ottobre 2011	Serata di canto con i cori dei Congedati delle Brigate "Julia" e "Cadore" a Zero Branco
16/10/2011	Adunata sezionale annuale da svolgersi a Treviso
13/11/2011	Raduno dei Capigruppo a Treviso – sede provinciale a S. Artemio (probabile)
Novembre 2011	Uscita di un numero speciale di "Fameja Alpina" riguardante il 90° anniversario della Sezione

IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

Durante il Consiglio sezionale del 26 marzo scorso, a seguito delle votazioni avvenute durante l'Assemblea Ordinaria dei Delegati del 7 marzo, c'è stata la ratifica del rinnovo delle cariche del Direttivo e anche di tutti i settori di cui si compone la nostra Sezione. Un grazie è stato rivolto ai consiglieri Enrico Guizzo e Giannantonio Benedetti per il lavoro svolto nel loro mandato e un saluto di benvenuto e buon lavoro ai nuovi vincitori delle elezioni alpine Umberto Tonellato (14° Rgpt.) e Franco Borin (10° Rgpt., purtroppo deceduto poi il 27 giugno scorso), oltre a tutti i Consiglieri riconfermati. Le votazioni più "accese" ci sono state per nominare, a voto segreto, i tre Vicepresidenti: infatti, la carica di Milan, per la zona centro, era vacante vista l'indisponibilità dello stesso Consigliere a ricandidarsi. Il Consiglio ha dovuto scegliere tra Conte (13°

Rgpt.) e Giuriato (1° Rgpt.): quest'ultimo ha avuto ragione sul primo, che per tutta risposta, al termine del Consiglio, con una plateale "uscita di scena" ha dichiarato di essere molto deluso dalla scelta dei colleghi e di rimettere il suo mandato perché "preso a pesci in faccia", lasciando la sala attonita. Ma nei giorni successivi gli è stato chiesto di valutare attentamente la sua situazione, anche perché le dimissioni devono essere scritte. Nei giorni successivi lo strappo è stato ricucito. Anche per il Vicepresidente della Sinistra-Piave ci sono stati dei dibattiti interessanti, dimostrando la vitalità del Direttivo: alla fine ne è uscito vincitore il segretario Roberto De Rossi. Nessun dubbio, invece, sulla scelta di Mirco Bedin, rinominato anche Vicario.

Ecco il quadro completo del rinnovato Consiglio e delle cariche nei vari settori.

CARICHE SEZIONALI - ANNO 2010

Presidente Casagrande Luigi		
Vicepresidenti		
Giuriato Adriano (1° rgpt)	Bedin Mirco vicario (18° rgpt)	De Rossi Roberto (11° rgpt)
Consiglieri		
Cornuda Stefano (2° rgpt)	Zanato Antonio (3° rgpt)	Milan Varinnio (4° rgpt)
Rizzetto Danilo (5° rgpt)	Barbon Cleto (6° rgpt)	Schiavon Franco (7° rgpt)
Mellucci Anselmo (8° rgpt)	Tonello Rodolfo (9° rgpt)	Borin Franco (10° rgpt)
Guerra Angelo (12° rgpt)	Conte Loris (13° rgpt)	Tonellato Umberto (14° rgpt)
Mondin Giovanni (15° rgpt)	Cervi Remo (16° rgpt)	Alecchi Luigi (17° rgpt)
Maggiori Gianni (19° rgpt)	Parisotto Livio (20° rgpt)	Comazzetto Giuseppe (21° rgpt)
Baldissera Flavio (22° rgpt)	De Bortoli Gianni (23° rgpt)	Bellò Vittorio (24° rgpt)
Revisori dei conti		
Zani Sergio	Bastianon Romeo	Panno Bruno
Tesoriere Schiavon Franco		
Giunta di scrutinio		
Nascimben Remigio	Scalco Anselmo	Renosto Mario
Supplente Castelletti Giampiero		
Segretario sezionale De Rossi Roberto	Coordinatore Protezione Civile Crosato Bruno	Coordinatore Sport Brisotto Gianni
Resp. Portello Sile Zanardo Francesco	Referente libro verde e centro studi Mellucci Anselmo	Direttore Fameja Alpina Biral Piero
Referente Bosco Penne Mozze Cervi Remo	Referente "Parole attorno al fuoco" Barbon Stefano	Resp. sito internet sezionale Mondin Giovanni
Consigliere Naz. di Raggruppamento Geronazzo Nino		



**SOCI AIUTANTI:
NOVITÀ E
RIFLESSIONI**



La riforma del regolamento nazionale per quanto riguarda i soci "non alpini", ovvero i vecchi "amici", poi "aggregati", adesso porterà alla figura del socio "aiutante", cioè chi ha da alcuni anni la tessera dell'ANA e ha dato prova di poter essere considerato un socio affidabile e volenteroso, valutato quasi alla stregua degli alpini. Quasi. Infatti egli avrà finalmente a disposizione dei simboli, sui generis e diversi da quanto visto finora, anche se non uguali a quelli degli alpini che hanno fatto la "naja" nei Reggimenti alpini: un berretto (la "norvegese" di stile alpino da caserma, ma non ufficiale come il cappello alpino) e uno stemma da porre sulla camicia, sulla giacca o dove pare meglio (nelle foto sopra). La nuova direttiva, in realtà, è assolutamente in linea con la sistemazione della materia "amici" già introdotta dal presidente Bertagnolli a partire dal lontano 1975.

Le polemiche relativamente a questa situazione sono state parecchie, come da copione: infatti, da molto tempo si discuteva all'interno dei Gruppi, delle Sezioni, della sede nazionale sul futuro dell'Associazione e soprattutto su come gestire i nostri preziosi "amici degli alpini". Una delle questioni fondamentali era come far proseguire la vita dell'ANA con l'aumento del numero degli "amici" e la diminuzione degli alpini. Se dare ai primi la possibilità o meno di prendere decisioni in merito al futuro dell'ANA. Se dare loro dei simboli distintivi simili o uguali a quelli degli alpini, come il cappello o altri elementi. Per lungo tempo il dibattito, più o meno acceso, più o meno interessato, si è sviluppato e ha dato la possibilità a tutti di dire la loro e di capire la situazione generale dell'Associazione. Poi la sede nazionale, con la modifica dell'art. 8 del Regolamento, ha deciso di agire in questo modo per la nuova regolamentazione della figura degli "amici": così ora i soci ordinari sono coloro che ancora non hanno ottenuto lo status di "aiutanti", cioè coloro che si sono appena iscritti o che non danno prova della loro fedeltà agli alpini o magari che non collaborano attivamente e regolarmente con le attività dei Gruppi; a questa figura si aggiunge anche la



nuova figura degli "abbonati", cioè coloro che pagano solo il bolli-no per ottenere l'abbonamento dell'Alpino, del giornale di Sezione e/o di Gruppo.

La decisione presa, presumibilmente, non sarà l'ultima in merito: nel corso dei prossimi anni do-

vremo verificare l'andamento delle iscrizioni e il calo naturale degli iscritti anziani. La materia è oggetto di discussione e di una rapida evoluzione nel corso del tempo. La domanda fondamentale è: si vuole che i soci "non alpini" (almeno a livello formale, non potendo presentare un foglio di congedo come gli alpini, ma spesso molto alpini nel cuore e nella mente) possano dire la loro e diventare più importanti nello sviluppo dell'ANA oppure essa dovrà chiudere i battenti, quando sarà nel futuro, perché non esisteranno più alpini veri e quindi non potranno essere mai sostituiti in tutto e per tutto dai "non alpini"?

Il naturale orientamento della sede nazionale è per il proseguimento dell'Associazione, con modalità e sistemi che possano integrare anche i soci "non alpini" in maniera più dinamica per permettere una lunga vita all'ANA, ma da molte parti, dalla base dell'Associazione soprattutto, molti spingono per l'altra soluzione: facciamo del nostro meglio per mantenerla in vita, facciamo quello che dobbiamo fare e facciamolo bene per la comunità nella quale siamo riconosciuti e radicati, ma solo fino a quando ci saranno alpini "ortodossi" a giustificare l'esistenza. Queste sono le sensazioni contrastanti che abbiamo percepito partecipando a seminari in cui parlavano i Consiglieri nazionali o il presidente Perona, ma anche i pensieri che abbiamo recepito da molti alpini, Capigruppo e Consiglieri sezionali in occasione di raduni sezionali, feste di Gruppo e Consigli in sede a Treviso. Il futuro non è ben definito per l'ANA: si auspicano soluzioni dall'alto che facciano sopravvivere l'Associazione, ma comunque per mantenere vivi il nostro spirito, la nostra alpinità e i nostri ideali si vuol far affidamento solo su noi stessi.

La redazione

**CONTRIBUTO PER FANFARE E BOSCO
DELLE "PENNE MOZZE"**

Il CDS ricorda a tutti i Gruppi che è stato deciso, non senza prima sentire il parere degli alpini tutti, di gestire le spese annuali per l'intervento delle nostre 5 fanfare sezionali all'Adunata e ad altre manifestazioni grazie al contributo di 20 € a Gruppo. Tra l'altro, nella seduta del 29 gennaio scorso il Consiglio ha deciso di inserire direttamente nel tesseramento questo versamento "obbligatorio". Purtroppo non tutti i Gruppi hanno dato seguito alla decisione presa a maggioranza assoluta in sede consiliare e quindi di onorare gli impegni presi. Pertanto, i Gruppi che non hanno versato la loro quota sono pregati di farlo per il bene dell'unità della Sezione di Treviso.

Inoltre, il consigliere Remo Cervi, responsabile dei rapporti con l'Associazione per il Bosco delle Penne Mozze, chiede a tutti i Gruppi che ancora non l'hanno fatto di iscriversi all'Associazione per continuare a dare una mano per la manutenzione e la promozione della "cattedrale degli alpini" a Cison di Valmarino: la spesa è solamente di 10 € all'anno.

L'ALPINO IN CD

Grazie all'interessamento di Gianni Brisotto, è possibile acquistare, sia a nome dei Gruppi che da privati, la collezione completa dell'Alpino dal 1919 al 2002 in CD-ROM: si tratta di 18 dischetti per un costo totale di appena 50 €.

MEDAGLIA PER L'84^a ADUNATA NAZIONALE

La sede nazionale comunica che per Torino 2011 è stato indetto il tradizionale concorso annuale per la presentazione di un progetto grafico e artistico per la realizzazione della medaglia dell'Adunata: le modalità di lavoro sono presenti anche sul sito nazionale. Per il vincitore sono stati messi in palio € 1.000.

"PIANETA DIFESA" 2010

Durante il suo intervento al Consiglio sezionale del 23 aprile scorso, il consigliere di Rgpt. Nino Geronazzo ha chiarito alcuni aspetti importanti della cosiddetta "mininaja", il progetto del Ministero della Difesa per riportare, si spera, un po' alla volta in auge un certo tipo di servizio di leva per giovani reclute in Italia. Il "Pianeta Difesa" del 2010 si svolgerà con il doppio degli "iscritti" del 2009 in due sedi: a S. Candido (sede del 2009) e ad Aosta. Viene richiesto anche alla nostra Sezione di indicare almeno 2 nominativi per l'invio a questo interessante esperimento che, speriamo, giovi ai nostri giovani, all'Esercito e anche all'ANA, se poi quelli che vi partecipano possono iscriversi all'Associazione. Geronazzo ha anche enunciato alcuni numeri generali per quanto riguarda l'arruolamento: gli arruolati nel 2009 nelle Truppe Alpine sono stati 1.301. Di questi 536 (41%) erano dell'Area Nord. Sono stati ben 12.000 nell'intero Esercito italiano. Si spera che i numeri crescano nel 2010, ma soprattutto che la maggior parte dei nostri giovani che chiedono di essere inviati nelle TT.AA. possano raggiungere il loro scopo.

SFALCIO ERBA

Come ogni anno, viene richiesta in sede la presenza di qualche alpino volonteroso per lo sfalcio dell'erba del giardino e la manutenzione ordinaria delle piante. Si raccomanda che alme-

no i Gruppi più vicini a Treviso possano dare una mano per questa indispensabile operazione che diventa urgente nei mesi primaverili ed estivi. Ricordate che LA SEDE È DI TUTTI, NON SOLO DEI GRUPPI DELLA CITTÀ!

MODELLO EAS

La sede nazionale ricorda che il suddetto modello, che ha creato non poco scompiglio nelle Sezioni e nei Gruppi a fine 2009, perché doveva essere presentato all'Agenzia delle Entrate entro il 31 dicembre, non deve assolutamente essere considerato un "oggetto demoniaco" nei conti in tasca dei Gruppi alpini. Serve solamente per fare un'operazione di censimento delle Associazioni in Italia per il fisco, senza che possa in alcun modo causare la chiusura di quelle entità che non dichiarano degli introiti. Comunque va fatto, perché se ci sono dei Gruppi o delle Sezioni che svolgono commercio vero e proprio: queste sono attività assolutamente lecite ma devono essere denunciate alle autorità competenti. Basta iscriversi con una partita IVA nelle sedi previste, senza che questo comporti problemi di nessun genere. I Gruppi che non fanno alcun tipo di attività se non quella volontaristica classica, non devono fare nessun tipo di operazione. Se non si implementa questa operazione, poi che non ci si lamenti se la Finanza va a fare operazioni di verifica presso i Gruppi che non si sono voluti censire...

SERVIZI DI MARCA

È stato siglato l'accordo di collaborazione tra la Sezione ANA di Treviso e il circuito di servizi in convenzione Servizi di Marca, gestito dall'alpino Renato Maniscalco. Questa convenzione permetterà alla nostra Sezione di essere visibile molto di più sia su stampati pubblicitari che raccolgono moltissimi negozi e servizi nella provincia di Treviso che sul sito www.servizidimarca.it. Noi, dal punto di vista nostro, daremo visibilità sul nostro sito, come vedete in alto sul frontespizio, al circuito e chi presenta la tessera di iscrizione all'ANA in uno dei negozi o attività che sono collegate al circuito potrà usufruire degli sconti in vigore. Un ottimo sistema per collaborare e darci della visibilità reciproca che non fa mai male.

BERGHEM DE SASS

La 31^a Batteria del Gr. "Bergamo" si ritroverà per il suo 7° raduno a Grumello del Monte (BG) domenica 26 settembre 2010 a partire dalle ore 9.30 in piazza del mercato. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

Roda Battista cell. 331-3309520;

Zambelli Giuseppe tel. 035-833020

Castelli Terenzio tel. 0341-250923

Resmini Italo tel. 031-303132

Fontanazzi Gisberto cell. 333-8484557

e-mail: 31.gruppobergamo@elettrica94.191.it



AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE PER RICORDARE LA RITIRATA DI RUSSIA

L'accensione dei 3 ceri a
perenne memoria durante la
cerimonia.



Durante la vigilia di Natale 2009 al Bosco delle Penne Mozze si sono commemorati l'inizio dell'offensiva dell'esercito sovietico contro il Corpo d'Armata alpino e la Divisione "Julia" che comportò la ritirata dei reparti italiani impegnati sul fronte russo nel Secondo Conflitto Mondiale. La giornata piovosa non ha fermato gli alpini che anzi sono stati più numerosi che negli anni scorsi, al punto che il porticato non è stato in grado di accogliere tutti i presenti e una parte è rimasta fuori sotto la pioggia. Malgrado ciò, non ho avvertito un solo lamento: forse i presenti pensavano ai nostri "veci" lungo il fiume Don e nella steppa russa oppure, meglio ancora, li sentivano

in mezzo a noi. Erano presenti i Vessilli delle Sezioni di Conegliano, Treviso e Vittorio Veneto (assente Valdobbiadene) e il consigliere nazionale Nino Geronazzo. Devo però dire con rammarico che pochi erano i Gagliardetti della nostra Sezione: si vede che i Capigruppo non percepiscono il significato della cerimonia. Mi dispiace anche che a Giavera del M. per la ricorrenza della battaglia di Nikolajewka mancassero i Consiglieri della Pedemontana e tanti Gagliardetti della Sezione. E poi diciamo "Aiutiamo i vivi per ricordare i morti"...

Tornando al Bosco, vorrei sottolineare il grande silenzio quando è stata data lettura di una lettera di un alpino dal fronte russo e sono state accese tre fiaccole. Poi, dopo la Preghiera dell'Alpino, il coro sotto voce ha intonato "Signore delle cime" e la tromba del capogruppo di Cison di Valmarino Giancarlo Mazzerò ha suonato il "Silenzio", mentre i rintocchi della campana si spandevano su per la valle di S. Daniele.

È stata una cerimonia molto commovente e sentita da tutti. Peccato però che mancasse un sacerdote. Un alpino della nostra Sezione mi aveva promesso che lo avrebbe portato, ma nessuno dei due ha partecipato alla cerimonia. Così il presidente dell'ASPEM mi ha rimproverato. Pazienza, sarà per il prossimo anno. La cerimonia è terminata con un brindisi e con gli auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

*Il consigliere sezionale
Remo Cervi*

MANIFESTAZIONI ASSOCIATIVE

La sede nazionale dell'ANA ha scritto una lettera alle Sezioni molto preoccupata del continuo ricorrere alle Truppe Alpine per la richiesta di picchetti militari o fanfare per manifestazioni di vario genere, spesso assolutamente locali e di importanza limitata. Prima di tutto si ribadisce l'indisponibilità delle caserme a inviare personale per manifestazioni di tale genere considerate le ridotte capacità organizzative, economiche e la riduzione di organico in atto. In secondo luogo, i singoli Gruppi devono comunque passare sempre attraverso la sede sezionale per avere almeno una lettera accompagnatoria del Presidente di Sezione per le loro richieste. Non verranno più accettate tali inadempienze da parte di qualsivoglia Gruppo o singolo socio.

PREMIO "ALPINI SEMPRE"

Il Gruppo alpini di Ponzone, Sezione di Acqui Terme organizza anche quest'anno il premio "Alpini sempre", giunto all'8ª edizione. Si tratta di un concorso nazionale di narrativa e ricerca scolastica sugli alpini a tema con diverse sezioni: libro edito (dopo il 1 gennaio 2004), tesi di laurea o dottorato, ricerca scolastica originale. Gli scritti devono pervenire entro il 31 luglio 2010 a Ponzone al seguente indirizzo: Gruppo alpini di Ponzone - premio Alpini Sempre - via Negri di Sanfront, 2 - 15010 - Pon-

zone (AL). Per ulteriori informazioni e per scaricare la scheda di adesione potete guardare sul nostro sito sezionale in home page (parte alta scorrevole).

MANUTENZIONE LAGAZUOI-SASS DI STRIA

Il commissario straordinario per la manutenzione del Lagazuoi e del Sass de Stria Sergio Furlanetto avverte tutti i volontari che ci saranno tre settimane di lavoro in quota quest'estate per la manutenzione ordinaria dei siti recuperati: le date saranno dal 26 al 31 luglio (1ª settimana), dal 2 al 7 agosto (2ª s.) e dal 9 al 14 agosto (3ª s.). La scheda di adesione è scaricabile anche dal sito internet sezionale in Home, oppure presso la sede sezionale (restituibile sia in sede che via mail a: protciv.anatreviso@libero.it oppure inviata per posta a Furlanetto Sergio, via Priula 17/C - 31040 Nervesa della Battaglia). Furlanetto avvisa di seguire attentamente queste avvertenze: per dormire portarsi due lenzuola piccole e una federa oppure il sacco a pelo; dato l'ambiente montano è bene avere abbigliamento di ricambio sia estivo che invernale; non sono ammesse turnazioni diverse dalla settimana intera; si prega di prenotare solo se si è certi di garantire la presenza una volta confermati dall'organizzazione; accertarsi di essere in buono stato di salute vista l'altitudine a cui si opera; avere almeno fatto la vaccinazione antitetanica.

1° RGPT.

LA FESTA
DEGLI ALBERI
RAGGIUNGE
LA "CIARDI"
NELLA 34[^]
EDIZIONE

19 marzo: "Festa del Papà", e per i papà che si sono liberati dagli impegni lavorativi ed hanno partecipato alla "Festa degli Alberi" alla scuola "Ciardi" di Treviso si è trattato, complici gli alpini, di una festa davvero speciale. Infatti già all'appuntamento alle ore 9 in vista dell'inizio della manifestazione, giunta ormai alla sua 34^a edizione, si notavano intere classi con gli alunni camuffati chi da albero, chi da fiore, o da lupo, volpe, ape, fatina, giullare o quant'altro, pronti a fare la loro parte per la riuscita della festa.

Alle 9.30 è iniziata la cerimonia ufficiale, con l'Alzabandiera, l'Inno Nazionale, ed i discorsi delle Autorità: Adriano Giuriato, consigliere di Raggruppamento, ha portato i saluti degli alpini ed ha svolto il ruolo di coordinatore, mentre il vicesindaco Giancarlo Gentilini, rivolgendosi ai ragazzi con il suo tono suggestivo, li ha esortati a fare il proprio dovere per diffondere la cultura del rispetto del verde fra gli adulti. La maestra Anna Travan, in rappresentanza della Dirigente Scolastica assente per motivi di salute, ha salutato e



ringraziato non solo gli alpini, motore della manifestazione, ma anche i Dirigenti dell'ADVAR, ospiti speciali di questa edizione della "Festa degli Alberi": infatti quest'anno è stata apposta una targa in onore della generosa ed esemplare figura del ten. medico alpino Alberto Rizzotti, in memoria del quale nel 1988 la moglie Anna Mancini ha dato il via a quella splendida realtà ora universalmente apprezzata che è l'ADVAR; presenti con lei alcuni dirigenti dell'Associazione tra cui il dott. Viscuso e la moglie signora Valori, nonché alcuni alpini attivamente impegnati nel sodalizio, tra cui l'ex capogrup-

po del "Città", Giorgio Prati. Cogliamo infine le presenze discrete dell'assessore Mauro Michielon, sempre presente nelle manifestazioni aventi le famiglie per protagoniste, e dell'infallibile "duo" Agrimi (alpino) e dott. Masiero (Comune) che ogni anno getta le basi della festa.

Terminata la parte ufficiale, tutti nell'atrio dove in un vero e proprio teatro messo a punto dalle scolaresche, siamo rimasti con il fiato sospeso ad assistere alla rappresentazione di quella che, presentata come una "fola", conteneva al suo interno un po' tutte le forme espressive portate ad un ottimo livello: gli scenari, i costumi, la recitazione, il canto, il musical, la danza, la mimica, la poesia ed infine la morale. Una fiaba di Cappuccetto Rosso rivisitata in chiave moderna ed ecologista, ma sempre attuale, il regalo più apprezzato dai papà presenti così come da noi alpini e naturalmente da tutto il pubblico.

A seguire la consegna dei doni: libri e materiale didattico da parte degli alpini, ed una pianta di albicocco, piantata nel giardino della scuola e benedetta dal Cappellano della parrocchia, da parte del Comune. Infine un sobrio ma festoso rinfresco, offerto dalla ditta di ristorazione che approvvigiona la scuola, ha concluso nel migliore dei modi la mattinata.

P. C.

Fameja Alpina

Sopra: un momento della festa con bambini e alpini;
sotto: gli alpini partecipanti con i Gagliardetti dei 3 Gruppi cittadini dinanzi alla "Ciardi".





LE NOVITÀ DELLA PROTEZIONE CIVILE PER IL 2010

Come già nel 2008, anche nel 2009 la Protezione Civile sezionale ha organizzato una serata nell'auditorium comunale di Falzé di Trevignano per fare il punto della situazione dell'anno trascorso, un "annus horribilis" purtroppo, e indicare le priorità e le novità per l'anno seguente. A partire dalle 21 dell'11 dicembre, a Falzé erano presenti varie Autorità sia della nostra zona che a livello nazionale, partecipi delle decisioni e della realtà della P. C., tra cui il nostro presidente nazionale Casagrande, il coordinatore e organizzatore della serata - assieme agli alpini di Falzé - Bruno Crosato, l'assessore provinciale Lorenzon, l'assessore comunale di Trevignano Borsato, quello di Riese Pio X Guidolin, il responsabile della P. C. del Veneto Giuseppe Martini, quello della Provincia di Treviso Giuseppe Porcellano, il responsabile informatico del 3° Rgpt. Nazionale ANA Giovanni Toffolon. La serata è stata coordinata da Piero Biral, direttore del nostro periodico sezionale. L'assessore regionale Donazzan, invitata, all'ultimo momento ha dato forfait a causa di impegni improrogabili. In sala erano presenti ben 146 persone, tra alpini e altri operatori volontari in forza nei Comuni o in altre Associazioni.

Dopo le presentazioni ufficiali e la spiegazione delle motivazioni che avevano portato a organizzare questa serata da parte di Crosato, un doveroso saluto è stato fatto dal presidente Casagrande. Poi Crosato ha letto la sua breve, ma incisiva relazione sulle attività svolte nell'anno 2009, soprattutto l'emergenza Abruzzo e quella a Vallà, che hanno reso inutili i programmi dell'anno 2008, perché non c'è stato praticamente tempo per esercitazioni e corsi visto le gravissime emergenze che hanno impegnato la P. C. per quasi tutto l'anno. Egli ha fatto anche delle serie riflessioni personali sulla situazione in atto, con la consapevolezza del grande lavoro effettuato ma anche delle carenze riscontrate e delle necessità sia a livello teorico, sia a livello pratico (materiali e fondi a disposizione) che la nostra P. C. ha urgenza di ottenere per riuscire a lavorare seriamente in situazioni estremamente difficili. Crosato ha poi indicato i programmi per esercitazioni e corsi di vario genere per il 2010, lasciando la parola, al termine della sua esposizione, ai vari relatori ed esperti chiamati a discutere della P. C. veneta, non solo alpina. Tutti i responsabili delle varie aree di intervento di Protezione Civile, sia comunali, che provinciali che

regionali o ANA hanno dato degli spunti interessanti e hanno indicato delle strade da percorrere per poter essere sempre in grado di affrontare le emergenze con professionalità e serietà crescenti nonostante ci si muova sempre in un ambito di volontariato. Le varie Autorità hanno ringraziato, naturalmente, tutti i volontari che hanno partecipato soprattutto alle emergenze gravi del terremoto in Abruzzo e per la tromba d'aria di Vallà, asserendo l'importanza fondamentale della loro preparazione e dei mezzi a loro disposizione, facendosi quindi carico anche di un potenziamento delle risorse a disposizione e dei fondi da erogare per questi scopi fondamentali.

Dopo 2 ore buone di relazioni e anche dibattiti, sempre molto pacati e intelligenti con le persone presenti in sala, la serata è terminata con un arrivederci al 2010 magari nella stessa sala, per un altro incontro dove verificare i passi avanti fatti, sapendo che il lavoro da fare è tanto ma che comunque gli uomini e le idee ci sono. Per chi non aveva fretta e freddo, all'esterno è stato preparato dagli alpini un rinfresco con del buon brulè, panettone e pandoro, viste le feste imminenti.

La redazione

In alto a sin.: il tavolo dei relatori della serata;
a dx: il presidente Casagrande, assieme all'assessore provinciale Lorenzon, premia i partecipanti all'emergenza Abruzzo con un'attestato di benemerenza.

ESAMI... DA CANI!



Un merito a Aldo Bosco, Raffaele De Masi, Silvia Piovesan e Silvia Tasca, i quattro membri dell'Unità Cinofila da Soccorso ANA della Sezione di Treviso, che domenica 16 maggio a Zelant (BL), hanno conseguito brillantemente le prove d'esame

attitudinale ministeriale ENCI, brevettando i rispettivi cani: Enni un labrador, Luna un golden retriever, Haakon un pastore tedesco e Yama un Pitbull.

Il responsabile dell'addestramento Bosco, con grande professionalità ma soprattutto

sensibilità ed amore per la propria squadra, ha ottenuto il raggiungimento degli obiettivi per cui tanto hanno lavorato i nostri cinofili. Questi ultimi hanno dimostrato grande serietà ed impegno in collaborazione con gli altri componenti della U.C.S., i quali hanno sostenuto moralmente il loro percorso di lavoro sino al giorno dell'esame.

Un grazie particolare al nostro coordinatore Bruno Crosato, che sensibilmente si è affiancato a tutta la squadra, trasmettendo fiducia e credibilità per un proficuo e costante lavoro di gruppo che possa continuare a far crescere positivamente la nostra Unità Cinofila.

Bravi ragazzi!

Marisa Ricci

**I 4 addestratori
con i loro cani.**

LEONE DEL VENETO 2009

Il "vecio" Giuseppe Gottardo di Cendon mai se lo sarebbe aspettato: il premio Leone del Veneto 2009 è andato proprio a lui, un evento veramente eccezionale che lo ha lasciato a bocca aperta quando gli è arrivata la comunicazione. Che cos'è il Leone del Veneto? Si tratta di un premio istituito dalla Regione nel 1999 per premiare "cittadini veneti o di origine veneta che si sono particolarmente distinti nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia, dell'impresa e della finanza, nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali e umanitari, nonché nello svolgimento di attività professionale o lavorativa", come si legge nella comunicazione ufficiale inviata a Giuseppe e a tutti i premiati. Egli è stato scelto, assieme ad altri suoi

colleghi di altre Associazioni ed Enti, come rappresentante dei 16.000 volontari della P. C. del Veneto per il suo impegno in più di 30 anni di volontariato sezionale. Alla P. C. nel 2009 è stato conferito con la motivazione: "... per i meriti conseguiti in tanti anni di attività e per gli innumerevoli interventi di solidarietà e di pubblica utilità".

Il premio è stato consegnato con una cerimonia ufficiale nella sala del Piovego a Palazzo Ducale di Venezia venerdì 16 ottobre 2009. Il presidente Galan aveva accolto, prima della premiazione delle ore 18, Giuseppe e i suoi colleghi presso palazzo Ferro-Fini, sede del Consiglio regionale, per un breve saluto e ringraziamento personale.

P. B.



**Giuseppe Gottardo riceve dalle
mani dell'ufficiale responsabile
il Leone del Veneto 2009.**

Carissimi volontari della Protezione Civile, Vi ringraziamo, anche a nome di tutti i bambini della scuola, per la bella testimonianza ricevuta venerdì 6 febbraio 2010. Siamo rimasti colpiti nel vedere concretamente l'equipaggiamento delle diverse sezioni della P. C., le immagini che ci avete mostrato, il vostro impegno per la preparazione all'emergenza ed i vostri interventi sul territorio. Immagini e parole viste e sentite nei telegiornali hanno "preso forma" lanciando un prezioso messaggio: è possibile contribuire al bene comune senza essere "supereroi", mettendo a disposizione degli altri il proprio tempo per assaporare il gusto della gratuità.

Ci ha colpito, inoltre, la vostra organizzazione e la vostra preparazione personale. Per esser capaci di prestare aiuto nel momento del bisogno, nel modo più efficace e sicuro possibile. I bambini hanno capito che l'informazione e la prevenzione, di cui hanno

esempio nelle esercitazioni di evacuazione, sono i primi passi per essere cittadini responsabili. Grazie per la presenza delle unità cinofile: ha impressionato la serietà con cui si preparano alle emergenze e la loro passione per i cani, preziosi collaboratori dei volontari. A voi dunque la nostra gratitudine per l'esperienza che ci avete permesso di vivere: l'educazione alla cittadinanza passa attraverso l'incontro con persone che, come voi, mostrano che essere cittadini significa pensare in termini comunitari, far posto nella propria vita agli altri per scoprire che sono una ricchezza.

Cari saluti - Collegio docenti

ist. "Maria Ausiliatrice" - Montebelluna

P.s.: alleghiamo la descrizione della giornata trascorsa con voi e vissuta con gli occhi dei bambini. Molti sono stati i temi svolti, ne abbiamo fatto una sintesi.



Oggi, nella nostra scuola, sono venuti i volontari della Protezione Civile.

Inizialmente ci siamo riuniti seduti in palestra dove abbiamo incontrato il sig. Bruno, che guida la P. C. di Treviso e ci ha spiegato cos'è la Protezione Civile e che cosa fa. Abbiamo imparato tante cose che prima non sapevamo, ad esempio che nella Protezione Civile ci sono diversi gruppi, formati da volontari che hanno ruoli diversi e che intervengono quando succedono terremoti, alluvioni, frane, incendi, nubifragi ecc. La P.C. offre un servizio molto utile per tutelare la sicurezza delle persone, ma non si limitano solo ad interventi di emergenza, organizzano anche attività di prevenzione per insegnare alla gente cosa si fa durante le emergenze: ci hanno detto cosa fanno loro quando succede un terremoto e poi hanno chiesto a noi cosa facciamo.

I volontari della P.C. studiano il territorio per sapere quali sono gli interventi più opportuni per limitare i danni dopo le catastrofi, poi si allenano durante il fine settimana per essere pronti a salvare le persone.

Abbiamo imparato cos'è l'ANA: Associazione Nazionale Alpini, e abbiamo visto le immagini di

quando i volontari sono andati a L'Aquila per aiutare i terremotati dell'Abruzzo (sono tornati la settimana scorsa). Hanno raccontato che i bambini di notte erano spaventati e piangevano anche se dormivano vicino ai loro genitori, perché ricordavano ancora la paura del terremoto che era arrivato di notte.

Poi ci hanno presentato le Unità Cinofile che sono composte da volontari e dai loro cani, erano guidati da Giuliano (il loro maestro: nella foto). I cani sono di varie razze e ci hanno detto che i cani di tutte le razze possono esser addestrati per diventare cani da soccorso.

I cani hanno fatto dei bellissimi esercizi, capivano gli ordini in tedesco: sono stati eccezionali! A loro questi esercizi servono per imparare a soccorrere le persone tra le macerie, oppure se si sono perse; i cani abbaiano solo se la persona è ferma, come se fosse morta. Un cane ha anche cercato un bambino che era nascosto sotto le giacche, l'ha trovato subito.

È stato bello incontrare i volontari, sono stati molto gentili e simpatici, ci ha colpito il loro entusiasmo quando parlavano con noi; deve essere divertente fare il volontario!

AVEZZANO: ULTIMI LAVORI PER GLI ABRUZZESI



24 volontari di Protezione Civile ANA delle Sezioni di Treviso, Belluno e Palmanova hanno operato la prima settimana di febbraio 2010 al polo logistico della P. C. di Avezzano (L'Aquila). Da qui è transitato il 90% degli aiuti per l'Abruzzo, il recupero materiali dell'emergenza terremoto de L'Aquila, e dove sono stati approntati i containers per l'emergenza Haiti.

Proprio per dimostrare che l'intervento alpino non si esaurisce nei primi giorni di emergenza ma continua, l'unità operativa di P. C. intersezionale ANA ha messo in mostra le motivazioni interiori e la bontà d'animo dei volontari, supportata dall'esperienza maturata nei corsi formativi e nei campi di lavoro, riuscendo ad incarnare al meglio quello spirito di solidarietà alpina ammirato da sempre dalla popolazione (nella foto: uno dei campi ANA in Abruzzo).

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero abbiamo erroneamente indicato, a [pagina 19](#) nelle BREVI dalla Sezione, l'orario di apertura al pubblico del mausoleo di Fagaré: è corretto "DAL martedì AL sabato" dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.30; in [anagrafe](#), nei matrimoni, il socio di Camalò LORIS BORSATO ha sposato EVA e non Silvia; un nostro attentissimo lettore da Roma, Ottorino Zanitti, in una simpatica cartolina rappresentante la "buffa" ci indica un errore a [pag. 22](#): Tarcento, dice giustamente Ottorino, è Medaglia d'Argento al V. M. (non d'Oro come da noi indicato) ed è Medaglia d'Oro

al V. Civile per gli eventi sismici del 1976: andremo a tirare le orecchie allo speaker ufficiale dell'evento al Bernadia...; dopo aver chiesto scusa con una lettera privata indirizzata a [BRUNO GOTTARDO](#) dell'ANA di Melbourne e anche al Gruppo di Bavaria, paese natale di Bruno, chiediamo pubblicamente scusa per un errore imperdonabile di trascrizione che, speriamo, gli abbia allungato la vita: Bruno è vivo e vegeto e non "andato avanti" come da noi scritto; a [pag. 29](#) abbiamo commesso un errore per quanto riguarda la Festa Missionaria del 23° Rgpt.: padre Bianchin è originario di Falzè e non di Musano.

Caro direttore Piero Biral, giorni fa ho ricevuto la tua lettera. Immagino il dispiacere per l'errore commesso. Piero, lascia perdere tutto quello che è accaduto. Per primo l'ho preso per uno scherzo, poi, ripensandoci, sono stato veramente fortunato a poter leggere il mio nome sulla pagina di quelli "andati avanti". Mi auguro che questa fortuna mi accompagni ancora per un lungo avvenire.

In questa mia ti mando la foto che mi hai chiesto. Un forte abbraccio a tutti gli alpini nel mondo, la Sezione di Treviso, e particolarmente al Gruppo di Bavaria, indimenticabile paese natio.
Alpino Bruno Gottardo
5, Hutton Street
Thornbury –
VICTORIA -3071
AUSTRALIA



Bruno "vivo e vegeto" mentre legge "Fameja Alpina" e si ritrova sorprendentemente in anagrafe...

CADUTI NELL'ADEMPIMENTO DEL LORO DOVERE

**Ricordati gli alpini
trevigiani vittime
del terremoto in
Friuli del 1976**

Uno scatto della caserma distrutta dal sisma - archivio del Gruppo di Udine (foto in alto); lo schieramento di Gagliardetti attende l'arrivo della corona d'alloro (in basso a sinistra); il Gonfalone di Treviso alla destra e i Vessilli di Treviso, Conegliano e Gemona alla sinistra della corona per i Caduti (foto a destra).

Sono passati 34 anni, ma quanto forte sia tuttora il ricordo del tragico sisma del 6 maggio 1976 in cui perirono anche 29 alpini (11 erano trevigiani) della caserma "Goi-Pantanali" di Gemona lo testimonia la sentita partecipazione alla manifestazione commemorativa di domenica 11 aprile svoltasi quest'anno a Treviso in piazza della Vittoria.

Oltre ai familiari delle vittime, erano presenti un picchetto di alpini in armi, il Gonfalone della città, i Vessilli di Treviso, Conegliano e Gemona e 47 Gagliardetti.

Hanno inoltre partecipato il consigliere nazionale Geronazzo, che ha portato l'affettuoso saluto di Perona, il presidente Casagrande, il vicesindaco Gentilini, il vicepresidente della Provincia Zambon, il Comandante dei

VV.FF., il cap. Bernardo in rappresentanza del gen. Rossi.

Alle 9.20 l'Alzabandiera, cui ha fatto seguito il momento più toccante, con la deposizione della corona presso il monumento intitolato a tutti i Caduti, da parte di Amedeo Sottana ed Ornello Fuser, che in quella notte riuscirono a salvarsi, ma recano ancora nel corpo e nello spirito indelebili segni della tragedia. Nel commosso silenzio di tutti, il cerimoniere Gianni Maggiori ha scandito i nomi degli undici Caduti: Valerio Artuso, Arnaldo Basset, Raffaele Bernardi, Luciano Borsato, Mario Callegari, Guido Da Re, Dorian Dal Bianco, Renzo Gava, Federico Luison, Silvano Montagner e Pierantonio Mutti.

Nel suo discorso, il Vicesindaco ha sottolineato che quei ragazzi caddero nell'adempimento

del loro dovere verso la Patria; dagli altri è stato ricordato che con la tragedia del terremoto è nata la moderna Protezione Civile. Una sfilata fino al vicino tempio di S. Nicolò ha preceduto la S. Messa, accompagnata dai canti del coro "Stella Alpina"; il celebrante, ricordando quanti ci hanno lasciato sotto la furia del terremoto, si è detto commosso di vedere così tanti "giovani alpini" presenti, specificando che gli alpini, anche ben al di là degli "anta", continuano ad essere ed apparire giovani per la freschezza e la spontaneità del loro impegno disinteressato.

Un sobrio rinfresco ha concluso la mattinata, dopodiché nella sede del Gruppo "Treviso M.O. T. Salsa" si è consumato il rancio alpino.

P. C.



FONTANELLE

CINQUANT'ANNI CON UNO SGUARDO AL FUTURO



La consegna di una targa ricordo da parte del sindaco D'Amico e del capogruppo Tonello a due soci fondatori: Mario Mazzariol (a dx del Sindaco) e Andrea Palù (a sx).

“Il 28 febbraio 1960 monsignor Zornitta benediva il primo Gagliardetto del Gruppo di Fontanelle, diretto allora dal compianto maestro Cesare Possamai, primo capogruppo. Si susseguirono nella carica di capogruppo Giacinto Cescon, Antonio Basso, Lionello Breda, Giorgio Cester”: sono alcune delle parole pronunciate dall'attuale capogruppo di Fontanelle Rodolfo Tonello, domenica 18 aprile 2010, durante il discorso tenuto nel cinquantesimo anniversario di fondazione del Gruppo. Un modo per sottolineare la continuità tra il passato e il presente senza dimenticare i soci “andati avanti” e le attività sociali che si sono articolate nei cinquant'anni di storia degli alpini fontanellesi e che Tonello ha ricordato per sommi capi nel suo discorso ufficiale.

Prologo della manifestazione è stato il concerto del coro ANA di Vittorio Veneto, diretto dal maestro Pierangelo Callesella, presso la sala polivalente “Marcuzzo” la sera di sabato 17 aprile, esibitosi con l'apprezzamento del numeroso pubblico presente in alcune canzoni di guerra e in una serie di brani

popolari seri e scherzosi.

Le celebrazioni del cinquantesimo hanno avuto i momenti più significativi nella mattinata di domenica 18 aprile. Dopo l'ammassamento il corteo, aperto dalla fanfara alpina di Conegliano, ha percorso le vie cittadine, imbandierate dagli alpini e dagli abitanti, per raggiungere il monumento ai Caduti di tutte le guerre, presso il quale il sindaco di Fontanelle Antonio D'Amico ha deposto una corona d'alloro. Dopodiché, la sfilata è ripresa con meta la sede del Gruppo. Qui, alla

presenza del vicepresidente sezionale Adriano Giuriato, del generale Italo Cauteruccio, del consigliere Varinnio Milan, del comandante dei carabinieri luogotenente Leonio Milan, di 54 Gagliardetti della Sezione e 10 di quella di Conegliano e del Primo Cittadino di Fontanelle, si è svolta la cerimonia dell'Alzabandiera e sono stati resi gli onori ai Caduti alpini. È poi seguita la celebrazione della S. Messa al campo, officiata con piglio autenticamente alpino dal cappellano militare don Sandro Capraro e allietata dai canti e dalla musica degli “Amici del Sorriso”, gruppo canoro di Colfrancui di Oderzo. I festeggiamenti si sono infine conclusi con le allocuzioni del sindaco D'Amico, del capogruppo Tonello e del vicepresidente Giuriato.

Particolarmente ricca di significato è stata la presenza durante il discorso del sindaco degli alpini Mario Mazzariol e Andrea “Adriano” Palù, fondatori del Gruppo che hanno fatto ala al Primo Cittadino di Fontanelle. Anche D'Amico come Tonello ha evidenziato

il legame che unisce gli alpini fondatori con quelli di oggi, visto che «i valori non sono cambiati» e che «alpini lo si è sempre». Parole che hanno fatto eco nelle parole dello stesso Tonello, per il quale «continuiamo con lo stesso spirito di allora», e indirettamente in quelle del vicepresidente Giuriato che, rievocando i fondatori del Gruppo, ha espresso l'auspicio che l'ANA possa «esistere e resistere». È questo il senso dell'alpinità che era stato messo in risalto anche da don Sandro nella sua omelia, indicando negli alpini dei «propositori di valori», il cui impegno va «oltre l'essere alpini». Una sottolineatura coerente con lo spirito del Gruppo di Fontanelle che, senza cullarsi sugli allori, guarda al futuro, impegnandosi nell'ampliamento della cucina del centro polivalente e nella prossima formazione di una squadra comunale di Protezione Civile ANA, anche grazie all'iscrizione di 13 nuovi membri. Indubbiamente buoni segnali per l'avvenire del Gruppo e dell'Associazione.

Giampietro Fattorello



Eccezionale foto storica che immortala i fondatori del Gruppo 50 anni fa.

IL GIORNO DEL RICORDO E DELLA MEMORIA

a cura di Paolo Racanelli e Varinnio Milan



Una sentita commemorazione per gli assassinii nelle foibe

“Memoria” e “ricordo” rappresentano la ragione d’essere della nostra Associazione e di ogni azione che gli alpini mettono in atto per restare al passo con i tempi, pur rimanendo fedeli alla loro tradizione, ma sono anche due parole che in sostanza hanno lo stesso significato e richiamano alla coscienza altrettante terribili pagine di storia. Per dare un senso a quei fatti, per riflettere su cosa l’umanità è stata capace di fare e perché non accada mai più, sono stati istituiti il “Giorno della Memoria”, riconosciuto il 27 gennaio, e il “Giorno del Ricordo”, celebrato il 10 febbraio.

Il “Giorno della Memoria” si riconduce allo sterminio del popolo ebraico (Shoah), a vicende di persecuzione, deportazione, prigionia e morte, a casi di persone che rischiando la propria vita hanno protetto i perseguitati. L’apertura degli innumerevoli campi di con-

centramento e sterminio, creati dalla Germania nazista, hanno mostrato al mondo gli strumenti di tortura e di distruzione. Le testimonianze dei sopravvissuti hanno rivelato poi gli orrori e la crudeltà dei crimini commessi.

Celebrazioni si sono svolte in tutta Europa e da Auschwitz, dove si è tenuta la cerimonia principale nel 65° anniversario dal giorno in cui i soldati sovietici hanno liberato il campo, è partito il messaggio dei sopravvissuti ai giovani: «Non dimenticate». Di particolare impatto emotivo l’intervento a Montecitorio di Elie Wiesel, ex internato ad Auschwitz e premio Nobel per la pace nel 1986, il quale si è posto una domanda: «Volevano a ogni costo uccidere l’ultimo ebreo sul pianeta. Oggi ci si potrebbe chiedere: perché la memoria, perché ricordare, perché infliggere un dolore tale?» Dalla sua stessa risposta si è poi inteso il senso vero di questo giorno: «In fondo per i morti è tardi, ma per i vivi no. Se non si può annullare il tormento, si può invece sperare, riflettere, prendere coscienza».

Il 10 febbraio è invece il giorno dedicato alla memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe e dell’esodo dall’Istria e dalla Dalmazia. Il significato di questo giorno non si deve tuttavia limitare al solo ricordo, ma deve essere soprattutto un impegno rivolto alla condivisione della memoria dopo lunghi anni di silenzio. Il periodo stori-

co al quale sono riferiti i fatti si inquadra alla fine della Seconda Guerra Mondiale e inizia subito dopo l’Armistizio dell’8 settembre 1943. Dapprima l’Istria e poi Trieste, fino ad allora territorio italiano, vengono occupate dai partigiani slavi del maresciallo Tito. Si consuma così l’immane tragedia di migliaia di cittadini italiani uccisi e gettati nelle foibe perché considerati “nemici del popolo”. Durante l’occupazione jugoslava di Trieste, denominata “i quaranta giorni del terrore”, il genocidio ha raggiunto l’apice dell’orrore. Le persecuzioni perpetrate senza alcun tipo di distinzione politica, razziale ed economica, hanno determinato l’esodo che allontanò quasi interamente la popolazione italiana dall’Istria, alla quale l’Italia rinunciò in via definitiva senza nulla in cambio nel 1975 con il trattato di Osimo. Le cifre parlano di 350.000 italiani che dovettero scappare e abbandonare la loro terra, le case, il lavoro e gli affetti. Con decreto legge 92/2004 il Governo di allora ha stabilito che il 10 febbraio di ogni anno verrà ricordata l’immane tragedia. Ci piace dire ricordata più che celebrata. Dal ’43 al ’45 furono uccisi e gettati nelle foibe circa 12.000 cittadini residenti a Trieste, in Istria e in altre parti d’Italia. Si calcola che nella sola foiba di Basovizza siano state uccise più di 3.000 persone. Il calcolo è stato fatto misurando la profondità originaria della foiba di 256 metri e l’attuale di 135

In alto: i nostri rappresentanti scortano il Vessillo sezionale dinanzi alle foibe di Basovizza; in basso: il Labaro nazionale con i suoi rappresentanti avvolti nella bufera di neve.





metri. Lo spazio volumetrico occupato indica circa quel numero. Calcolo inusuale e impressionante. La lettura di queste note storiche raccolte nel bel museo adiacente la gran croce sotto la quale si sviluppa la foiba, ha raggelato anche i nostri cuori.

La foiba di Basovizza, sull'altopiano del Carso alle spalle di Trieste, oltre a costituire un luogo di sacrificio, simboleggia questa tragedia e sulla spianata del memoriale, dichiarato monumento nazionale: mercoledì 10 febbraio 2010 qui è stato celebrato il "Giorno del Ricordo".

«Luogo di tragedia e di orrore... da ricordare sempre perché simili atrocità non debbano più essere fatte». Questo in estrema sintesi il messaggio che il vescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi ha voluto trasmettere in questa giornata densa di significati.

Un mattino caratterizzato da freddo, bora e neve che raggelavano le ossa, una rappresentanza di alpini accompagnati dal presidente sezionale Casagrande ha voluto essere presente con il Vessillo alla cerimonia di commemorazione a ricordo delle migliaia di "infoibati" (presenti i Gruppi di Mogliano V, Treviso-Città, Treviso "M.O. T. Salsa").

Il presidente nazionale Perona, con il Presidente della Provincia, il Sindaco di Trieste ed altre Autorità presenti hanno deposto una corona a ricordo. Commozione c'è stata nel vedere persone anziane che con passo incerto si avvicinavano alla fossa e gettavano fiori a ricordo di loro famigliari uccisi. Con il canto di Bepi De Marzi "Signore delle cime", cantata dal coro ANA di Trieste e ascoltato in composto silenzio, si è conclusa la cerimonia.

Con l'animo triste abbiamo intrapreso il viaggio di ritorno, accompagnati da una fitta nevicata fino a Redipuglia, consapevoli di avere trascorso una giornata che ricorderemo e che ci ha resi più ricchi dentro. Alcuni alpini hanno ritemperato il corpo e la mente nella trattoria "Al Pozzo", sulla Val Rosandra, tradizionale terreno di esercitazione dei rocciatori della "Julia". Nelle canzoni intonate spontaneamente dagli alpini del coro ANA di Trieste abbiamo colto l'amore per la vita e questo ci ha fatto capire che su questi luoghi bisogna tornare.



IL BATTAGLIONE "CIVIDALE" FESTEGGIA IL SUO 14° RADUNO

Domenica 10 gennaio 2010 si è svolto il 14° raduno del Btg. "Civiale". La Sezione di Treviso era rappresentata da un centinaio di alpini (e qualche moglie), appartenenti ai Gruppi di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Cornuda, Caerano S. Marco, Caselle di Altivole, Bidasio, Selva del M., Signoressa, Trevignano, Montebelluna, Treviso. Erano presenti alpini anche delle Sezioni di Bassano del Grappa e Conegliano.

È stato un bellissimo raduno in cui si sono ritrovati tanti amici di "naja", nonostante le non buone condizioni atmosferiche, ma gli alpini del "Civiale" non si lamentano mai per questo.

La cerimonia è iniziata con la deposizione di una corona al monumento dei Battaglioni "Civiale", "Val Natisone" e "Matajur". Rendevano gli onori un picchetto armato dell'8° Alpini e la fanfara della "Julia". Hanno fatto seguito l'Alzabandiera solenne in piazza Duomo e la sfilata fino alla chiesa di S. Francesco per partecipare alla S. Messa. Dopo la cerimonia religiosa i partecipanti si sono riuniti presso il Ponte del Diavolo e suddivisi per compagnia, ciascuna delle quali ha sfilato per le vie cittadine fino alla caserma "Francescato" fra due ali di folla plaudente. In caserma sono stati tributati gli onori ai Caduti dell'8° con i rintocchi della campana suonati da un reduce di Russia del "Civiale". Dopo i discorsi ufficiali è stato dato il "rompete le righe" a cui è seguito un arrivederci al 15° raduno il prossimo anno.

Il consigliere sezionale Remo Cervi

Sotto: il nostro Vessillo durante l'Alzabandiera in piazza Duomo; sopra: l'onore ai Caduti davanti al monumento del "Civiale" dentro al caserma "Francescato".



Domenica 28 marzo 2010 a Muris di Ragogna (UD), in uno splendido scenario primaverile, abbiamo assistito alla solenne commemorazione del 68° anniversario dell'affondamento da parte di un sommergibile della Marina Reale inglese del piroscafo "Galilea". La sera del 27 marzo 1942 salparono dal porto di Corinto in Grecia, diretti a Patrasso, tre piroscafi italiani: "Galilea", "Crispi" e "Viminale", carichi di alpini della "Julia". Sul "Galilea" erano imbarcati complessivamente 1.532 uomini e di questi se ne salvarono solamente 246. Il giorno 28 marzo '42 avvenne il siluramento e di conseguenza l'affondamento del piroscafo in pochi minuti. Il Btg. Alpini "Gemona" e gli altri reparti della Divisione persero in tutto 21 ufficiali, 18 sottufficiali e 612 tra graduati e militari di truppa. La bandiera di guerra dell'8° Alpini si salvò perché imbarcata sul piroscafo "Piemonte" unitamente al Btg. "Tolmezzo", essendo il più anziano del Reggimento.

Ma veniamo ai giorni nostri ed ecco che la cronaca della giornata inizia con l'arrivo a Muris di buon mattino degli alpini del Gruppo di Zero Branco e cioè il capogruppo Adriano Barbazza, il segretario Marco Simeon e i consiglieri Vittorio Buratto e Valter Tregon con il Gagliardetto.

Presente per l'occasione il Labaro nazionale

scortato dal presidente Corrado Perona e dal CDN compreso il nostro consigliere di riferimento Nino Geronazzo. A fare da cornice un picchetto armato della Brigata Alpina "Julia" accompagnato dalla fanfara e dal comandante gen. Rossi. Numerosi i Vessilli sezionali da tutto il Friuli e dal Veneto. Presenti una grande quantità di Gagliardetti e Labari anche di altre Associazioni d'Arma compresi i Carabinieri ed i Marinai che pagarono anch'essi il loro contributo di vittime nell'affondamento del piroscafo "Galilea".

Il segretario Marco Simeon



ZERO BRANCO

GALILEA: UNA TRAGEDIA DA RICORDARE

NERVESA DELLA B. 55° CORSO AUC ART. MONT. DI FOLIGNO

Gli ex allievi ufficiali dell'Artiglieria da Montagna del 55° corso si sono ritrovati nella caserma "Gonzaga" a Foligno dopo 40 anni dal loro giuramento avvenuto l'8 giugno 1969.

Il nutrito gruppo di oltre

30 ufficiali in congedo è stato accolto dalle Autorità militari e in una significativa cerimonia hanno reso onore ai Caduti deponendo una corona d'alloro al monumento ricordando anche i propri commilitoni "andati avanti".

Grande risalto all'avvenimento con più foto e articoli a tre colonne è stato dato dalla stampa locale "Il Messaggero dell'Umbria" e il "Corriere dell'Umbria".

Il Gruppo alpini di Nervesa della Battaglia si complimenta con il proprio socio Carlo Artoè (nella foto con giacca blu) che ha portato la corona d'alloro.

*Il capogruppo
Sergio Furlanetto*



Sopra: il seg. Marco Simeon, il pres. naz. Corrado Perona, col Gagliardetto il consigliere Valter Tregon, il capogruppo Adriano Barbazza e il consigliere Vittorio Buratto.

AL FIANCO DEGLI IMMIGRATI

Non si sono ancora spenti del tutto i fuochi dei numerosi "Panevin", in molti casi animati (e protetti) dai volontari dei 90 Gruppi alpini, che la Protezione Civile sezionale è chiamata per un ormai tradizionale simpatico appuntamento: fornire servizio d'ordine e viabilità, nonché ristorazione, per i

molte convenuti alla S. Messa con la presenza delle comunità cattoliche di lingua straniera, celebrata da S.E. Mons. Paolo Magnani nel Duomo di Treviso alle ore 10.30 del 6 gennaio. Per l'occasione hanno fornito volontari i nuclei di protezione civile dei Gruppi di Carbonera, Castagnole, Silea e Treviso-

Città, mentre ai fornelli hanno operato gli alpini di Falzè di Trevignano: due dozzine di volontari in tutto, coordinati dal responsabile sezionale Bruno Crosato, con i quali anche il Vescovo emerito ha voluto posare per delle simpatiche foto ricordo.

P. C.

A sin.: uno scatto durante la sfilata per le vie di Treviso; a dx: il vescovo mons. Paolo Magnani tra i volontari di P. C.



Toni e Bepi: 'E prevision del temp.



- Ciao Toni! Bevetu un'onbra?
- Vuintiera, anca se son rabià!
- Co' chi la àtu po'?
- Co' chi che fa 'e prevision del temp, e co' chi che 'e varda!
- Dime che te la à co' tuti, che sten manco.
- Senti, cossa vol dir "probabilità di pioggia al cinquanta per cento?"
- Che te sta manco butar par aria diese schèi!
- 'A zhente no vol capir che 'l temp l'è restà da maridar par far quel che 'l vol, e che àa natura no se ghe comanda.
- 'I pretende che vegne fora bel temp parchè 'i à prenotà l'albergo; dée prevision fate àa teevision 'i capisse quel che 'i vol.

- Adess po' i fa 'e prevision come se è fusse un varietà co' 'e signorine vestie che par sempre 'l sol fora!
- Cussi 'a zhente invesse de vardar a carta geografica varda da n'altra banda e dopo no 'i capisse pì gnent.
- Me par de véder su 'e case (L'on): - Tasi su che son drio vardar 'e prevision!
- (E dopo 'a femena): - Cossa ài ditta del temp?
- El sòito: no me par che 'l cambie: 'a "meteorina" la à 'l davansal fiorì sempre compagno!
- Me amigo che 'l féa 'l meteorologo ghe ha sucess 'na volta che 'a femena dovèa 'ndar in 'Merica co' l'aereo, ma 'a véa paura del temp. La à scuminsià a ton-tonà l'on 'na settimana prima. Sicome

- che lu no' 'l savéa pi' come cavàrsea, l'à portà casa 'e carte dée prevision che l'è capia poc anca lu: - Vedetu femena, qua su' l'Atlantico ghe n'è 'na perturbasson. No so se 'a passa sora, se 'a passa soto o se 'a me ciàpa in pieno!
- Però el Governator Zaia el se ha rabià parchè quando che 'i meteorologi sbaglia, i "operatori turistici" 'i perde schèi.
- Se va par quel, anca quando che 'i sbaglia i poitici noaltri perden schèi e nesun me à mai rimborrà calcossa fin dess.
- E ricordate ben che 'l temp cambia, ma i poitici no!
- Àa saeute Toni!

I. P.



IL BANCO ALIMENTARE NON CONOSCE RISACCA

a cura di Paolo Carniel

Confortanti risultati controcorrente nella raccolta 2009, con un nuovo record positivo

«La confusione e lo smarrimento, in questo tempo di crisi, sembrano diventati lo stato d'animo più diffuso tra la gente. Imbattersi, però, in volti lieti e grati, per la sorpresa di essere voluti bene, scatena un desiderio ed un interesse che trascinano fuori dal cinismo e dalla disperazione». Iniziava così il vademecum indirizzato ai capi equipe responsabili dei singoli punti vendita impegnati sul fronte della solidarietà nella Giornata Nazionale della Colletta Alimentare sabato 28 novembre 2009, ma il pensiero è così reale e condivisibile, ed in molti l'abbiamo sperimentato, da meritare l'attenzione di tutti gli alpini: perché anche in questa edizione la presenza delle penne nere è stata decisamente massiccia e determinante, e la disponibilità a presenziare un maggior numero di punti vendita ha ampiamente compensato il prevedibile calo del raccolto unitario. Gli sterili numeri parlano chiaro: nell'ambito sezione abbiamo sfiorato le 73 tonnellate, incrementando, sia pur di poco, il risultato dell'anno precedente, e proseguendo,

con lento ma inesorabile passo alpino, sul sentiero virtuoso intrapreso "quasi per caso" 12 anni fa grazie ad una felice iniziativa dell'allora presidente Beppe Parazzini.

Su scala nazionale, i numeri della solidarietà, quelli di cui i media non parlano troppo perché non fanno audience, sono davvero impressionanti: complessivamente nel 2009 sono state raccolte 78.270 tonnellate di alimenti, così suddivise:

ORTOFRUTTA	3200 t
AGEA	53410 t
INDUSTRIA	10830 t
DISTRIBUZIONE	1520 t
COLLETTA ALIMENTARE E ALTRE FONTI	9070 t
RISTORAZIONE	240 t
TOTALE	78270 t

con un incremento del 32% (!) rispetto al 2008. Sebbene il contributo più significativo non per la quantità, ma per il suo significato di partecipazione è la voce "Colletta Alimentare e altre fonti", colpisce la seconda, ermetica voce "AGEA" che rappresenta da sola oltre i

2/3 dell'intero raccolto; di cosa si tratta? L'AGEA è l'Agenzia (ministeriale) per le Erogazioni in Agricoltura, che si occupa per l'Italia della redistribuzione ai poveri delle eccedenze alimentari europee nonché della gestione delle materie prime acquistate sul mercato con il meccanismo della permuta.

Le organizzazioni della Rete Banco Alimentare sono accreditate presso l'AGEA e usufruiscono pertanto della donazione di derrate alimentari destinate agli indigenti dal Programma Europeo di aiuti: nel 2009 hanno usufruito degli aiuti in tutta Italia ben 7.711 Associazioni ed Enti caritativi per circa un milione e trecentomila poveri ed emarginati.

Nella speranza che la congiuntura internazionale e nazionale migliori e la macchina produttiva ed economica torni a viaggiare, smettendo di asfissiare le disponibilità dei cittadini, ci diamo fin d'ora appuntamento per una nuova gratificante giornata al servizio del prossimo il 27 novembre per il Banco Alimentare 2010.

I volontari ANA del Gruppo Treviso-Città sorridenti mentre svolgono il loro compito in un supermercato che collabora per la Colletta Alimentare.

DON CARLO GNOCCHI, EDUCATORE DA MILANO AL DON

a cura di Isidoro Perin



Un progetto
scolastico per don
Gnocchi

Il Comune e l'Istituto Comprensivo di Nervesa della Battaglia hanno voluto completare il progetto di don Filippo Facchin teso a far conoscere ai ragazzi delle locali scuole secondarie di primo grado la figura del Beato don Carlo Gnocchi, a cui è intitolata la scuola media di Nervesa.

Il progetto è stato sostenuto dalla dirigente dell'Istituto Comprensivo d.ssa Giancarla Da Dalt. Ha presenziato l'assessore alla Pubblica Istruzione Lucia De Sordi in rappresentanza del Comune. Unico assente, purtroppo causa malattia, proprio don Filippo.

La mattina del 24 febbraio 2010 il giornalista e scrittore Giovanni Lugaresi ha atteso gli oltre 150 ragazzi in palestra e ha assaporato la loro vitalità. Dopo i saluti di rito da parte della d.ssa Da Dalt e dell'assessore De Sordi, l'alpino Bepi Campagnola ha creato il giusto clima, invitando i giovani a tornare indietro nel tempo, quando non c'erano le strade asfaltate, la luce, l'acqua, quando c'era la povertà, la guerra...

Giovanni Lugaresi ha raccontato la vita di don Gnocchi, le sue esperienze personali, vissute vicino agli alpini che lo hanno conosciuto e avuto per compagno di viaggio durante la guerra in terra di Russia.

I ragazzi non sempre stanno fermi, ma molti pendono dalle labbra di Giovanni. Alcuni, specie le ragazze, prendono appunti. Quando la storia di don Gnocchi racconta la sua morte, la voce di Lu-

garesi s'incrina, gli occhi s'inumidiscono; i ragazzi ammutoliscono, per qualche minuto non si sente volare una mosca. Il messaggio è arrivato al cuore.

Alla fine chiedo ad alcune ragazze particolarmente attente:

«Cosa vi ha colpito della vita di Don Gnocchi?».

«Quando è andato volontario in Russia!», risponde una di loro, un'altra: «La sua generosità nell'aiutare gli altri!».

Caola, una ragazza dalla pelle ambrata, ancora commossa, mi dice: «Il coraggio di donare gli occhi!».

Il futuro, fatto di civile convivenza, si costruisce anche così! Il Beato don Gnocchi, dal Cielo, continua la sua opera a favore dei ragazzi bisognosi.

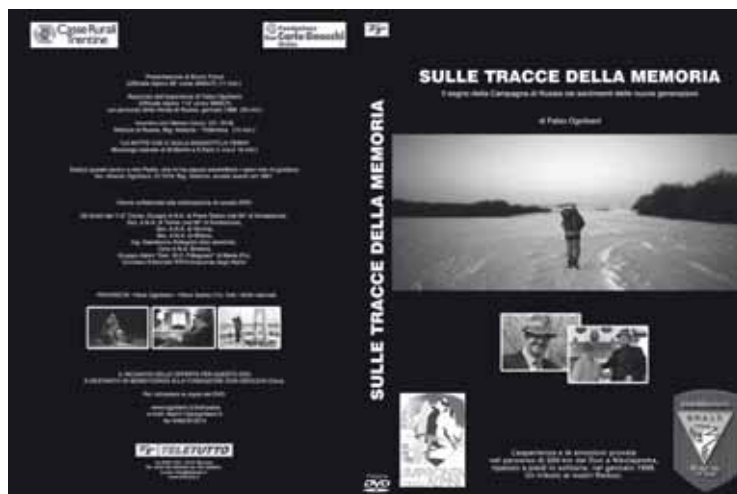
Questa volta insegna a GUARDARE verso un futuro di pace!



In alto: Giovanni Lugaresi durante la sua disquisizione su don Gnocchi; in basso: la platea composta da ragazzi e alpini nella palestra della scuola di Nervesa della B.

SULLE TRACCE DELLA MEMORIA

a cura della redazione



**Il segno della
Ritirata di Russia
nei sentimenti
delle nuove
generazioni**

“Alla storia ed alle tradizioni degli Alpini sono molto legato: i ricordi di mio padre, Tenente del Battaglione Vestone (Trentino), hanno dominato la mia sete di sapere. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1981, ho letto molti libri, tutti quelli che narrano le vicende degli Alpini in Russia.

Per anni ho sentito il desiderio di andare là, a pestare quella neve, a sfidare il vento, e nel vento ritrovare le loro voci, le loro paure, la loro forza.

Poi ho deciso: nel gennaio del 1998 ero sulle sponde del Don, gelato, con lo zaino “pesante” di tutti i ricordi, dei nomi degli Alpini, dei luoghi e dei paesi, dei racconti letti e riletti sui libri.

Mentre camminavo, da solo, i pensieri si alternavano: casa, famiglia, papà, libri e battaglie, ancora casa e Pieve, gli amici, le mie montagne...

“Rigoni, ghe riverem a bàita?”

Queste le motivazioni che hanno spinto Fabio Ognibeni – giovane ex ufficiale alpino di complemento - a ripercorrere in pieno inverno, ormai più di dieci anni or sono, i 200 chilometri che per gli alpini, nella tragica ritirata di Russia del gennaio 1943, furono al tempo stesso calvario e ritorno verso la Patria lontana.

Da ciò, in tutti questi anni, è maturata l'idea di realizzare un “racconto” che si unisse alle iniziative della collana edito-

riale “IPDV - l'Impronta degli Alpini”, sia per “trasmettere la memoria”, sia per concretizzarla nella solidarietà alpina a favore della “baracca” del Santo Alpino Cappellano: la Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus.

Questo racconto, a differenza dei libri prodotti dalla collana (che esordì nel 2004 con l'ormai celebre quanto introvabile “In Punta di Vibram”) è stato realizzato da Ognibeni utilizzando lo strumento moderno e flessibile del DVD, che ha consentito di raccogliere “in diretta” anche preziose testimonianze ed importanti contributi.

Il DVD contiene 4 filmati/sezioni distinti:

- Presentazione di BRUNO PIZZUL (Ufficiale Alpino SMALP 28° Corso) girata presso la prestigiosa sede storica della Sez. A.N.A. di Milano. (11 min.)
- Racconto del percorso della Tridentina, dal Don a Nikolajewka (200 km circa) ripetuto a piedi in solitaria da FABIO OGNIBENI (Ufficiale Alpino SMALP 113° Corso), nel gennaio 1998; con gli incontri della gente russa, i pensieri, le emozioni evocate da quei luoghi. Unico alpino delle nuove generazioni ad aver compiuto, in inverno, l'intero tragitto a piedi. (35 min.)
- Incontro con NELSON CENCI (Tenente del Btg.

Vestone, 1942-43 Reduce di Russia) nella sua casa di Cologne Bresciano. I valori degli Alpini, letti e riscontrati negli incontri con le nuove generazioni e con gli Alpini di oggi. (14 min.)

- SPETTACOLO TEATRALE Titolo: “La notte che il nulla inghiottì la terra”, toccante ed intenso monologo con cui il protagonista, soldato alpino inviato sul fronte russo, ripercorre gli umori e le condizioni dei diversi momenti: la partenza, il viaggio, il fronte, la trincea, l'inverno, la ritirata, le battaglie, la fame, la paura e la disperazione. (1 ora e 15 min.)

Come riceverlo: il DVD può essere ordinato via e-mail (fabio113@ognibeni.it) oppure via fax (0462-813214) specificando: nome e cognome, indirizzo postale di spedizione completo; n° di DVD richiesti (uno, tre, dieci); riferimenti dell'avvenuto bonifico di pagamento (data, importo).

Richiesta di n° 1 DVD compresa spedizione e busta: Offerta minima 10,00 Euro;

Richiesta di n° 3 DVD compresa spedizione e imballo: Offerta minima 25,00 Euro;

Richiesta di n°10 DVD compresa spedizione e imballo: Offerta minima 70,00 Euro;

Versamenti offerte su UNICREDIT IBAN:

IT47X 02008 35250
00001167550.

INCONTRO CON LA STORIA

a cura dei Gruppi alpini
di Zero Branco e di Musano

“La storia siamo noi”, non è il titolo di un film o di un libro di narrativa, bensì il filo conduttore dell’incontro avvenuto il 25 marzo scorso nella sede del Gruppo alpini di Musano fra una delegazione del Gruppo di Zero Branco formata dal capogruppo Adriano Barbazza, dal vicecapogruppo Maurizio Borgo, dal segretario Marco Simeon, dai consiglieri Valter Tegen e Vittorio Buratto nonché dal socio Mario Biasin e il direttivo degli alpini locali guidato dal capogruppo Maurizio Tosello. Ospiti d’onore della serata l’alpino Giovanni Tosello classe 1921, arruolato nel Btg. “Val Cismon” 9° Rgt. della Divisione “Julia”, combattente sul fronte russo e oggi presidente dell’UNIRR Sezione Pedemontana-Piave-Montello, coautore del libro di memorie: “La mia Russia” uscito recentemente; e l’alpino Primo Augusto Casteller classe 1916 del Btg. “Feltre”, 7° Rgt. della Divisione “Pusteria” impegnato sui fronti occidentale (Francia) e greco-albanese. Anch’egli autore, assieme alla figlia Neris, di un volume di ricordi intitolato: “Lo voglio raccontare”.

L’emozione di assistere ai racconti talvolta velati da un profondo senso di commozione diffondeva tra i presenti una certa dose di rispettosa reverenza e curioso interesse. Episodi di “naja scarpona” oltreconfine alternati da atti di pura sopravvivenza contribuivano ad alimentare i ricordi come una sorta di svuotamento, di ricerca da parte dei protagonisti di fantasmi del passato ormai sepolti e consegnati alla storia. Da sottolineare l’incontro casuale in una “isba” della stepa russa nel rigido inverno del 1942 tra l’alpino Giovanni Tosello, aiutante di sanità, e il cappellano del Btg., quel don Giovanni Brevi, Medaglia d’Oro al Valor Militare, che tutti conosciamo. Oppure quando fra i militari alla visita medica il beato don Carlo Gnocchi pudicamente si rifiutò di sottoporsi ai controlli di rito, ricorda con un pizzico di orgoglio Giovanni Tosello, ben sapendo di aver conosciuto quello che da tutti viene ormai venerato come un Santo. Mentre i due reduci

si alternavano diligentemente nei racconti, chi scrive ripercorreva nella mente i tanti personaggi narrati da Mario Rigoni Stern ne: “Il Sergente nella Neve” o la lunga e disperata marcia verso la salvezza degli alpini in: “Centomila Gavette di Ghiaccio” di Giulio Bedeschi.

Dal canto suo Casteller non tardava a ricordare un episodio che lo vide protagonista sul fronte occidentale: «Esattamente quando appena varcato il confine con la Francia al Colle della Maddalena dovette rendere gli onori militari col suono della sua inseparabile tromba al Re Vittorio Emanuele III, al Duce Benito Mussolini e all’erede al trono Principe Umberto II di Savoia in visita ufficiale al reparto. Tutto il Battaglione schierato sull’attenti e l’Erede al trono che si avvicina al nostro Primo Augusto Casteller il quale, sentendosi chiedere da quale luogo provenisse, rispose da Venezia, ma poi vinta l’emozione iniziale disse esclamando: “Treviso”. Il Principe Umberto II a sua volta ribattè: “Conosco la zona, soprattutto Valdobbiadene, terra di vino buono”.

Con questo racconto si concluse la serata e così anche questa breve ma intensa parentesi di vita vissuta assaporando tutto ciò che i nostri “Veci” ci hanno tramandato nel corso degli anni attraverso le loro memorie. Tutto questo “per non dimenticare”, per evitare che i loro ricordi vengano consegnati all’oblio delle generazioni future inconsapevoli del patrimonio umano e storico di questi eroici “loro malgrado” figli della nostra terra.

Foto d’archivio: Casteller (a dx);
alla presentazione del suo libro.



IL DISASTRO DEL "GALILEA" A TEATRO

a cura del consigliere di Rgpt. Livio Parisotto

20° RGPT.

La "tragedia del Galilea" rappresentata nel centro ricreativo con l'organizzazione del 20° Rgpt. e il patrocinio dei Comuni di Asolo e Altivole.

Questa manifestazione, ideata e scritta da Andrea Brugnara, già noto per aver con molto successo portato sul palcoscenico la rappresentazione "Centomila Gavette di Ghiaccio", magistralmente interpretata dallo stesso con la collaborazione di Mario Cobellini (voce narrante) e dai musicisti Sergio Appendino (clarinetto), Paolo Margaria (fisarmonica) e Massimiliano Andreo (percussioni), ha voluto raccontare una pagina tragica, peraltro poco nota, della storia dell'8° Reggimento Alpini.

Si è rievocato l'affondamento del piroscafo "Galilea", silurato nel canale d'Otranto dal sommergibile britannico "Proteus" mentre, dal porto di Posidonia, trasportava in Italia parte del comando dell'8° Rgt., e l'intero Battaglione "Gemoni", già duramente provati dalla campagna italo-greca del 1940-'41.

Colpito sulla fiancata sinistra

da un siluro del "Proteus", il suo destino si compì fra le 23.45 del 28 marzo e le 03.50 del 29 marzo 1942, mentre le avverse condizioni atmosferiche rendevano oltremodo difficile l'opera di soccorso. Immane fu la tragedia con più di mille morti. Il pubblico presente ha più volte applaudito gli interpreti. Positivi i commenti finali e ammirata la spontaneità degli attori.

La stessa manifestazione è stata rappresentata il giorno 27 marzo 2010 a S. Daniele del Friuli e il giorno 28 sempre in terra friulana a Muris di Ragogna, presente il Presidente nazionale Corrado Perona, si è svolta presso il monumento dedicato ai naufraghi del Galilea una commossa cerimonia a ricordo della tragedia. L'obiettivo della serata è stato quello di portare avanti ciò che i nostri "veci" ci hanno tramandato e soprattutto hanno vissuto.

L'intento è quello di far avvicinare i giovani e tutti coloro che non hanno fatto il militare alla nostra cultura alpina. Far emergere non solo l'aspetto di "Associazione d'Arma", ma anche e di più quello di profondo senso civico, del volontariato sentito e puro senza pregiudizi, di aiuto verso il prossimo.

I giovani e le persone poco vicine all'ambiente militare non si avvicinano solo con cerimonie di deposizione di corone in ricordo dei Caduti, con celebrazioni religiose o con commemorazioni del passato. Oggi siamo fin troppo stimolati, c'è bisogno di qualcosa che veramente susciti l'interesse e la curiosità per poi riuscire ad arrivare al cuore delle persone. Due sono le vie: la televisione e la cultura! A nostro avviso non ci sono altre strade. Noi puntiamo sulla cultura. Si dice sempre che la coscienza del proprio passato è il fondamentale punto di partenza per affrontare e comprendere i problemi del presente e del futuro. Noi siamo convinti che il passato non deve essere semplice ricordo, ma deve essere memoria. La memoria non deve essere assolutamente nostalgia, semplice ricordo, uno stato d'animo, un rimpianto malinconico o l'ancora che ci tiene fermi al porto del passato. La memoria





è patrimonio e testimonianza del passato, è fondamentale per il futuro, sono le fondamenta sulle quali costruire, è il vissuto sul quale fare esperienza. La maggior parte dei giovani vive nel presente perpetuo, nel quale «manca ogni rapporto con il passato storico del tempo in cui essi vivevano».

Ha suscitato una palpabile emozione la presenza di nostri due «veci alpini ultranovantenni» Arturo Carraro di Asolo e Alfredo Visentin di Altivole, che hanno vissuto la tragedia della guerra greco-albanese e la stessa tragedia del «Galilea» attraverso il racconto dei commilitoni. Alla fine della rappresentazione

sono state lette, da due studenti delle scuole medie, due schede illustranti i loro ricordi di quei tempi. Il pubblico commosso ha lungamente applaudito. Erano presenti alla serata l'assessore provinciale Conte, i Sindaci dei Comuni di Altivole e di Asolo ed Assessori dei rispettivi Comuni, rappresentanti di Amministrazioni di Comuni limitrofi e don Maurizio, parroco delle tre parrocchie di Altivole.

È da sottolineare la presenza del nostro consigliere nazionale Nino Geronazzo, della signora Mariolina Cattaneo del Centro Studi ANA di Milano dei consiglieri sezionali Flavio Baldissera e Giuseppe Comazzetto.

Al consigliere Geronazzo va il nostro particolare ringraziamento per la sua disponibilità e per il bel ed appassionato discorso tenuto alla fine della serata.

In questa pagina: i «veci» reduci Arturo Carraro e Alfredo Visentin; a pag. 38 alcune delle Autorità intervenute: parla il Sindaco di Altivole, al leggio il consigliere ospite Livio Parisotto, a dx l'attore Andrea Brugnara.

Il giovane storico Simone Menegaldo è il curatore del volume intitolato «Anni di guerra e di fame. Storie di reduci, storie di vita», uscito per i tipi di Sismondi Editore (Salgareda, pp. 576, € 18,00). Il libro riporta le testimonianze di 41 reduci superstiti della Seconda Guerra Mondiale, raccolte in base a un criterio «geografico»: l'essere i protagonisti del volume residenti nei comuni di Cimadolmo e Ormelle, nel trevigiano (criterio al quale fa peraltro eccezione un solo reduce residente a Montebelluna, ma nato nel Madorbo, località nelle Grave del Piave, a Cimadolmo, amatissima da Menegaldo).

L'opera è strutturata attraverso una serie di testimonianze lasciate alla voce degli ultimi veterani dei due Comuni, mentre il curatore si riserva il compito di presentare i singoli interventi o, con Menegaldo stesso, la «lunga e appassionante odissea di memorie» (p. 569) che forma il volume. Il senso

della raccolta è, nelle intenzioni del curatore, rendere omaggio a questi reduci, il cui sacrificio ha permesso «alle generazioni venute al mondo dopo il grande conflitto mondiale di crescere nel benessere e nella ricchezza» (p. 7).

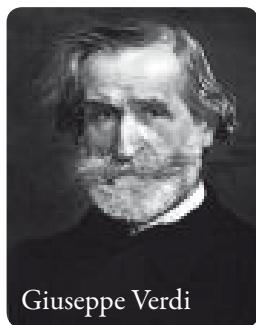


All'ossequio si unisce anche una evidente nostalgia per i valori del mondo contadino da cui provengono i 41 protagonisti, valori che il curatore oppone «all'egoismo della società contemporanea» (p. 7). Emerge pertanto l'intento civico e pedagogico del giovane ricercatore, che attraverso il racconto dei suoi testimoni si propone di «raccontare alle generazioni di oggi cosa fu la dittatura, cosa fu la guerra, cosa fu la fame» (p. 569). Un

modo efficace per legare alla storia individuale quella collettiva dell'Italia fascista, della guerra in Europa e in Italia e della difficile ma, tutto sommato, compiuta ricostruzione post-bellica nel nostro Paese.

G. F.

I REDUCI RACCONTANO LA GUERRA E LA FAME



Giuseppe Verdi

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

a cura di Amerigo Furlan

Il 2011 sarà per l'Italia un anno molto particolare: il 150° anniversario dall'unità d'Italia.

Il 1861 sanciva la nascita di un nuovo stato europeo: il Regno d'Italia sotto la casa reale dei Savoia, fino ad allora a capo solo di un piccolo Stato, il Regno di Sardegna, comprendente il Piemonte, la Val d'Aosta, la Liguria, parte della Lombardia, la Sardegna, Nizza. L'Italia di allora era suddivisa in innumerevoli piccoli Stati, e principalmente il Nord frazionato tra il Regno di Sardegna ed il Lombardo-Veneto sotto il dominio Asburgico, il Centro suddiviso tra lo Stato della Chiesa ed il Granducato di Toscana, il Sud in cui esisteva il Regno delle Due Sicilie governato dalla casa regnante dei Borbone.

IL RISORGIMENTO - LA STORIA NOTA

prima parte

Tra il 1797 ed il 1815 l'Italia era stata attraversata, come gran parte dell'Europa, dalle idee liberali della Rivoluzione Francese creando negli stati esistenti, ma solo in determinati strati sociali ed in modo isolato, nuove idee ed aspirazioni libertarie di eguaglianza e diritti sociali.

In vario modo ed in tempi diversi nella prima metà dell'800 la nuova Francia liberale aveva sortito l'effetto di far nascere nelle classi agiate ed evolute una nuova coscienza popolare improntata a concetti liberali di equità e giustizia sociale basata su innovativi diritti costituzionali e repubblicani; ovviamente in tutti gli stati italiani di allora le attuali classi dominanti, monarchiche e conservatrici, reagirono tutte con determinazione e durezza contro le aspirazioni liberali soffocando nel sangue, nella prigionia e nell'esilio tutte le rivendicazioni e moti patriottici, moti

peraltro limitati ai borghesi ed alle classi colte ed agiate, mentre il popolo ed in particolare il contado, privi di qualsiasi tipo di cultura e benessere, ne rimanevano del tutto indifferenti ed ai margini.

Infatti senza l'apporto popolare - sempre determinante - ogni tentativo rivoluzionario fallisce. In un simile contesto di aspirazioni libertarie represses ma conservate latenti nel cuore di molti italiani e pronte a riesplodere nuovamente al nascente di nuovi moti risorgimentali, si insinuò nei regnanti di Casa Savoia l'idea che, pur non avendo essi stessi fatto eccezione alcuna alle azioni repressive dei moti liberali, si potesse concepire la creazione di un unico Stato italiano, sempre sotto l'egida degli stessi Savoia e quindi monarchico, ma anche liberale e costituzionale e dotato di un parlamento avente funzioni co-governative.

In tal modo l'unificazione degli stati italiani creava una nuova grande nazione europea più liberale e moderna, ma soprattutto proiettava i Savoia in un contesto mondiale tra i grandi, primaria ambita aspirazione di ogni buon regnante.

Ma in un simile progetto come si presentava il contesto sociale e politico degli Stati italiani? Come poteva attuarsi un programma di coinvolgimento delle popolazioni per l'annessione dei vari Stati, detronizzando gli attuali reggenti? Come si presentava dunque lo scenario degli Stati da annessi alla nuova nazione Italia?

Questa la composizione degli Stati italiani alla fine della prima metà dell'800:

- **Regno di Sardegna:** soggetto attivo dell'idea di unificazione dell'Italia;
- **Regno Lombardo-Veneto:** la Serenissima Repubblica di Venezia ed il Ducato di Milano rispettivamente dal 1797 e dal 1815 erano sotto il dominio Asbur-

gico. In particolar modo la popolazione veneta, dopo oltre un millennio di autonomia ed espansione territoriale e commerciale senza eguali, conosceva ora la dominazione prima Napoleonica e poi Austriaca. Essa rivendicava fieramente un ritorno alla libertà ed indipendenza, ma alla propria passata Repubblica di S. Marco, non certo ad un nuovo padrone, anche se italiano.

- **Ducato di Parma:** reggenza di origine locale
- **Ducato di Modena-Reggio:** reggenza di origine locale
- **Granducato di Toscana:** reggenza di origine locale
- **Stato Pontificio:** dal punto di vista politico la Chiesa si comportava da monarchia assoluta, dunque invisa alla popolazione che rivendicava una diversa e più equa giustizia e libertà sociale.
- **Regno delle Due Sicilie:** uno Stato totalmente autonomo ben posizionato al centro del Mediterraneo e retto dai Borbone originari di Spagna, una monarchia aperta, colta e lungimirante che



Vittorio Emanuele II, il primo re d'Italia

si reggeva con l'appoggio dell'esercito ma anche, caso strano ma vero, con l'appoggio popolare e contadino grazie ad accattivanti agevolazioni ed iniziative sociali che facevano del Napoletano un regno autosufficiente, moderno ed evoluto come nessun altro in Italia, al pari solo della Serenissima. Stranamente le classi nobiliari e borghesi si ritenevano ingiustamente accantonate e defraudate di privilegi ritenuti loro propri ed esclusivi che il Re aveva invece correttamente e giustamente destinati anche alla classe popolare; la nobiltà rispettava e temeva il suo Re, il popolo invece lo rispettava e lo amava. Tale contrastante situazione fu alla base e causa prima della precipitazione degli eventi che permisero a Garibaldi, appoggiato dai Savoia, di operare con pieno successo alla riuscita della Spedizione dei Mille.

L'eterogeneità delle aspirazioni popolari nei vari Stati si presentava dunque ai Savoia talmente frammentata e differenziata da non poter essere certo politicamente favorevole all'unificazione, per cui si decise un'azione pianificata sin dall'inizio tendente al conseguimento dell'obiettivo mediante:

- Un comportamento di cooperazione bellica in ambito europeo mirante ad ottenere alleanze politiche con altri stati militarmente forti e disponibili.
- Una sapiente, necessaria ed occulta attività di corrotte politiche miranti ad ottenere favori e simpatie interessate ai più alti livelli gestionali e militari delle autorità governative degli stati da annettere.
- Un intervento armato di liberazione nel Lombardo-Veneto dall'occupazione austriaca quale necessario preludio ad una campagna mediatica di "liberazione dei popoli oppressi" e di un nuovo concetto

unitario di "patriottismo nazionale" per il nascento Regno d'Italia, quale sentimento indispensabile a cementare la futura unione e l'orgoglio patriottico nazionale.

L'insieme di queste azioni si concretizzò con l'epopea del Risorgimento e le guerre per l'indipendenza nel '48, nel '59 e nel '66, e tale obiettivo sappiamo come venne raggiunto, i fatti sono noti.

L'Italia monarchica e costituzionale divenne una realtà nascendo nel 1861 con capitale Torino fino al 1865 e Firenze fino al 1870, indi i poteri capitolini definitivamente a Roma, liberata nel 1870.

Ora nel 2011, a 150 anni dalla nascita dell'unificazione d'Italia, Torino sarà sede di tutti i più importanti e significativi eventi e manifestazioni per i festeggiamenti della ricorrenza e per onorare quanti hanno dato la vita per la Patria nel totale rispetto di tutte le convinzioni politiche di parte, ma soprattutto per un rinnovato impegno di una riacquistabile coscienza nazionale e sociale ove sia venuta meno - adesso che più che mai ce n'è bisogno - ed auguriamoci tutti che l'ANA possa prendervi parte con i suoi intatti e sempre inalterabili valori etici e morali, essa ha sempre molto da trasmettere a tutti coloro che, dotati di buona volontà, vogliono ascoltare, vedere ed imparare.

Il Risorgimento è storia nota e ne siamo tutti orgogliosi!

Ma un diritto fondamentale, la libertà di pensiero ed il dovere all'informazione, ci racconta anche un'altra storia poco o per nulla nota, una "storia negata" celata e mistificata dalla "ragion di stato", che per motivi di unità nazionale non è stata resa pubblica ed anzi, volontariamente falsata.

Sono eventi lontani, risalenti proprio al primo decennio del Regno d'Italia, che è però corretto conoscere e dei quali dobbiamo dolerci nella misura in cui è giusto farlo, sforzandoci con la mente di proiettarci nel contesto di quel periodo della Nuova Italia nel decennio 1860-1870 tentando di capire e comprendere pur anche se non certo di approvare.

la seconda parte
nel prossimo numero



SACERDOTI INTERNATI DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Don Attilio Andreatti

a cura del prof. Narciso Masaro

Parroco di Paese

Il 7 gennaio 1918 il parroco di Paese, don Attilio Andreatti, veniva proposto per l'internamento dal Comando dell'8° Corpo d'Armata e l'esecuzione della proposta veniva affidata al Prefetto di Treviso. Il 9 gennaio il vescovo, mons. Longhin, inviava una prima protesta al Prefetto, contro tale internamento, affermando invece che don Andreatti doveva essere segnalato per il suo patriottismo. Il Parroco non si recava subito a Firenze, ma sostava per 18 giorni presso il parroco del Duomo di Treviso, mons. Giovanni Bettamin. Costui il giorno seguente inviava una lettera al Prefetto, in cui, dopo aver raccolto varie testimonianze di militari a favore di don Andreatti, raccontava le varie iniziative svolte dal Parroco di Paese a favore della popolazione, come la distribuzione di viveri ai profughi delle sei frazioni del comune di Paese. Inoltre Paese era diventato una tomba dopo la partenza del Parroco.

Le accuse erano che era cognato di un cittadino austriaco, che aveva criticato l'applicazione della tassa di famiglia. Il suo principale accusatore era un militare del luogo, noto per il suo anticlericalismo e la sua parzialità. Inoltre le ultime elezioni politiche avevano lasciato degli strascichi a causa del mancato appoggio di don Andreatti all'avvocato Cicogna, poi eletto Deputato. Il 20 gennaio il Vescovo in una lettera all'on. Bertolini insisteva nuovamente che il Prefetto di Treviso si decidesse finalmente

a fare l'inchiesta, anche perché si sapevano i capi di accusa contro don Andreatti. «Questo modo di procedere – continuava - in base ad accuse clandestine gettava lo scompiglio fra la popolazione».

Il giorno seguente inviava pure all'on. Indri una lettera di protesta, in cui chiedeva che venisse fatta l'inchiesta. Frattanto il Parroco partiva alla volta di Firenze. Scrivendo a mons. Longhin, don Andreatti diceva: «Io sono qui pienamente rassegnato ai voleri di Dio. Mi avvilisce soltanto l'isolamento e il non saper che fare di me stesso. Ho trovato però dei cari amici presso la Banca San Liberale ed anche il carissimo mons. Pilotto, che mi accolse come un fratello». In una scritto successivo manifestava tutta la sua angoscia, poiché il suo pensiero correva ai suoi poveri parrocchiani e chiedeva al Vescovo di interessarsi del suo nuovo memoriale. Rispondendo ad una lettera del Vescovo l'on. Bertolini affermava che assieme all'on. Indri aveva interessato del caso il presidente del Consiglio, l'on. Orlando, e che questi aveva promesso il suo interessamento.

In una lettera al Comando Supremo, Zona di Guerra, mons. Longhin scriveva: «Persuaso che l'allontanamento di don Andreatti dalla sua parrocchia riesca di grave danno e di morale depressione a quella numerosa popolazione, insisto perché sia restituito al suo posto e mi prendo tutta la responsabilità personale di questo

provvedimento, assicurando che il sacerdote sarà sotto la mia specialissima sorveglianza e non darà certamente motivo di lamenti o di sospetti a suo riguardo».

In una lettera al generale Armando Diaz mons. Longhin chiedeva che il Parroco, qualora non potesse tornare a Paese, potesse almeno ritornare a Treviso. Ma il 23 aprile giungeva la notizia che don Attilio Andreatti doveva essere internato ad Avellino. Subito l'interessato presentava ricorso ed il Vescovo interessava del problema pure l'on. Indri. Il 28 aprile veniva telegrafato al Vescovo che tale provvedimento era stato sospeso.

Don Andreatti, ringraziando mons. Longhin del suo interessamento, pur dicendo che le cose si stavano mettendo bene per lui, non si faceva molte illusioni, essendosi ormai rassegnato a rimanere lì.

Ma alla fine don Andreatti poté ritornare a Treviso nel luglio 1918.

Attilio Andreatti nacque a San Zenone degli Ezzelini il 12 luglio 1874. Ordinato Sacerdote il 14 luglio 1897, divenne cappellano di Paese dal 1897 al 1902. Dal 1902 al 1904 fu vicario a San Martino di Treviso. Vicario Spirituale a Paese fino al 1905, divenne parroco di Fonte dal 1905 al 1912. Nominato Parroco di Paese, vi morì il 23 giugno 1954.



SANTIAGO DE COMPOSTELA: LA NOSTRA ESPERIENZA

Due anni fa ho accompagnato mia moglie nel “Cammino di Santiago de Compostela”. L’idea iniziale è stata sua che ha finito per coinvolgere anche me. A Santiago è custodito il corpo di S. Giacomo Maggiore, primo tra gli apostoli, che fu martirizzato, dopo il suo ritorno dalla Spagna, con la decapitazione in Gerusalemme attorno agli anni 43-44 per ordine di Erode Agrippa.

Partiti in treno da Montebelluna il 25 maggio vi abbiamo fatto ritorno l’1 luglio 2007 con l’aereo dell’Unitalsi di Treviso. Il 26 maggio eravamo a Lourdes ed il 27, zaino in spalla, pronti a partire da S. Jean Pied de Port, in Francia. Il 22 giugno, dopo 27 giorni di cammino e 800 km., abbiamo raggiunto Santiago. Un giorno di sosta per ritemprare il fisico e lo spirito e poi di nuovo in marcia, deviando per Muxia,

dove la leggenda racconta che la Madonna sia attraccata con una barca di pietra in aiuto a S. Giacomo nella predicazione, per poi raggiungere dopo altri 120 km. e 4 giorni di cammino, Capo Finisterre, punta estrema della Spagna verso l’Atlantico. Gli antichi Romani, come dice la parola, pensavano allora fosse la fine della terra. La leggenda vuole che i discepoli di S. Giacomo, per sfuggire alla persecuzione dei Romani, abbiano fatto arrivare a Capo Finisterre, via mare da Gerusalemme, il suo corpo decapitato e poi sia stato sepolto di nascosto in una località che poi diventerà, dopo il ritrovamento, Santiago de Compostela (S. Giacomo del Campo della Stella).

Il 29 e 30 giugno, tornati a Lourdes, per concludere in bellezza abbiamo pensato bene di prestare il nostro servizio verso i disabili giunti con il pellegrin-

naggio dell’Unitalsi di Treviso. A proposito del Cammino di Santiago ho letto sul sito internet della nostra Sezione l’articolo dell’amico alpino Silvio Antiga di Crocetta del M. e mi sento di condividere pienamente la sua analisi che ha espresso veramente con il cuore. Bravo Silvio, io non sarei stato alla tua altezza nel far comprendere le motivazioni di una tale avventura.

Amedeo Menegon

In alto: le guglie della cattedrale di Santiago nella splendida luce della bruma mattutina; qui in basso: i nostri due pellegrini da Montebelluna dinanzi alla cattedrale a cammino terminato.



PRESEPI E ALBERI DI NATALE

a cura di Giorgio Zanetti



**La tradizionale
mostra di Natale
porta il sorriso a
giovani e non solo**

Dal 18 dicembre 2009 al 16 gennaio 2010, "Al Portello Sile", spazio culturale degli alpini, è stata realizzata la 45^a mostra di curiosità, collezioni, raccolte, frutto della passione e della fantasia tematica dei Trevigiani. Aveva per titolo "Presepi ed Alberi di Natale": l'esposizione di moltissimi oggetti originali è stata visitata da centinaia di affezionati frequentatori, interessati, fin dalle origini, alle iniziative degli alpini e a quanto i volontari del Portello ogni volta riescono a proporre di interessante, curioso, originale.

Quello che balzava agli occhi e stupiva positivamente ciascun

visitatore era l'enorme quantità di presepi ed alberi di Natale, quasi sempre opera degli stessi espositori: presepi ed alberi ricercati e ricchi provenienti da ogni parte del mondo, accanto a presepi ed alberi costruiti con materiali poveri ricchi di fantasia e creatività. C'erano opere realizzate con la stoffa, la paglia, il legno, la carta, le pigne, la pasta salata, i sassolini colorati, le perline e tanti altri materiali.

All'ingresso stazionava un grandissimo presepio che riproduceva in miniatura una fattoria contadina tipica della nostra campagna trevigiana con stalla, granaio, lavatoio, animali, cesti di pannocchie, fontane, salami appesi, attrezzi agricoli perfettamente funzionanti e molto altro, frutto di grande pazienza, eccezionale manualità, grande fantasia, con molta attenzione alla storia locale e alla memoria delle nostre radici: il tutto realizzato con pezzi, anzi pezzetti, rigorosamente fatti a mano, lavorati, colorati, perfette riproduzioni di quelli reali (foto a lato). Lo stupore dei visitatori si

esprimeva negli occhi spalancati dei bambini, nei sorrisi compiaciuti e ammirati degli adulti, nel desiderio di conoscere personalmente gli artisti, autori di quelle, che a buon diritto, potremo chiamare opere d'arte.

Nella chiesa di S. Croce dell'Università di Treviso, Anita Tiveron del Comitato organizzatore del Portello ha presentato la mostra, in sostituzione di Francesco Zanardo, vittima il giorno prima di un brutto incidente stradale, risolto in seguito con esito favorevole. Sono intervenuti mons. Giuseppe Rizzo, vicario generale della Diocesi di Treviso, alcune Autorità civili e i vertici sezionali. Con considerazioni molto interessanti sul tema del Natale, il vicepresidente della Sezione alpini Varinnio Milan ha fatto le veci del presidente Casagrande impegnato altrove e la serata è stata poi allietata dal coro polifonico "Sante Zanon" (foto sopra), accompagnato all'organo da Ilaria Valent e presentato dalla sua presidente, dottoressa Alessandra Tognana.



HOP HOP SILVANO!

a cura della redazione

A Colere il 27 e il 28 marzo scorso si è svolto anche il 44° campionato nazionale ANA di slalom gigante, unica prova di sci alpino inserita nel programma sportivo nazionale ogni anno. La località bergamasca, già location di altri campionati ANA negli anni scorsi, si presta parecchio a manifestazioni del genere, sia per la conformazione che per l'eccellente organizzazione della Sezione di Bergamo, dotata di mezzi sia umani (con i suoi 28.000 soci) che materiali. Quest'anno, tra l'altro, ha fatto anche meglio del solito, se possibile, per far bella figura visto l'avvicinarsi dell'Adunata nazionale svoltasi proprio nel capoluogo orobico a maggio. Colere è un piccolo Comune di 1.143 abitanti po-

sto a 1.013 m.s.l.m. nella Val di Scalvo, sul torrente Dezzo, nelle Orobie orientali. Nella parte più alta del Comune si trova il passo della Presolana, a 2.521 metri. Si tratta di una località antichissima, risalente al periodo romano, che negli ultimi anni ha ottenuto un grande riconoscimento grazie al boom del turismo, sia invernale che estivo.

Presenza risicata della nostra Sezione, con due soli atleti – bisogna anche in questa disciplina lavorare per formare il “vivaio”: Giuseppe Manera e Silvano Battaglia. Battaglia, da anni praticante questa disciplina e buon atleta alpino ormai veterano di tanti campionati, ha stupito in positivo ancora una volta: nella sua categoria si



è classificato 4°, a un soffio dal podio, miglior risultato per lui “in carriera”. Invecchiando, si migliora davvero! Un buon viatico per i prossimi campionati, anche se le defezioni di alcuni atleti “storici” della nostra Sezione fanno pensare. Speriamo che il ricambio si riesca a trovare velocemente e possa riportarci a dei risultati importanti in futuro. Manera si è classificato 17°, a causa di una preparazione ancora non ottimale: ci sarà la possibilità anche per lui di migliorarsi l'anno prossimo.

Il 44° campionato ANA di slalom gigante

Silvano Battaglia in azione sul palo: questa foto è stata utilizzata, vista la bellezza del gesto e la plasticità dell'azione, da molti siti e giornali locali e alpini per pubblicizzare la manifestazione.

UNA PARTITA PER L'AFRICA



Si riprende con l'attività calcistica anche quest'anno: grazie al notevole lavoro del nostro presidente Mario Zorzetto abbiamo già un nutrito programma di partite e tornei già organizzati fino a fine anno. Qualche manifestazione è in fase di studio. Anche quest'anno, il 10 aprile, siamo stati invitati a Piove di Sacco dall'istituto “De Nicola”, per un quadrangolare di calcio. Il ricavato del torneo, a scopo benefico, sarà devoluto alla raccolta fondi per l'acquisto di un'ambulanza in Uganda.

Compagni partecipanti: una squadra di ragazzi dell'istituto, una dei dirigenti della Piovese calcio, una dei Vigili del Fuoco di Padova e noi del Veneto Team. Nonostante le assenze, ci siamo aggiudicati il torneo. Come ampiamente espresso dal Capogruppo alpini di Piove di Sacco, sottolineo che la nostra forza è lo spirito di Gruppo, lo spirito alpino e l'umanità che viene evidenziata sia dai giocatori che dallo staff tecnico. Grazie ragazzi!

“Rojoler”

Foto di gruppo della nostra squadra alpina con i dirigenti e gli organizzatori del torneo; sullo sfondo, gli spalti con una buona affluenza di pubblico.



C'ERA UNA VOLTA IL "GARAND"

a cura del capogruppo di Mogliano V.to Varinnio Milan

Per la prima volta dopo la "naja", gli alpini di Biancade, Mogliano Veneto e Zero Branco, in rappresentanza della Sezione di Treviso, hanno nuovamente imbracciato il fucile "garand" nella gara di tiro 3° Trofeo "Coppa Julia" che si è svolta al poligono di Tarcento. La competizione, aperta a tutte le Sezioni ANA, Associazioni d'Arma e Reparti in Armi, è iniziata sabato 30 gennaio 2010 e si è conclusa domenica 28 febbraio 2010, interessando i fine settimana. Almeno venti, se non addirittura quaranta, gli anni di noi partecipanti ormai passati dal sempre vivo ricordo della vita di caserma. Capelli brizzolati, se mai presenti, volti segnati dalle rughe e pance piuttosto prominenti, fatta salva la proverbiale eccezione, erano chiaro indice del tempo trascorso, ma gli occhi di tutti facevano trasparire l'entusiasmo di allora.

Nei momenti che hanno preceduto la gara sono affiorati alla mente inevitabili ricordi di "naja" e aneddoti inerenti l'impiego dell'arma, in dotazione all'Esercito Italiano fino agli anni novanta del secolo scorso. Su tutti, la fase di inserimento del caricatore eseguita con una sola mano, che spesso, per effetto di eccessiva sicurezza, ha però lasciato il segno sull'unghia del



pollice intrappolato. Prima di prendere posto sulla postazione di tiro ci sono state impartite le direttive da seguire e rivolto i consigli da mettere in pratica. Da quel momento la concentrazione ha preso il sopravvento e ognuno ha badato dapprima a misurarsi con sé stesso e poi a mettersi in competizione con gli altri. Il risultato finale non è stato esaltante, ma incoraggiante, visto che si trattava della prima volta e tenuto conto dell'alto numero ed elevato livello dei partecipanti. 471 i concorrenti iscritti e 61 le squadre considerate regolarmente formate con almeno tre tiratori.

I Carabinieri di Tarcento, sfruttando il fattore campo,

si sono aggiudicati il Trofeo con 371,7 punti. Il Gruppo di Zero Branco si è classificato al 43° posto totalizzando 331,3 punti e ha preceduto di tre decimi di punto gli alpini di Mogliano in 45ª posizione con 331,0 punti; mentre il Gruppo di Biancade, con la testa alla sede da inaugurare, ha conseguito 296,1 punti, classificandosi al 59° posto. È evidente che esiste solo margine di miglioramento.

Quest'anno, come consolazione, ci siamo nascosti dietro al detto: "L'importante è partecipare". Alla prossima edizione, che già aspettiamo impazienti, deve tuttavia valere l'imperativo, se non di vincere, di migliorare almeno il risultato.

Il gruppetto dei nostri baldi "tiratori" davanti al Tiro a Segno di Tarcento.

MARATONA DI NEW YORK: PRESENTI!

Dopo aver partecipato ad alcune maratone tra cui quella di Treviso, sollecitato dal luogo comune che dice che bisogna esserci almeno per una volta nella vita perché ritenuta la più affascinante del mondo, mi sono deciso a partecipare alla 40^a maratona di New York. Mia moglie Tiziana, che di solito mi accompagnava alle varie maratone in qualità di spettatrice, questa volta, pur essendo per lei la prima volta, ha voluto parteciparvi come atleta. Il primo novembre 2009 dopo un'alzaccia alle 4.30, alle 10.20 eravamo ai nastri di partenza: a New York avevo deciso di correre con il cappello alpino in testa, anche con il "placet" del nostro

presidente Casagrande.

Prima della partenza c'è stata un'estenuante attesa, bagnata da una sottile pioggerella, durante la quale ci sono stati comunque dei piacevoli intermezzi come l'incontro tricolore con una ragazza messicana con il suo caratteristico sombrero e lo scambio d'auguri con un altro alpino di Bergamo. Al colpo di cannone, liberatici degli indumenti che ci proteggevano dal freddo, abbiamo sfoggiato la canottiera tricolore con impressi i nostri nomi. Alla maratona di New York c'è da sempre un'enorme partecipazione di pubblico ed è consuetudine ricevere un costante incitamento dagli spettatori. Infatti è stato

quasi commovente correre al grido di "Forza Italia, Tiziana, Amedeo" e "W gli Alpini". Gli alpini sono conosciuti anche a New York!

Durante la gara c'è stato un simpatico siparietto con un gruppo di indiani con il loro copricapo di piume tra cui una ragazza che, "masticando" un po' d'italiano, mi ha chiesto a che tribù appartenessi!

Alla fine, dopo 5 ore e 30 ce l'abbiamo fatta a percorrere i 42.195 metri e a raggiungere il traguardo al Central Park dove abbiamo ricevuto l'agognata medaglia. Devo fare pubblicamente i complimenti a mia moglie Tiziana: è stata veramente brava. Devo dire che, a parte i costi, è stato veramente coinvolgente esserci perché attorno alla maratona è stato creato un evento mediatico non di poco conto: al sabato l'incontro, davanti al Palazzo dell'ONU a favore dell'Unicef, con la partecipazione di tutte le delegazioni del mondo con le proprie bandiere e simboli e la passeggiata finale per le principali vie di Manhattan. Naturalmente abbiamo approfittato del viaggio anche per fare anche i turisti: visita generale all'isola di Manhattan, soprattutto all'area delle Torri Gemelle, e poi anche alle cascate del Niagara.

Amedeo Menegon

*Amedeo e la moglie Tiziana
all'arrivo a Central Park*



SUL PAMPEAGO CON ONORE

La 75^a edizione del campionato ANA di sci di fondo

Quest'anno Treviso è riuscita a portare 5 atleti (di cui uno, Roberto Morgan di Onigo, per la prima volta) sulle nevi dell'Alpe di Pampeago, a Tesero, nella mitica Val di Fiemme, per il 75° campionato nazionale ANA di sci di fondo. Siamo riusciti a ottenere delle discrete prestazioni, anche se c'è da lavorare ancora e mancano un po' di forze fresche. Però, grazie al lavoro di Gianni Brisotto e del suo staff sportivo, siamo certamente in grado di creare una squadra competitiva entro i prossimi due o tre anni. Tesero è una ridente località montana posta a 1.000 metri s.l.m. nella Val di Fiemme, 2.785 abitanti, tra Predazzo e Cavalese, sotto l'Alpe di Pampeago e sopra il



Cermis, dove si sono già svolti 2 campionati mondiali di sci nordico e nel 2013 è previsto il terzo. Ha 480 km di piste da fondo e sentieri adatti alla pratica di questo sport meraviglioso. Una vera e propria patria dello sci nel cuore delle Dolomiti trentine.

Quest'anno gli organizzatori hanno proposto una formula innovativa che presenta molti lati positivi ma anche alcuni

negativi: la gara si è svolta in serata il sabato, con luci artificiali a illuminare perfettamente il percorso, rendendo il tutto molto affascinante e quasi surreale. Tuttavia, il freddo era più pungente e mancava parecchio pubblico, che al tramonto, quando sono partiti i primi atleti, era ancora presente e si è diradato poco a poco a causa dell'ora tarda e del freddo, appunto, che si faceva sentire, soprattutto a chi stava fermo ai bordi della pista a guardare. Comunque un'esperienza che si può anche ripetere con alcuni aggiustamenti tecnici. Il mattino della domenica, invece, le premiazioni dei vincitori dopo le commemorazioni alpine di rito e la S. Messa al campo. Che dire dei nostri atleti: Rodolfo Tonello, Giuseppe Nuvolar, Giuseppe Manera, Attilio Mion e Roberto Morgan si sono comportati bene, ma i risultati veri non sono arrivati. Ci aspettiamo che possano migliorare nelle prossime edizioni e che la squadra possa crescere nel numero e nella qualità.

La redazione



In alto: 4 dei nostri 5 atleti partecipanti alla gara; accanto: il Vessillo sezionele, scortato dai nostri rappresentanti e dal consigliere sezionele (responsabile delle attività sportive) Rodolfo Tonello (a sx nella foto).

TREVISO "M.O. T.
SALSA"**"CIASPOLADA"
ALLA PENDICI DEL
PELMO**

Nel tentativo di dare corso ad una tradizione, domenica 17 gennaio 2010, si è ripetuta l'esperienza di una gita con le "ciaspole", sulla neve nobile delle nostre amate Dolomiti. Una trentina di baldi rappresentanti degli alpini di Treviso, compresi alcuni amici amanti della montagna (nella foto), sono saliti di buon'ora sul pullman che li ha accompagnati in quel del Cadore "anomalo", passando per Forno di Zoldo e raggiungendo il passo Staulanza. Parcheggiato il mezzo nello spiazzo di malga Fiorentina, ed indossati gli indumenti da escursione invernale, in buon ordine siamo partiti seguendo la mulattiera innevata, godendo di una giornata veramente limpida e soleggiata, a dispetto di quanto ci eravamo trovati alla partenza da Treviso. Un po' per l'euforia determinata dalla meteorologia favorevole, un po' per il freddo (becco!), di buon passo, ma senza dimenticare qualche soddisfatto sguardo alle meraviglie che ci circondavano, abbiamo raggiunto malga Fiorentina, dove un primo ricompattamento del gruppo ed un primo giro di fotografie, ci ha fatto rompere il fiato. Ripartiti, con un breve sforzo siamo giunti al rifugio Città di Fiume, prima meta dell'escursione. Il sole doveva ancora raggiungere il piazzale antistante il rifugio e la temperatura era di quelle che mantengono giovani (!), ma l'atmosfera creata dalla buona compagnia e dalle magnificenze che riempivano gli occhi, non hanno lasciato spazio a lamenti di qualsivoglia genere, mentre fervevano i preparativi e l'organizzazione della seconda parte della gita, che aveva in previsione alcune alternative, grazie alla disponibilità degli amici gestori del rifugio, che, partiti di buon'ora al mattino, aveva-

no battuto alcune piste per noi. Per esigenze, la scelta è caduta nella classica "via di mezzo": un bel rampone in partenza subito dietro al rifugio e poi un'immersione nella natura con colli e declivi dalla neve ancora vergine, i giochi di luce del sole tra gli alberi, il riflesso abbagliante dal biancore del manto candido, il tepore dell'astro ormai padrone del cielo, il rumore del silenzio rotto solo dal frusciare dei passi. Sarebbe da continuare con questo andazzo, ma faccio mia la frase del Capogruppo del "Salsa" che sembra un gioco di parole: «Chi non c'è, non sa cosa si perde». Ad ogni intenditor poche parole! Ringraziando l'amico Marco, che con i suoi colleghi gestori ci ha accolto veramente con lo spirito della montagna, mi piace sottolineare che anche queste esperienze devono essere considerate parte integrante della vita di noi alpini, perché siamo figli della montagna, a prescindere dalla nostra provenienza territoriale, ne abbiamo intrise le fibre del corpo ed i meandri della mente; mi vien da dire addirittura che necessita un nostro interessamento diretto alla vita di montagna, anche solo nel parlare, nelle gite, nel far co-

noscere usi, norme, situazioni vissute o comunque conosciute, al fine di mantenere vivo il ricordo delle fatiche delle quotidianità della vita e non solo quello doveroso da riservare ai nostri Padri immolati per consentirci di essere oggi in democrazia. La giornata, condita da tutte le sensazioni, per altro difficilmente trasformabili in parole, ma facilmente immaginabili da chi abbia comunque avuto la possibilità di viverle, ci ha riservato un ottimo pranzo in rifugio, che ha rinvigorito il corpo con le pietanze e lo spirito con l'accoglienza e gli scherzi in amicizia ed armonia. Il ritorno al pullman ci ha riservato un tramonto da cartolina, continuamente in cambiamento di luci ed ombre ed un freddo rifattosi particolarmente pungente, poi vinto grazie al riscaldamento della corriera, alla vodka di Maurizio ed ai canti - forse la parola non è proprio azzeccata ma è da apprezzare il tentativo - che si sono succeduti fino a casa. Soddisfazione di chiusura: ai saluti, con l'ultimo bicchiere della giornata in mano, da tutti a tutti un arrivederci alla prossima occasione.

*Per il primo Rgpt. di Treviso
Toni Zanatta*



FALZÈ

ALLA FESTA
DI PRIMAVERA
ALPINI E ALUNNI
ASSIEME

Nel programma della Festa di Primavera, manifestazione periodica organizzata dal Gruppo di Falzè di Trevignano, con la quale gli alpini ricavano delle risorse per il sostentamento delle loro attività, trova spazio anche un'iniziativa culturale che ha visto protagonisti nell'estate del 2009 gli alpini e circa 80 ragazzi frequentanti il centro estivo (alunni della scuola primaria: scuole elementari e medie) in collaborazione con la locale Amministrazione comunale e grazie anche alla sempre puntuale disponibilità alle esigenze della parrocchia e l'asilo parrocchiale, aiutando anche i propri missionari presenti in molte parti del mondo. Quest'anno l'appuntamento è stato sabato 24 aprile: la giornata è stata ricca di emozioni per i ragazzi e per gli alpini stessi, nel leggere i cognomi delle stelle appartenenti al Comune di Trevignano alcuni ragazzi sentendo pronunciare il cognome omonimo, si illuminavano il volto e pieni di stupore chiedevano: «Ma era mio nonno...!?».

La solidarietà e la partecipazione del 23° Rgpt. della Sezione ANA di Treviso ha dato corpo alla semplice ma efficace cerimonia di consegna dell'attestato di partecipazione alla visita guidata al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, effettuata il 20 luglio 2009, accompagnato da un CD che raccoglie le immagini a testimonianza del valore di questa "giornata alpina". Guida qualificata per questi ragazzi al "Memoriale degli alpini trevigiani" è stata la figura di Remo Cervi, instancabile promotore della diffusione e custodia della memoria storica alpina.

Il testo dell'attestato nominale per ciascun ragazzo rilasciato dal Comune di Trevignano e dal gruppo alpini di Falzè su carta pergamena è: "... il

20 luglio 2009 ha partecipato all'escursione guidata del Gruppo alpini di Falzè di Trevignano al Bosco delle penne Mozze di Cison di Valmarino, simbolo del ricordo di tutti i Caduti dei conflitti bellici affinché la memoria ed il riconoscimento dei tragici fatti del passato siano il punto di partenza per la costruzione di un futuro di pace e fratellanza. 24 aprile 2010.

*Il Sindaco Franco Bonesso
Il Capogruppo Michele Rizzardo*

Una prima esperienza che, nel cuore degli alpini di Falzè, trova desiderio di essere ripetuta per diventare, nel futuro della Festa di Primavera, un appuntamento fisso.

Testimoni preziosi alla cerimonia della consegna ai pochi, ma entusiasti ragazzi, accompagnati dai genitori, il sindaco alpino di Trevignano ing. Franco Bonesso, il capogruppo Michele Rizzardo, il consigliere sezione Remo Cervi, il caporaggruppamento Gianni De Bortoli, gli altri capigruppo - Gianfranco Sartor per Signoressa e Maurizio Tosello per Musano - a scorta dei Gagliardetti dei Gruppi alpini. Nutrito il gruppo degli alpini di Falzè, Musano e Signoressa ad applaudire i ragazzi che, non senza emozione, si accingevano a ritirare questa "insolita" quanto preziosa testimonianza da parte dell'Associazione Nazionale Alpini.

A "Fameja Alpina" il compito di registrare e documentare questa qualificata iniziativa rivolta ai giovani, augurando al Gruppo di Falzè, a nome del proprio direttore e di tutta la redazione, un augurio di grande successo per le future edizioni.

Michele Rizzardo

Alpini e alunni delle scuole di Trevignano festeggiano assieme la Festa di Primavera.



GIAVERA DEL MONTELLO

IL GRUPPO DI GIAVERA RINGRAZIA "ALL'ALPINO"

Parla Giorgio, mentre Milena sorridente ha tra le mani una targa ricordo donata dagli alpini di Gaiavera.

Nel "Libro di Qoelet" ("Ecclesiaste") dell'Antico Testamento si legge che c'è un tempo per ogni cosa; dunque, anche per realtà temporali nostre, per così dire. E noi di tempo ne avremmo, se ci fermassimo a considerare eventi, luoghi, persone di un certo interesse e singolarità.

È il caso della "storica" trattoria "All'Alpino" di Giorgio e Milena Guerra, a Gaiavera del M.: luogo di incontro di alpini, di cacciatori, nonché di socializzazione per tanti non soltanto montelliani, locale che dopo quasi un secolo di attività ha chiuso i battenti, non senza tanti rimpianti.

E siccome questo locale era stato la prima sede del Gruppo alpini di Gaiavera, nella sede attuale del Gruppo stesso si è svolto l'addio, per così dire, cioè, un incontro all'insegna della convivialità, con i funghi montelliani raccolti da Giorgio, preparati da Milena, e con la cucina "adeguata" delle penne nere, il capogruppo Stefano Zanatta in testa. Una storia locale, certo, ma ricca di sapori e di umori, di valori e di sentimenti. Si è trattato di un addio alla trattoria "All'Alpino", ma non, certamente, a Giorgio e a Mi-



lena. È stato soprattutto un incontro di umanità all'insegna di quelle realtà locali che parlano di natura e di attaccamento alle tradizioni a tutti i livelli, in primis, i funghi del Montello. Per cui viene da dire che si è trattato, anche, di una esaltazione dei prodotti del territorio e dei protagonisti del territorio stesso. Per merito dei Guerra e del Gruppo ANA.

Giovanni Lugaresi

PREGANZIOL

LE MILLE INIZIATIVE DEL GRUPPO E DEL CORO

Gli applausi al coro ANA al termine di una manifestazione.

Anche nel 2009 il Gruppo alpini ed il Coro ANA di Preganziol, in occasione delle festività natalizie, hanno ringraziato tramite manifestini la cittadinanza per l'impegno dimostrato nel sostenere le iniziative a favore di Associazioni di volontariato ed Enti con finalità di assistenza e sostegno a persone in difficoltà. Ricordiamo anche sul nostro giornale le iniziative che nel corso del 2009 ci hanno visti protagonisti:

- **25 gennaio:** visita all'Istituto della Provvidenza S. Antonio di Sarmede di Rubano dove il nostro coro ha animato la messa, devoluti € 200;
- **1 febbraio:** raccolta fondi a favore di "Casa Codato", devoluti € 230;
- **5 aprile:** vendita colombe pasquali a favore dell'ADMO, devoluti € 1.543;
- **23 maggio:** fiaccolata a favore dell'ADVAR, devoluti € 2.565,45;

- **14 novembre:** in occasione del 17° "Cantalpini" raccolti a favore di Vallà € 500;
- **28 novembre:** raccolta alimenti nel corso della Colletta Alimentare, raccolti kg 3.186 per un controvalore di € 6.372 circa;
- **11 dicembre:** cena di Natale presso la casa degli alpini con il CEOD "La Cascina" di Paese e famiglie, devoluti € 350;
- durante l'anno, vista la particolare situazione economica internazionale, siamo intervenuti, nel nostro paese nei confronti di persone veramente bisognose, in altri paesi tramite i missionari (padre Marcello Tronchin, padre Dal Bo): devoluti € 1.110.

Per un totale di raccolte e donazioni di euro 12.870,45!

Oltre alle iniziative già citate, ricordiamo che il nostro coro ANA ha fatto ben 28 concerti, su invito e d'iniziativa, un po' in tutta Italia: Lazio, Toscana, Trentino, Friuli e Veneto, riscuotendo applausi e congratulazioni ovunque. Grazie coristi, e maestri Angelo Smeazzetto e Riccardo Sartorato, per la vostra dedizione. Il Consiglio ringrazia inoltre tutti quegli alpini e amici degli alpini che con la loro presenza hanno contribuito alla buona riuscita delle varie manifestazioni.

Non dimentico infine che la nostra "Casa degli Alpini" è stata concessa in uso per attività di ritrovo ricreative, culturali e di aggregazione sociale in molteplici occasioni a dimostrazione che la nostra "baita" è divenuta un riferimento per tutta la comunità.

Il capogruppo Antonio Zanato

Fameja Alpina



GIAVERA DEL M.

LA CASTAGNATA ALLA "SAGRA DEI SPINEI"



Sabato 17 ottobre 2009, con una bella giornata di sole, noi, alunni delle due classi quinte della scuola primaria di Gaivera del Montello, siamo andati alla "Castagnata" organizzata del Gruppo alpini in occasione della "Sagra dei Spinei". «Il sabato della "Castagnata" è stato per me un giorno un po' speciale. Quel mattino la mamma mi ha svegliato, però io non avevo tanta voglia di andare a scuola; poi lei mi ha ricordato che avevo la "Castagnata", allora con un balzo mi sono alzato dal letto...». «La "Sagra dei Spinei", una volta, era una festa poco conosciuta e vi partecipavano solo le famiglie di quella via. Mia nonna mi ha raccontato che la gente si raccoglieva per assaggiare il vino nuovo e scambiarsi informazioni sulla qualità e quantità della vendemmia. Con la parola "spinei", in italiano si intende il beccuccio di legno che regola l'uscita del vino dalle botti».

«Questa sagra si fa ogni anno nella ricorrenza della festa della Madonna del Rosario e agli alpini, per noi bambini, cucinano le castagne e ce lo offrono insieme a varie bibite. Noi ci andiamo sempre volentieri e siamo felicissimi anche perché per due ore non si fa scuola. La sagra si svolge nei pressi di casa Bertuola, in via Costa, vicino alla chiesetta della Madonna del Rosario». «Proprio quest'anno questa chiesetta, che era andata un po' in rovina, è stata restaurata e riportata allo splendore di una volta, così abbiamo potuta ammirarla anche noi che appena arrivati siamo stati accolti dal suono della campanella. E' stato molto bello perché ci siamo sentiti importanti». «Quando siamo entrati sotto il tendone abbiamo visto tantissimi bambini che mangiavano e bevevano. Quando, finalmente, al mio tavolo sono arrivate le castagne, ho riempito subito il mio tovagliolo, ma mi sono preso una sgridata dalle maestre perché ne avevo prese troppe e dovevo darne ad

altri: erano, però, così buone e cucinate bene!». «Gli alpini sono stati molto veloci a prepararci le castagne che scottavano tanto. Quando ne ho messo in bocca una ho dovuto bere subito per raffreddarmi». «Mi sono divertito moltissimo! Ho mangiato tante castagne assieme ai miei compagni. È stata un'ora stupenda, nella quale ho potuto ridere e scherzare con i miei amici. Questo momento l'ho vissuto per cinque anni e mi sono sempre divertito. È stato bellissimo! Purtroppo però, erano sempre pronte a controllarci le nostre maestre, così siamo dovuti stare tranquilli». «Quando ci hanno portato le castagne, io e altri maschietti, per scherzare, (perché le castagne erano veramente buone), abbiamo preso tutto il piatto per noi, ma la maestra ci ha scoperti». «M. e A. si divertivano a dipingersi la faccia con il nero delle castagne bruciacchiate».

«Le castagne erano buonissime. Ci siamo divertiti molto. Prima di ritornare scuola abbiamo fatto i complimenti e i ringraziamenti agli alpini». «Quando abbiamo salutato gli alpini, dentro di me ero un po' triste perché pensavo che questo è l'ultimo anno in cui possiamo partecipare a questa bella festa». «E' stato bellissimo andare alla nostra ultima "Castagnata" perché il prossimo anno saremo alle scuole medie. Ci dispiace molto non esserci più perché in tutti questi anni ci siamo divertiti tantissimo, si poteva scherzare e aspettavamo con ansia questo momento». «Allegri, con lo stomaco pieno, contenti, siamo tornati a scuola». «Era bello stare tutti insieme e gli alpini erano molto gentili». «E' stata veramente una giornata eccezionale».

Alcuni pensieri tratti dai temi svolti dagli alunni di 5^a e 5^b delle scuole primarie di Gaivera del M. dopo la "Castagnata" organizzata e svolta dal Gruppo alpini locale.

Tutti i partecipanti,
compresi gli alpini, alla
"Castagnata" di Gaivera.

TREVISO-CITTÀ

**FESTA IN SEDE PER I 30 ANNI DEL
CIRCOLO ANZIANI**

Compleanno in sede del Gruppo Treviso-Città sabato 24 aprile: il Circolo Ricreativo Anziani (CRA) "Francesco Baracca", ospitato nello stesso antico palazzetto lungo le mura, ha raggiunto il traguardo dei trent'anni, e per l'occasione il Circolo del Bridge, anch'esso ivi domiciliato, ha donato un nuovo Tricolore da issare sul pennone del cortile.

Il presidente del CRA Sergio Santantonio si è rivolto alle penne nere del nostro Gruppo ed agli autieri della locale Sezione per celebrare adeguatamente la cerimonia, consistente nella consegna della nuova Bandiera da parte della rappresentante del Circolo Bridge signora Lidia Goldoni, nella sua benedizione grazie alla presenza di don Gianni e nell'Alzabandiera con l'Inno cantato coralmente. La presenza del Presidente ISRAA Favaro, del trombettiere Simone e di un alpino in armi (il nostro socio Luca Melis), oggi merce rara, ha dato maggiore solennità ai vari momenti ufficiali della manifestazione.

Hanno poi preso la parola l'assessore Mauro Michielon, che ha ricordato la preziosa opera d'aggregazione sociale svolta dal Circolo e dalle Associazioni che hanno sede nella stessa struttura, ed il presidente Santantonio che ha approfittato dell'occasione per consegnare

solennemente un attestato di benemerita alla madrina del Circolo, signora Margherita Tagliabue, cinque attestati di fedeltà ad altrettanti soci frequentatori, ed un attestato di benemerita al nostro Gruppo alpini per la continua "attiva, fattiva e disinteressata collaborazione"; a riceverlo è stato chiamato sul palco, a fianco del capogruppo De Biasio, l'alpino Giorgio Prati, che era capogruppo ai tempi del nostro ingresso nella struttura e lo è rimasto fino all'anno scorso, autentico promotore della reciproca collaborazione fra i sodalizi.

Un sontuoso rinfresco offerto dal CRA e servito dagli alpini ha concluso la cerimonia, in un clima di festosa e sincera cordialità.

P. C.



Una domenica straordinaria, diversa dalla solita routine, quella del 7 marzo 2010 per il Gruppo di Villorba, in occasione dell'annuale pranzo sociale. La festa è iniziata al mattino e, come ogni anno, ci siamo ritrovati presso la nostra sede per poi proseguire verso il monumento ai Caduti e dispersi in guerra per porgere, alla presenza del vicesindaco Bonan, un mazzo di fiori a ricordo e fare l'Alzabandiera. Ci siamo successivamente trasferiti per la S. Messa nella chiesa parrocchiale di Lancenigo; la cerimonia si è conclusa con la lettura della Preghiera dell'Alpino. Quindi tutti al ristorante "Casa Marseille" per il pranzo. Il capogruppo Alvaro Mariotto, nel suo discorso di rito, ha voluto ricordare che le porte della sede alpina sono sempre aperte ai soci e a tutti i cittadini e che le penne nere si impegnano a rendere concreti e operosi gli impegni assunti a sostegno dei valori universali dell'uomo che da sempre li caratterizzano. Ha poi passato la parola all'assessore Barbara Haas, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, la quale ha elogiato il nostro Gruppo per l'impegno e la dedizione dimostrate in diverse attività culturali, umanitarie e sociali nel territorio. Al termine dei discorsi, siamo passati ai momenti più importanti della cerimonia: una targa ricordo stata consegnata al socio Ermenegido Callegari, il socio più anziano che festeggiava in quei giorni il suo novantesimo compleanno, e anche ad altri tre soci che hanno dimostrato un impegno e una fedeltà non comuni in questi anni, avendo portato avanti le sorti

del Gruppo da ben 45 anni, sperando che siano di esempio per altri a continuare sulla stessa strada: Livio Pavan, consigliere per molti anni, iscritto al Gruppo da oltre 50, Giovanni Pavanetto, iscritto da oltre 47 anni, sempre presente a feste, manifestazioni e ritrovi, e Antonio Fedrigo, consigliere per tanti anni, sempre presente nel direttivo con vari incarichi e promotore di varie iniziative come la costruzione del monumento alpino dedicato a Caduti e dispersi. Una famosa canzone di qualche anno fa diceva: "L'emozione non ha voce", ed è la verità se si guardavano gli occhi lucidi dei festeggiati, che brillavano di vividi ricordi incastonati nei loro volti. La festa si è conclusa con un bel brindisi benaugurale per tutti.

Toni Fedrigo

VILLORBA

**FESTA DI GRUPPO
E 4 PREMIATI
SPECIALI**

Il capogruppo Mariotto al microfono spiega le motivazioni della targa ricordo consegnata ai 4 festeggiati.



S. MARIA DELLA VITTORIA

PASSEGGIATA SUI SENTIERI DEL MONTELLO

Domenica 11 ottobre 2009 si è svolta una "Passeggiata nel bosco", sui sentieri del Montello, di circa 3 km., organizzata dal Gruppo alpini, con offerta libera.

Il ricavato è stato devoluto alla "Casa Via di Natale" di Aviano (PN), struttura che ospita gratuitamente i familiari dei ricoverati presso il locale centro oncologico. Circa un centinaio i partecipanti che, favoriti da una splendida giornata di sole,

Il corteo si snoda nelle splendide campagne montelliane



hanno allegramente percorso il tragitto stabilito, con una breve sosta a metà strada per un bicchiere di vino. Alla fine un'ottima pasta-sciutta ha concluso la giornata. Una piccola goccia nel mare della solidarietà, ma per gli alpini un motivo per

essere orgogliosi.

Successivamente una delegazione del Gruppo si è recata ad Aviano per consegnare il ricavato, accolti con entusiasmo e cortesia dal personale che gestisce la struttura.

VISNADELLO

UNA "GIORNATONA" DI FESTA

Giorno di festa domenica 31 gennaio 2010 per il Gruppo di Visnadello in occasione dell'annuale pranzo sociale. Giornata iniziata al mattino nella chiesa parrocchiale, con la S. Messa in memoria dei nostri alpini "andati avanti" ed accompagnata dai canti dei nostri amici del coro "El scarpon del Piave".

La festa è poi proseguita in sede (in compagnia di soci, amici e simpatizzanti) con il consueto pranzo, dove non sono mancate quattro chiacchiere ed un bicchiere di buon vino in compagnia. Grazie a tutti per il lavoro svolto nell'occasione: l'appuntamento è rinnovato per il prossimo anno.

Il capogruppo Paolo Casarin

CARBONERA

90 ANNI E TANTI RICORDI ALPINI (E NON)

Beniamino Borsoi alla festa in suo onore da parte del Gruppo di Carbonera.

Ebbene sì, anche noi nel nostro Gruppo abbiamo parecchi "veci" ma uno di loro in modo particolare va ricordato in quanto nel 2009 ha raggiunto la veneranda età dei 90 anni: è BENIAMINO BORSOI, classe 1919, il più anziano, da sempre iscritto a Carbonera.

Beniamino è nato a Villorba il 18 ottobre 1919. Chiamato alle armi il 10 marzo 1940, destinazione 5° Artiglieria Alpina, 23^ Batteria, Gruppo "Belluno", Divisione "Pusteria". Il 20 maggio inizia un campo estivo di otto giorni. Poi la partenza per il fronte francese (località Val Stura e Colle della Maddalena a 3.000 metri). Il 21 giugno, dopo l'armistizio, la divisione si trasferisce in Val Pusteria. Nel novembre la partenza

per l'Albania, fronte greco. Finito il fronte greco ritorna a Tirana.

Nell'estate del '41 parte per il Montenegro: il periodo dura un anno. Verso la fine '42 il rientro a Venaria Reale (TO) e dopo 18 mesi la prima licenza. Nel novembre del '42 ancora una partenza: la Francia di nuovo fino all'8 settembre '43. Il rientro a casa, finalmente, dopo l'armistizio, un viaggio durato un mese con il terrore di essere catturato dai Tedeschi.

Tutti gli alpini del Gruppo hanno voluto festeggiare questa ricorrenza, dedicandogli una bella serata nella nostra sede. Oltre a una prelibata cena organizzata in maniera eccellente, è stata consegnata direttamente dal capogruppo Matteo Gasparetto, una targa a ricordo di questo evento con la seguente dicitura: "Al vecio ma sempre bocia alpino Borsoi Beniamino classe 1919 nel giorno del suo compleanno con stima e riconoscimento - Gruppo Alpini Carbonera". Ci siamo poi soffermati ad ascoltare le vicissitudini e anche i suggerimenti che questo "ex bocia" aveva da raccontarci. "Ex bocia" in quanto i suoi 90 anni si vedono un po' nel fisico, ma di sicuro non nella mente, ancora pronta a battute scherzose e a programmi per gli anni a venire.

Auguri ancora Beniamino, continua così e insegnaci la strada da seguire per poter proseguire e tramandare alle prossime generazioni il vero spirito alpino.

Il Gruppo alpini di Carbonera



CIMADOLMO

I 90 ANNI DI UMBERTO



Domenica 7 marzo il Gruppo di Cimadolmo ha festeggiato i 90 anni dell'alpino UMBERTO BATISTELLA, classe 1920, reduce di Albania, Grecia e Russia, assieme alla consorte Macrina Scuzzato (classe 1921). Mille di questi giorni a entrambi dai suoi alpini.



QUINTO DI TREVISO

CIAO, "VECIO ALPIN"



Se n'è andato così, in punta di piedi, senza tanto rumore, il nostro "vecio Egidio" classe 1921. Uno che la guerra l'ha fatta senza tanto brontolare ma consapevole di quello che lo aspettava. EGIDIO TOSATTO è stato sul fronte greco, albanese e la Russia l'ha evitata solo perché era tornato dai Balcani con la tubercolosi. Egli, tipo schivo e di poche parole, a volte poteva sembrare scontroso perché fermo sulle sue posizioni, ma aveva animo nobile e buono, sempre pronto a operare in base alle sue possibilità per il Gruppo alpini. Quando ci incontravamo amava ricordare i momenti più o meno belli della "naja", raccontandomi le varie fasi della guerra, dei combattimenti, di quei compagni di sventura che non sono più tornati.

Il suo grande amore per gli alpini, la voglia di raccontare ai nipoti e a tutti gli alpini, in particolare ai giovani, quei momenti drammatici vissuti con un pensiero fisso: che le nuove generazioni comprendano la storia che per anni anche lui aveva scritto. Così era il nostro Egidio.

Ai funerali a S. Cristina, officiati da mons. Ermenegildo Tessari, erano presenti 6 Gagliardetti e il Vessillo sezionale. Il feretro è stato accompagnato in chiesa dal Gruppo e scortato poi al cimitero. Ciao "vecio", ci mancherai ma sappiamo che da lassù, dal "Paradiso di Cantore", qualche alpino tuo commilitone l'ha già ritrovato.

Il capogruppo Severino Soligo

VENEGAZZÙ

BEPI SARTOR:
L'ALPINO CHE CI
MANCA

Una vita dedicata alla famiglia, al lavoro, con il cappello alpino portato con orgoglio per 40 anni tra le file del 7° e 8° Rgt. Alpini.

GIUSEPPE (BEPI) SARTOR classe 1916, è "andato avanti". Non sono bastate le scalate alle maestose cime delle Dolomiti, come serg. magg. istruttore nei vari CAR alpini dell'Italia settentrionale, stavolta è andato troppo in alto. Dal 1943 al 1945 ha fatto parte della formazione partigiana "Brigata Nuova Italia" comandante-nucleo nel Btg. "Monte Grappa". Trasferito a Milano, promosso maresciallo, per 15 anni in servizio presso lo Stato Maggiore ufficio trasporti di Milano, fino al congedo. Iscritto all'ANA presso la Sezione di Milano fin dal 1952. Nel 1985 ritorna a Venegazzù, instancabile promotore nelle varie attività parrocchiali e comunali: presidente del Movimento Terza Età, fonda il Gruppo alpini, collabora con le sezioni comunali di AVIS, AIDO e AIRC.

Dal 2009 era ospite della casa di riposo di Vidor, dove per compagno di stanza trovava una sua recluta, e in seguito in quella di Selva del M. A quelle persone che si recavano a fargli visita, lo incoraggiavano dicendogli: «Bepi, anch'io ho la mia veneranda età e fra poco sarò qui a farti compagnia!» Lui con battuta schietta e pronta e tono gagliardo rispondeva: «Bene, per trent'anni io starò qui ad aspettarti!». Tanta era ancora la voglia e volontà di vivere. La sua figura nella solidarietà e in particolar modo nella tradizione alpina, dimostrata nel suo operato, troverà senz'altro un accogliente spazio nel "Paradiso di Cantore", assieme alla sua cara Gina e al piccolo Brunetto, mancato prematuramente in tenera età.

Un piccolo neo alla cerimonia dell'estremo saluto: la mancata esecuzione del "silenzio fuori ordinanza".

Ciao Bepi, ci mancherai...

Il Gruppo alpini di Venegazzù



GRAZIE ERNESTO!

Il pilastro anziano del Gruppo di Cendon se n'è andato il 29 gennaio 2010, a 92 anni, in maniera garbata, così come garbata e discreta era stata tutta la sua vita. Il cav. ERNESTO CATTARIN, classe 1917, del 5° Rgt. Artiglieria Alpina, Gr. "Belluno", gloriosa Divisione "Pusteria", ha combattuto in Albania e Francia dal '40 fino all'Armistizio, quando è riuscito a ritornare in Italia da Marsiglia come fuggiasco, continuamente braccato sia dai Tedeschi che dai Partigiani. È stato pluridecorato per il suo valore sul campo con due Croci al Merito di Guerra. Egli ha lasciato un grande vuoto nella sua famiglia e nei suoi alpini, che gli volevano un gran bene da quale erano ricambiati in maniera assoluta. Ernesto era stato per tantissimi anni l'Alfiere ufficiale della nostra Sezione: da più di vent'anni grazie all'incarico conferitogli da Cattai prima, Zanardo poi e terminato con Gentili. Ernesto si presentava col Vessillo ben puntato in alto e sull'Attenti, orgoglioso e impeccabile, almeno finché le sue gambe gliel'avevano concesso. Poi, malvolentieri, aveva dovuto cedere al tempo inclemente, lasciando ad altri il prestigioso incarico. Ma mai aveva lasciato l'Associazione e i suoi giovani alpini, aveva sempre partecipato comunque alle manifestazioni per un altro lungo periodo, fin quando proprio non aveva più fiato nemmeno per salire in auto e farsi portare dove gli alpini si ritrovavano. Riceveva sempre ben volentieri chi lo andava a trovare, rivolgendosi inizialmente con un bel "Evviva i giovani", che era un suo segno distintivo, un modo semplice e genuino di approcciarsi agli altri e alla vita in maniera positiva e benaugurata, ricordata anche da don Maurizio nell'omelia al suo funerale. Nella piccola chiesa di SS. Vittore e Corona a Cendon la gente non ci stava affatto: era accalcata all'inverosimile ma molti sono rimasti fuori a cercare di vedere e sentire dagli altoparlanti come poteva sul sagrato. Il nostro Vessillo sezionale e 20 Gagliardetti onoravano il feretro sul quale era posto il suo cappello. Le parole di commiato di don Maurizio erano volte a ricordare il percorso esistenziale di un uomo, di un alpino e di un cristiano modello, che aveva saputo portare a termine una lunga vita coronata di successi e aspetti positivi, nonostante avesse conosciuto la guerra e la fame, la povertà e le difficoltà della prima metà del secolo scorso. Ma i valori cristiani, morali e umani lo avevano forgiato nella bontà e nella dedizione alla famiglia e alla vita, nei suoi aspetti più alti

e virtuosi. «Perciò nessun rimpianto per Ernesto: egli oggi sta incontrando la vita oltre l'esistenza. La possibilità offerta a tutti i viventi di abbandonare il corpo terreno e trasferire lo spirito in un'altra dimora ultraterrena, al fianco di Dio Padre, nella vera essenza dell'esistenza degli esseri umani», ha concluso don Maurizio. In un'intervista (apparsa sul numero di dicembre del 2001 di "F. A.", ndr) Ernesto mi aveva colpito per una dichiarazione che è un manifesto della sua alpinità: alla domanda se avesse paura in guerra rispose di no. Al che, si può pensare che uno lo dica solo per impressionare l'interlocutore o farsi vedere "forte". Ma la sua spiegazione è stata semplice e al tempo stesso eccezionale: «Perché non avevo paura? Non che non ne avessi veramente, ma non la davo a vedere per SPIRITO DI SOLIDARIETÀ nei confronti dei miei commilitoni: io sono partito per il servizio militare che avevo 22 anni, ero un po' più anziano della maggior parte dei miei compagni, non potevo dare un così brutto esempio!». Questo era Ernesto. Questo era un Alpino. Una grande folla ha scortato la bara al cimitero del paese, dove è stato tumulato vicino ai suoi parenti tra il composto dolore dei suoi cari e dei suoi "bocia" alpini. Grazie Ernesto per il tuo insegnamento e la tua presenza in mezzo a noi: è il tuo esempio che ci indica la strada da seguire con tenacia nonostante i tempi avversi!

P. B.



L'alfiere Ernesto, sorridente, con in mano l'amato Vessillo sezionale.

SEMPRE CON NOI, MAURO!

A causa di un grave incidente sul lavoro ci ha lasciato improvvisamente l'alpino e amico MAURO DE CONTO, una persona adorabile, sempre disponibile verso tutti, che amava la sua famiglia, la moglie Sonia e le meravigliose figlie Giulia e Sara, amava la terra che lavorava con grande passione, amava gli alpini, Corpo al quale egli apparteneva con vera dedizione. Ora riposa nel "paradiso di Cantore". Tutti noi ricordiamo soprattutto il suo sorriso e la voglia di vivere che sempre esprimeva nelle sue parole e nei suoi atteggiamenti. Grazie Mauro, sarai sempre con noi!

Il Gruppo alpini di Castagnole



NASCITE



Altivole

- Chiara, di Lisa e del socio Lorenzo Stradiotto e nipote dell'ex capogruppo Tarcisio Visentin
- Alice, di Luana e del socio Luca Baldin
- Giorgia, di Roberta e del socio Emanuele Pinzin
- Gloria, di Deborah e del socio Gimmy Piovesan

Bavaria

- Filippo, di Sonia e del vicecapogruppo Roberto Callegari

Biadene

- Nicolò, nipote del socio Adriano Tognon

Castelle d'Altivole

- Giada e Alessia, di Giorgia e del socio Lucio Visentin
- Gloria e Sara, di Marina e del socio Giuliano Visentin, nipoti del socio Piero

Castelcucco

- Maria, di Ivana e del socio Ernesto Reginato

Cusignana

- Leonardo, di Francesca e Danilo, nipote del socio Carmelo Amadio
- Giada, di Sara e Andrea, nipote del socio Guido Maccari
- Ester, di Stefania e Lorenzo, nipote del socio Claudio Bettiol
- Giacomo, di Barbara e del socio Franco Bettiol, e nipote del socio Adelchi Bettiol
- Riccardo, di Stefania e del socio Stefano Maccari
- Riccardo, di Sonia ed Elvis, nipote del socio Florindo Franceschini e pronipote del socio Battista Franceschini

Giavera del M.

- Giulia, nipote del socio Aldo Lucchetta
- Emma, nipote del socio Maurizio Vendrame

Negrisia

- Eva, di Sonia e del socio Giafranco Antoniazzi
- Simone, di Paola e del socio Massimo

Bazzo

Onigo

- Mattia, di Monica e Stefano e nipote del socio Angelo Sabadotto

Pederobba

- Alberto, nipote del vicecapogruppo Giorgio Bresolin

Resana

- Sebastiano, di Elisabetta e Vittorio, nipote del socio Giovanni Bortolotto

Salgareda

- Adelchi, di Wara e del socio Albino Dal Mas

S. Polo di P.

- Leonardo e Francesco, di Laura e del socio Gianmaria Zanotto

Selva del M.

- Aurora, di Alessandra e del socio Angelo Bettiol, nipote del capogruppo Antonio Bettiol

Silea-Lanzago

- Agnese, di Teresa e del socio Lorenzo Stefani
- Giulia, di Jesica e del socio Omar Bars

Spresiano

- Alessio, figlio del socio Alessandro Lucca

Trevignano

- Yuri, di Gloria e Alessio, nipote del socio Luigi Dottori
- Elisa, di Chiara e del socio Giulio Schiavon, e nipote del socio Domenico Schiavon
- Antonio, di Luigia e Alessandro, nipote del socio Lino Monico, alfiere del Gruppo
- Valentino, figlio del socio Daniele Pisan e nipote del socio Renato Canzi

Treviso-Città

Antonio, di Sara e Marco, nipote del socio Gregorio Barbierato

Treviso "M.O. E. Reginato"

- Alessio, di Marica e del socio Gianpaolo Festa
- Alessandro, nipote del socio Giovanni Piovesan

Treviso "M.O. T. Salsa"

- Vanessa, di Veronica e del socio Stefano Perinotto

Visnadello

- Giorgia, di Elena e del socio Davide Manzan

ANAGRAFE

MATRIMONI



Giavera del M.

- Federica, figlia del socio Florindo Baldasso, con Manuel
- Catia con il capogruppo e fondatore del Gruppo Ezio Varetton

ANNIVERSARI



Negrisia

- La signora Ornella ed il socio Carmelo Cimitan festeggiano i 25 anni di matrimonio

Zero Branco

- La signora Lidia ed il socio Giovanni Cazzaro festeggiano i 50 anni di matrimonio

ONORIFICENZE



Arcade

- Il capogruppo Florindo Ceconato è stato nominato Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana

Giavera del M.

- Federica, figlia del socio Giovambattista Baggio, si è brillantemente laureata in Management Internazionale

S. Polo di P.

- Il socio Onofrio Paladin è stato insignito della Medaglia d'Oro ex Internati

Treviso-Città

- Marco, figlio del socio Luciano Quarisa, si è brillantemente laureato in Economia degli Scambi Internazionali



Altivole

- Martino Gazzola

Bavaria

- Federico, figlio del socio Giancarlo Coghetto

Caerano S. M.

- Ennio Rizzotto
- Giuseppe Largo
- Luigi Quaggiotto, ex consigliere del Gruppo
- Gino Bonora

Caselle d'Altivole

- Pio Visentin

Castagnole

- Mauro De Conto

Cendon

- Cav. Ernesto Cattarin, reduce dei fronti greco e francese, alfiere sezione

Ciano del M.

- Giuseppe Pavan

- Giuseppe Michielin, combattente sul fronte russo, socio fondatore del Gruppo

Giavera del M.

- Gilberto Crema, combattente sul fronte

jugoslavo

Mogliano V.

- Varniero Vian, ex capogruppo e Commendatore al Merito della Repubblica

Montebelluna

- Fernando Santin
- Angelo Caberlotto, combattente sul fronte russo
- Beppino Collavino
- Giulio Merlo, combattente sul fronte greco-albanese
- Rino Bordin
- Franco Polin

Negrizia

- Francesco (Mario) Basei, combattente sul fronte russo, fondatore ed ex consigliere del Gruppo

Oderzo

- Mauro Marcuzzo
- Rino Zambon, socio fondatore del Gruppo

Onigo

- Elio Andreazza, ex consigliere del Gruppo

Pederobba

- Dante Richiedei, ex capogruppo

Ponzano V.

- Dino Graziotto

- Giorgio Zanella

Quinto di TV

- Egidio Tosatto, combattente sul fronte greco-albanese

Roncadelle

- Emilio Zanardo, combattente sui fronti greco-albanese e russo ed ex capogruppo

S. Polo di P.

- Romano Ongaro, combattente sui fronti greco e russo, socio fondatore del Gruppo

Selva del M.

- Antonio Marinelli
- Lino Mussato

Silea-Lanzago

- Giuseppe Benetel

Treviso "M.O. E. Reginato"

- Giorgio Mutton, socio fondatore del Gruppo

Venegazzù

- Emilio Cecchetto
- Giuseppe Sartor, socio fondatore del Gruppo

Villorba

- Vincenzo Antoniazzi, socio fondatore del Gruppo

Volpago del M.

- Adriano Mattiuzzo, ex consigliere del Gruppo



MARTINO GAZZOLA
ALTIVOLE



ENNIO RIZZOTTO
CAERANO S.M.



GINO BONORA
CAERANO S.M.



GIUSEPPE LARGO
CAERANO S.M.



LUIGI QUAGGIOTTO
CAERANO S.M.



PIO VISENTIN
CASELLE D'ALT.



GIUSEPPE MICHIELIN
CIANO DEL M.



GIUSEPPE PAVAN
CIANO DEL M.



GILBERTO CREMA
GIAVERA DEL M.



VARNIERO VIAN
MOGLIANO V.



ANGELO CABERLOTTO
MONTEBELLUNA



BEPPINO COLLAVINO
MONTEBELLUNA



FERNANDO SANTIN
MONTEBELLUNA



FRANCO POLIN
MONTEBELLUNA



GIULIO MERLO
MONTEBELLUNA



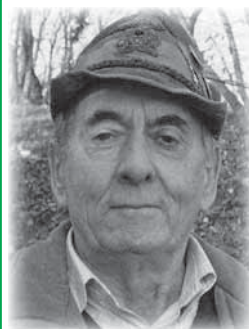
RINO BORDIN
MONTEBELLUNA



FRANCESCO BASEI
NEGRISIA



ELIO ANDREAZZA
ONIGO



DANTE RICHIEDI
PEDEROBBA



DINO GRAZIOTTO
PONZANO V.



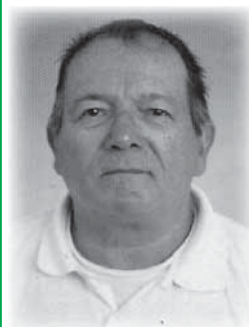
GIORGIO ZANELLA
PONZANO V.



EMILIO ZANARDO
RONCADELLE



ROMANO ONGARO
S. POLO DI P.



ANTONIO MARINELLI
SELVA DEL M.



LINO MUSSATO
SELVA DEL M.



GIUSEPPE BENETEL
SILEA-LANZAGO



EMILIO CECCHETTO
VENEGAZZÙ



VINCENZO ANTONIAZZI
VILLORBA



ADRIANO MATTIUZZO
VOLPAGO DEL M.



LE FRECCE TRICOLORI A TREVISO

OTTOBRE - NOVEMBRE 2010
“AL PORTELLO SILE”

